

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABELLI: Squilibri retributivi tra sottufficiali e appuntati di polizia (4-15326) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6619	BERAGNOLI: Consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Pistoia (4-16158) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6623
ALBONI: Consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Milano (4-16177) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6620	BIAGINI: Evasione assicurativa nel settore delle lavoranti a domicilio (4-15854) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6624
ALINI: Esclusione di Lainate (Milano) dai piani GESCAL (4-10119) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6620	BIAMONTE: Riduzione dell'aggio ai ricevitori del lotto (4-15950) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6624
ALINI: Problemi previdenziali e assistenziali dei tassisti di Milano (4-15344) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6621	BIAMONTE: Aeroporto di Pontecagnano (Salerno) (4-15955) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6625
ALMIRANTE: Episodi di delinquenza a Ladispoli (Roma) (4-15451) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6621	BIAMONTE: Ufficio postale in talune frazioni di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-16122) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6626
ANSELMI TINA: Istituzione di un corpo di ausiliarie da impiegare in taluni servizi militari (4-16628) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6622	BIANCHI GERARDO: Insufficienza di personale al distretto militare di Napoli (4-16425) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6626
ASSANTE: Consiglio d'amministrazione della mutua artigiani di Frosinone (4-16138) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6622	BIMA: Riconoscimento del lavoro domestico prestato presso parenti o affini (4-13877) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6626
AZZARO: Ufficio postale in un quartiere di Catania (4-16308) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6622	BOFFARDI INES: Regolamentazione del lavoro a domicilio (4-15355) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6627
BASLINI: Problemi di organico del tribunale di Firenze in relazione alla legge sul divorzio (4-15744) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	6623	BOFFARDI INES: Fenomeno della criminalità in Italia (4-15359) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6627
BECCARIA: Costruzione di una tangenziale stradale a Lodi (Milano) (4-15851) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6623	BOFFARDI INES: Adeguamento pensioni agli ex dipendenti esattoriali (4-16171) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6628

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

	PAG.		PAG.
BOIARDI: Trattenute per scioperi effettuate dalla ditta Lombardini di Reggio Emilia (4-14173) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6628	CASSANDRO: Assunzioni di personale presso il centro traumatologico di Bari (4-15640) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6635
BOIARDI: Rapporti tra commercianti e ditte produttrici di macchine da scrivere e forniture per ufficio (4-15464) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6628	CICERONE: Consiglio di amministrazione della mutua artigiani di L'Aquila (4-16151) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6636
BOTTA: Spostamento di una linea elettrica a San Giorgio Canavese (Torino) (4-14677) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6629	CONTE: Riconoscimento di malattie professionali a ferrovieri di Napoli (4-16275) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6636
BRUNI: Esplosione nei pressi della sede PCI di Chiusa di Montelabbate (Pesaro) (4-16230) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6629	CRISTOFORI: Livelli di occupazione nel Ferrarese (4-14112) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6636
BUCCIARELLI DUCCI: Istanza fallimentare presentata a carico della ditta Pasquale Visconti di Agropoli (Salerno) (4-15963) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	6630	D'ALESSIO: Consiglio d'amministrazione della mutua artigiani di Latina (4-16164) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6637
BUFFONE: Posto di dattilografo nella pretura di Rogliano (Cosenza) (4-15943) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	6631	DAMICO: Nuova stazione ferroviaria di smistamento a Torino (4-16096) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6637
BUSETTO: Impiego di personale provvisorio presso taluni centri traumatologici (4-15726) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6631	D'ANGELO: Inadempienze contrattuali e assicurative della ditta Lilla di Giugliano (Napoli) (4-13730) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6638
CALDORO: Promozioni di personale del servizio contributi agricoli unificati (4-15234) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6632	D'AURIA: Personale impiegato presso l'azienda Francesco Sarnella di Napoli (4-15511) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6639
CALDORO: Costituzione delle commissioni provinciali per l'artigianato (4-15899) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6633	DE' COCCI: Progetto protezionistico americano contro le importazioni di taluni prodotti italiani (4-15985) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	6640
CAPRARA: Agitazioni dei postelegrafonici di Napoli (4-15343) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6633	DE' COCCI: Compensazioni dell'erario a favore di comuni e province per minori entrate tributarie (4-16194) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6641
CARADONNA: Distribuzione delle monete commemorative del centenario dell'unità d'Italia (4-15295) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	6634	DE LAURENTIIS: Consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Ancona (4-16133) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6641
CARRARA SUTOUR: Requisito della buona condotta per concorsi all'INPS (4-16108) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6634	DEL DUCA: Esclusione di Chieti dalle località prescelte per il soggiorno obbligato (4-15476) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	6641

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

	PAG.		PAG.
DELLA BRIOTTA: Traffico automobilistico al valico di Piattamala (Sondrio) (4-13519) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6642	FRASCA: Commissioni comunali di collocamento in alcuni comuni della provincia di Catanzaro (4-15900) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6649
DEMARCHI: Ordine di Vittorio Veneto (4-16731) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6643	GIACHINI: Consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Pescara (4-16155) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6649
DE MARZIO: Sistemazione giuridica dei sottufficiali ex ausiliari di pubblica sicurezza (4-15843) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6643	GIOMO: Prezzo del latte (4-14489) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6649
DI PUCCIO: Riduzione di personale alla Unione fiammiferi di Pisa (4-16137) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6644	GIOMO: Rinvenimento di armi ed esplosivi a Bergamo (4-15047) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6650
DURAND DE LA PENNE: Rinvio servizio di leva ai giovani dei comuni colpiti da calamità naturali (4-16050) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6645	GIORDANO: Regolamentazione dei congedi e delle assenze degli insegnanti incaricati (4-14390) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6650
FERRETTI: Consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Palermo (4-16215) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6645	GIOVANNINI: Minaccia di limitazioni alle importazioni di taluni prodotti italiani in USA (4-14791) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	6651
FODERARO: Riordinamento delle carriere tecniche dello Stato (4-14427 e 16591) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	6645	GIRAUDI: Linea ferroviaria Asti-Acqui-Genova (4-15848) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6652
FOSCARINI: Consiglio di amministrazione delle mutua artigiani di Lecce (4-16141) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6646	GRANATA: Consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Caltanissetta (4-16173) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6652
FOSCHI: Trasferimento di un funzionario dall'istituto di rieducazione di Napoli al carcere di Parma (4-15547) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	6646	GUARRA: Uffici finanziari di Cerreto Sannita (Benevento) (4-16161) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6652
FRACANZANI: Minaccia di limitazioni alle importazioni di taluni prodotti italiani in USA (4-16163) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	6646	GUIDI: Assicurazione contro le malattie professionali (4-14482) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6653
FRANCHI: Aggiunta all'indennità di buonuscita agli appartenenti all'arma dei carabinieri e al corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4-15023) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6647	GUNNELLA: Impiego di un lascito all'INAIL (4-13632) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6653
FRANCHI: Personale dell'ufficio tecnico erariale di Pordenone (4-15383) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6647	JACAZZI: Amministrazione comunale di Castelvoturno (Caserta) (4-16271) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6654
FRANCHI: Potenziamiento organico dell'INPS di Udine (4-16224) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6648	LAMI: Licenziamenti nella Palmolive di Trisigallo (Ferrara) (4-14094) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6655
		LATTANZI: Situazione giuridico-economica del personale mansionista dell'INAM (4-14531) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6656

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

	PAG.		PAG.
IENOCI: Qualifica di direttore presso l'INAIL (4-15917) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6656	PAPA: Uffici finanziari di Cerreto Sannita (Benevento) (4-15980) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6661
IUCCHESI: Ricorso straordinario di Angiolino Montella al Capo dello Stato (4-15952) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6657	PAZZAGLIA: Disservizio postale a Cagliari (4-15381) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6662
MAGGIONI: Indennizzo INAIL all'invalido Quintilio Bucci (4-13671) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6657	PELLEGRINO: Consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Trapani (4-16165) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6662
MAGGIONI: Linea ferroviaria Alessandria-Pavia (4-15812) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6657	QUARANTA: Procedimento penale a carico del sindaco di Prignano Cilento (Salerno) (4-15265) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6662
MARRAS: Consiglio d'amministrazione della mutua artigiani di Sassari (4-16156) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6658	QUARANTA: Servizio recapito pacchi e stampe di Salerno (4-15269) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6663
MERLI: Attività della vetreria Balzaretti e Modigliani di Livorno (4-15828) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6658	QUARANTA: Assunzione di un vigile urbano in Pannarano (Benevento) (4-15987) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6663
MILIA: Diritti della difesa nell'istruttoria penale (4-15679) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	6658	RE GIUSEPPINA: Esclusione di Lainate (Milano) dai piani GESCAL (4-10632) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6664
MIOTTI CARLI AMALIA: Spese per locali e arredi degli uffici giudiziari (4-15493) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6659	RICCIO: Esenzione dal servizio di leva per i funzionari di pubblica sicurezza (4-16570) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6664
MIROGLIO: Indennità d'esproprio alla impresa elettrica Musso Secondo di Canelli (Asti) (4-15605) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6659	RIZ: Linea ferroviaria Brennero-Roma (4-16090) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6665
NICCOLAI GIUSEPPE: Scritte murali a Pisa (4-15333) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6660	ROBERTI: Rappresentanti CISNAL nella commissione provinciale per la mano d'opera agricola (4-16460) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6665
NICCOLAI GIUSEPPE: Vertenza giudiziaria fra il comune di Lignano Sabbiadoro (Udine) e l'ingegner Zannier Attilio (4-15714) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	6660	RUSSO FERDINANDO: Agenzia postale in Monreale (Palermo) (4-13094) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6666
NICOLINI: Ripristino del doppio binario sulla Orte-Terni (4-16084) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6660	RUSSO FERDINANDO: Pagamenti a lavoratori già emigrati in Belgio e titolari di rendite per malattie professionali (4-15031) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6666
ORILIA: Consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Bergamo (4-16139) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6661	RUSSO FERDINANDO: Linea ferroviaria Messina-Palermo (4-16208) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6667
		RUSSO FERDINANDO: Succursale postelegrafonica a Palermo (4-16261) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6667

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

PAG.	PAG.		
SANTAGATI: Assunzioni nell'amministrazione postale (4-15806) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6668	TOCCO: Fermata di un treno a Marrubiu (Cagliari) (4-16190) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6673
SANTI: Regolamentazione del lavoro a domicilio (4-14632) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6668	TOCCO: Disservizio postale in Dorozio di Sorso (Sassari) (4-16396) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6674
SAVOLDI: Linea ferroviaria Bergamo-Brescia (4-16198) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6669	TOZZI CONDIVI: Modifica nel sistema di pubblicazione delle leggi di conversione dei decreti-legge (4-15324) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	6674
SCARDAVILLA: Contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti delle autolinee in concessione (4-15485) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6669	TROMBADORI: Itinerario di una nave da guerra italiana diretta ad una manifestazione in Etiopia (4-16180) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6674
SERVADEI: Minaccia di limitazioni alle importazioni di taluni prodotti italiani in USA (4-14669) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	6669	TUCCARI: Pretura di Taormina (Catania) (4-15718) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	6676
SERVADEI: Ammodernamento delle linee ferroviarie nel Ravennate (4-16089) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6670	VAGHI: Frequenza corsi di insegnamento per apprendisti (4-16362) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6676
TANI: Pensione agli esattori privati di imposte dirette (4-11556) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6670	VECCHIARELLI: Stazione ferroviaria di Carpinone (Campobasso) (4-16419) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6677
TEMPIA VALENTA: Consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Vercelli (4-16154) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6671	VERGA: Centro emigrazione di Milano (4-14647) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6677
TERRANA: Cumulo delle indennità operative e di aeronavigazione ai dipendenti della difesa (4-16433) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6671	ZANIBELLI: Consistenza manodopera agricola nel Cremonese (4-14334) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6677
TERRAROLI: Incidenti sul lavoro in provincia di Bergamo (4-15553) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6671	ZANTI TONDI CARMEN: Trattenute per scioperi effettuate dalla ditta Lombardini di Reggio Emilia (4-14220) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6679
TOCCO: Organici del tribunale e della procura di Cagliari (4-15701) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	6672		
TOCCO: Stato giuridico ed economico degli assuntori delle ferrovie in concessione (4-15863) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6672		
TOCCO: Ventilata soppressione della pretura di Ierzu (Nuoro) (4-15867) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>)	6673		

ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che ai sottufficiali di pubblica sicurezza vengono corrisposte, a titolo di tredicesima mensilità, delle somme quasi sempre inferiori a quelle percepite dalle guardie e dagli appuntati di pubblica sicurezza (un maresciallo di terza classe di pubblica sicurezza con 22 anni di servizio, per esempio, percepisce a tale titolo lire 90.700 nette, mentre un appuntato di pubblica sicurezza, con uguali anni di servizio, ne viene a percepire lire 96.500).

L'interrogante, ritenendo oltremodo iniqua questa situazione, chiede di sapere se il ministro ritenga di poter sanare tale ingiustizia con provvedimenti di carattere regolamentare per poter provvedere, in caso contrario, con una adeguata proposta legislativa. (4-15326)

RISPOSTA. — Il problema degli squilibri retributivi tra i sottufficiali e gli appuntati delle forze di polizia ha potuto trovare soluzione nel quadro delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, relative al riassetto delle posizioni retributive dei pubblici dipendenti.

Infatti, per gli appuntati si è previsto il parametro 150, mentre per i sottufficiali è stata adottata una scala che si sviluppa nei seguenti parametri: vicebrigadiere 133, brigadiere 153, maresciallo di terza classe 168, maresciallo di prima, seconda classe 195, maresciallo di prima classe 218, maresciallo di prima classe con qualifica di scelto 245.

Altri particolari accorgimenti diretti ad evitare ogni sfasatura, sono stati adottati mediante una revisione delle detrazioni di anzianità ai fini della progressione economica.

La posizione retributiva dei sottufficiali è stata adeguatamente rivalutata anche in sede di determinazione delle nuove misure dell'indennità mensile per servizio di istituto stabilite con la recente legge 23 dicembre 1970, n. 1054.

Il Ministro: RESTIVO.

ALBONI, ALINI E CUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo quattro mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Milano non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16177)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto, con decreto ministeriale 12 marzo 1971, alla nomina dell'esperto del consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Milano.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente Federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ALINI, AMODEI E LATTANZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui il comune di Lainate (Milano) sia stato escluso dal terzo piano triennale della GESCAL, pur non avendo mai beneficiato dall'ente in questione di alcun contributo per la costruzione di case economiche e popolari.

Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione — che con il passare dei mesi si evidenzierà sempre più — causata da tale esclusione, tenuto presente che:

a) il comune di Lainate ha avuto, negli ultimi anni, un fortissimo incremento della popolazione, a causa soprattutto dell'emigrazione dal meridione (dal 1961 ad oggi la popolazione è passata da 9.522 unità a 14.667);

b) nel territorio comunale sono insediate ben 116 industrie (delle quali 28 con più di 70 dipendenti);

c) la forza lavoratrice in Lainate è composta di 5.302 unità, delle quali 2.138 — tra operai ed impiegati — sono costrette a vivere fuori comune a causa della carenza di alloggi;

d) nuovi insediamenti industriali, in via di completamento, faranno aumentare tale forza lavoratrice di 1.500-2.000 unità.

In relazione a ciò gli interroganti chiedono di sapere quali immediati provvedimenti saranno adottati in concreto per sopperire a questa situazione che potrà essere risolta soltanto se affrontata radicalmente e subito. (4-10119)

RISPOSTA. — Si premette che, secondo quanto stabilito dalle norme contenute nella legge 14 febbraio 1963, n. 60, i fondi disponibili per l'attuazione del programma decennale di costruzione di case per lavoratori, sono stati ripartiti dal comitato centrale, per regione, provincia e comprensorio intercomunale. Per quanto riguarda, invece, la localizzazione dei singoli interventi, essa è stata effettuata, nell'ambito di ciascuno dei piani triennali, sulla base delle apposite proposte formulate dai rispettivi comitati provinciali, istituiti a norma dell'articolo 24 della stessa legge n. 60.

La mancata assegnazione di fondi GESCAL al comune di Lainate va pertanto ricercata in una valutazione autonoma del competente comitato provinciale, che non ha ritenuto di includere il comune medesimo tra quelli proposti per la ripartizione dei contingenti assegnati, su ciascun piano triennale, alla provincia di Milano.

Il problema segnalato potrà comunque formare oggetto di esame da parte dello stesso

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

comitato quando questo sarà chiamato a localizzare eventuali ulteriori stanziamenti programmati dal comitato centrale per la provincia di Milano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

ALINI E SACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivissimo malcontento esistente fra i lavoratori tassisti dipendenti, della città di Milano, causato dalla mancata soluzione dei loro problemi previdenziali e assistenziali.

Nel 1963 la categoria interessata aveva raggiunto un accordo per la determinazione del salario medio giornaliero preso a base per il calcolo dei contributi previdenziali, fissandolo in un importo di lire 2.900. Dal 1963 al 1970 i livelli retributivi contrattuali hanno registrato consistenti incrementi fino a raggiungere, sempre per Milano, le 4 mila lire giornaliere, a cui vanno aggiunte mediamente altre 2 mila lire derivanti dalla percentuale sugli incassi. In virtù di tale nuova situazione alla fine del 1967, l'INAM provinciale, a differenza invece dell'INPS e dell'INAIL considerò decaduto ogni precedente accordo richiedendo alla parte datoriale che i contributi ad esso spettanti venissero calcolati sull'intera retribuzione di fatto.

Sulla materia giova rilevare che il decreto ministeriale 22 giugno 1970 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 6 agosto 1970, n. 197, convalidava sì la misura di lire 2.900 giornaliere con effetto dal 1° ottobre 1963, ma con scadenza a tutto il periodo di paga in corso alla data del 31 maggio 1968, ricavandone così la implicita abrogazione di qualsiasi paga convenzionale a far capo dal periodo di paga immediatamente successivo a tale termine.

Tenendo conto che l'ulteriore protrarsi di tale stato di cose comporta gravi decurtazioni alle prestazioni assistenziali e previdenziali dei tassisti interessati, gli interroganti chiedono in particolare di conoscere quali urgenti misure si intendano prendere al fine di ottenere che pure l'INPS e l'INAIL adottino il congegno di calcolo contributivo sull'intera retribuzione, già giustamente applicato dall'INAM provinciale di Milano. (4-15344)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'ispettorato provinciale del lavoro di Milano la situazione contributiva dei lavoratori tassisti dipendenti da imprese esercenti auto-

vetture da piazza con tassometro nella città di Milano è attualmente la seguente: l'INAM percepisce, già da tempo, i contributi calcolati sulle retribuzioni di fatto rimosse dai lavoratori interessati; l'INPS ha in corso le operazioni di rettifica della contribuzione anzidetta con decorrenza dal 1° agosto 1970 (data di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del decreto ministeriale 22 giugno 1970, n. 197); l'INAIL sta procedendo con decorrenza dal 1° agosto 1970 al calcolo del premio assicurativo in base alla effettiva retribuzione.

Per quanto concerne la regolarizzazione contributiva relativa al periodo dal 1° giugno 1968 al 31 luglio 1970, l'ispettorato ha in corso opportuni contatti con le parti interessate per esaminare la questione in dipendenza anche delle rappresentate difficoltà che incontrerebbero le aziende del ramo per la riliquidazione ed il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali calcolati sulle effettive retribuzioni.

Resta comunque fermo che dal 1° agosto 1970 i contributi per tutti gli istituti devono essere calcolati sulle effettive retribuzioni.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ALMIRANTE E ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel nuovo comune di Ladispoli (Roma) specie dopo la realizzazione del cavalcavia che collega la strada statale Aurelia con il comune anzidetto, si sono moltiplicati in maniera preoccupante gravi episodi di delinquenza, consistiti in numerosissimi furti aggravati e addirittura in episodi di rapina e per sapere altresì se il ministro interessato sia a conoscenza del fatto che nel comune di Ladispoli la sicurezza pubblica è affidata ad una stazione di carabinieri dotata di un numero assolutamente insufficiente di militi; per sapere se ritenga necessario ed indilazionabile disporre perché le forze dell'ordine in servizio a Ladispoli siano opportunamente aumentate nella loro consistenza numerica e siano messe in condizione di assicurare la dovuta tranquillità alla popolosa cittadina tirrenica. (4-15451)

RISPOSTA. — Dal 1° gennaio 1970 al 18 gennaio 1971, sono state registrate in Ladispoli 2 rapine, di cui una scoperta; una tentata estorsione, per la quale sono tuttora in corso indagini anche da parte del nucleo investigativo di Roma; 46 furti aggravati, di cui 9 scoperti e 225 furti di lieve e lievissima entità consumati generalmente in orari, località e con

modalità diverse, per cui si ritiene che gli autori siano elementi occasionali e non appartenenti a bande organizzate.

La stazione dei carabinieri, che nei mesi estivi, allorché maggiore è l'afflusso turistico, viene convenientemente rinforzata, ha anche elevato 848 contravvenzioni per infrazioni al codice della strada e ad altre leggi speciali e recuperato 25 autovetture rubate.

La recente apertura d'un cavalcavia, che permette di arrivare a Ladispoli evitando un passaggio a livello sulla importante linea Roma-Genova, non sembra abbia favorito la attività delinquenziale.

Per altro, le vie di accesso alla cittadina sono frequentemente controllate dai carabinieri e dalla polizia stradale.

Il Ministro: RESTIVO.

ANSELMI TINA E BADALONI MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se corrisponda a verità la notizia, apparsa sulla stampa, di una commissione composta di cinque generali, nominata dal Ministero della difesa, allo scopo di « studiare le possibilità e le eventuali modalità di una specie di servizio militare riservato alle donne, in omaggio al primo comma dell'articolo 52 della Costituzione »;

2) se ritenga opportuno, in caso affermativo, chiamare a far parte di detta commissione donne che abbiano fatto esperienze in servizi civili utilizzabili nel quadro di un servizio analogo a quello militare. (4-16628)

RISPOSTA. — Una commissione di studio composta di qualificati rappresentanti delle tre forze armate presieduta dal sottocapo di stato maggiore della difesa ha esaminato in sede tecnico-militare il problema della ferma di leva e delle varie implicazioni sollevate dalle proposte di legge di iniziativa parlamentare intese a ridurre la durata.

In tale sede è stata considerata anche nelle sue linee generali l'eventualità di istituire un corpo volontario femminile da impiegare in taluni limitati settori di attività militari.

Si è trattato per altro di un primo accostamento al problema che, per la sua rilevanza, necessita di attento approfondimento sotto il profilo sia sociale sia militare.

Ciò precisato, si dà assicurazione che qualora si avranno in materia sviluppi concreti, si terrà nel dovuto conto il suggerimento di avvalersi dell'apporto di donne particolarmente qualificate.

Il Ministro: TANASSI.

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che, dopo quattro mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Frosinone non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16138)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale 27 febbraio 1971, ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani indicata nell'interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

AZZARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda istituire nel popoloso quartiere Cappuccini Nuovi di Catania un ufficio postale. Attualmente il più vicino, dista dal centro del quartiere circa due chilometri. Si desidera sapere se il ministro intenda rendere di pubblica utilizzazione l'ufficio postale che sta all'interno dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, sito al centro del quartiere, ma il cui esercizio è limitato ad operazioni dell'ospedale. (4-16308)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare l'opportunità di istituire un ufficio postale nel quartiere Cappuccini di Catania, sono stati già disposti i necessari accertamenti ispettivi.

Si assicura che questa amministrazione, sulla base delle risultanze di tali indagini, non mancherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti opportuni.

Circa quanto prospettato nella seconda parte della surriportata interrogazione si fa presente che non è possibile aprire alla generalità dell'utenza l'ufficio postale ubicato nell'ospedale Vittorio Emanuele, consistendo detto ufficio in un recapito gratuito dato in concessione dall'amministrazione all'ospedale stesso in forza di una convenzione che ne limita il funzionamento all'uso esclusivo dei degenti e del personale.

Il Ministro: BOSCO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

BASLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che con l'entrata in vigore della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio, l'iter procedurale della relativa domanda va oltre limiti di tempo ragionevoli ed in particolar modo presso il tribunale di Firenze fra la presentazione del ricorso e l'udienza di comparizione dei coniugi intercorre un periodo di tempo non inferiore a 5 mesi — se il ministro reputi opportuno, anche per quanto sopra esposto, adottare i provvedimenti atti ad adeguare le strutture e gli organici degli uffici alle esigenze di un più sollecito funzionamento della giustizia. (4-15744)

RISPOSTA. — Le difficoltà che sarebbero sopravvenute, nella trattazione delle cause da parte del tribunale di Firenze, a seguito dell'entrata in vigore della legge 1° dicembre 1970, n. 898, riguardante i casi di scioglimento del matrimonio, non risultano segnalate dal presidente di detto tribunale con una conseguente richiesta dell'aumento della pianta organica di quell'ufficio. Evidentemente è stato ritenuto che la situazione determinatasi con l'entrata in vigore del cennato provvedimento legislativo, non sia tale da richiedere l'incremento dell'organico dell'ufficio medesimo.

Comunque, premesso che ogni aumento di organico comporta la sottrazione di posti ad altri uffici, occorre tenere presente che, specialmente dopo la eliminazione di 126 posti di magistrato dagli uffici giudiziari, prevista dal disegno di legge recentemente approvato dal Parlamento (ora legge 9 marzo 1971, n. 35) — il quale stabilisce in modo autonomo gli organici dei tribunali per i minorenni — per far fronte appunto alle nuove esigenze dei tribunali predetti la situazione generale degli organici è abbastanza critica e non consente di trovare facilmente uffici su cui far ricadere l'onere della riduzione dell'organico.

Allo stato delle cose non è perciò possibile adottare il richiesto provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

BECCARIA, PATRINI, ANDREONI, SANGALLI, BERTÈ, CALVI, COLOMBO VITTORINO, VAGHI, VERGA, ORIGLIA, ALLEGRI e CARENINI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che intralciano la definizione della convenzione riguardante la costruzione della tangenziale sud-ovest di Lodi (Milano).

Gli interroganti fanno presente l'importanza e l'urgenza che questa opera stradale riveste per l'intenso traffico che scorre sulla via Emilia e sulla strada statale n. 235 detta Pavia-Orzinuovi che interseca la via Emilia nell'abitato della città di Lodi, provocando frequenti intasamenti e situazioni pericolose per l'incolumità degli utenti della strada e dei pedoni. (4-15851)

RISPOSTA. — Per la realizzazione di una deviazione stradale nel territorio del comune di Lodi, comprendente l'eliminazione di due passaggi a livello della linea Milano-Bologna mediante costruzione di cavalcavia, sono stati concordati contributi a carico del comune di Lodi, dell'amministrazione provinciale di Milano e dell'ANAS a completamento della somma già stanziata dall'azienda ferroviaria.

Tali contributi e le norme sull'esecuzione dei lavori di che trattasi figurano in apposito schema di convenzione la cui stipula, a cura degli enti interessati, è in corso e non risulta sia ostacolata da particolari impedimenti in aggiunta alle usuali prescritte procedure.

Si aggiunge che l'azienda ferroviaria, considerata l'importanza ed urgenza dell'opera, sta già appaltando i lavori nei limiti delle disponibilità esistenti le quali consistono nella somma di tutte le aliquote di spettanza dei vari enti cointeressati, eccezion fatta per la ANAS che ha subordinato l'erogazione del proprio contributo di 200 milioni alla intervenuta stipula della convenzione.

Le residue opere verranno quindi appaltate non appena disponibile anche la suindicata aliquota di spettanza dell'ANAS.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

BERAGNOLI e BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo quattro mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Pistoia non può insediarsi perché la Federmutua non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16158)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale 27 febbraio 1971, ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della cassa mutua provincia-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

le di malattia per gli artigiani indicata nella interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente Federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della indagine effettuata dalle organizzazioni sindacali provinciali di Pistoia sul grave problema della evasione assicurativa nei confronti delle lavoranti a domicilio; che da tale indagine, condotta con estrema serietà, è emerso che il numero delle addette in questo settore di lavoro assomma a circa 13 mila unità mentre risultano assicurate, secondo dati INAM, solo 952 nel 1967, 929 nel 1968 e 866 nel 1969.

Per sapere, ancora, se sia a conoscenza del fatto che tale situazione assume una particolare gravità nel comune di Monsummano Terme (Pistoia) ove sono ubicati numerosi calzaturifici che si avvalgono anche dell'opera di lavoranti a domicilio (circa 2 mila) non assicurati e i cui proprietari non rispettano le prescrizioni di legge nei riguardi dei propri dipendenti per quanto concerne: orario di lavoro, maggiorazioni per lavoro straordinario, apprendistato, festività, ecc.

Per sapere, infine, quali idonee e tempestive iniziative intenda assumere per colpire in modo radicale gli imprenditori che evadono l'obbligo del versamento dei contributi assicurativi eventualmente promuovendo una inchiesta per accertare, tra l'altro, se corrisponda a verità la circostanza che a suo tempo venne concordata una azione repressiva coordinata tra i reparti ispettivi dell'ispettorato del lavoro, INPS, INAM e INAIL che non poté essere portata a termine per non meglio precisati interventi dall'alto. (4-15854)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha seguito, in questi ultimi tempi, con particolare interesse ed approfondimento l'andamento del fenomeno del lavoro a domicilio, anche a mezzo di particolari indagini per settore, per province e, recentemente attraverso un accertamento a carattere nazionale distinto per regioni.

Dagli elementi e dai dati che sono stati acquisiti è emerso che effettivamente da alcuni anni si è venuta a determinare una situazione tale da rendere necessaria una mo-

difica della disciplina vigente per adeguarla ai mutamenti intervenuti nel campo del lavoro a domicilio.

In relazione a quanto sopra, il Ministero, avuto riguardo anche alle osservazioni ed alle proposte formulate dalle associazioni sindacali ed alla situazione in atto in alcuni paesi della Comunità economica europea, ha in corso di predisposizione uno schema di disegno di legge concernente le modifiche da apportare alla legge 13 marzo 1958, n. 264, che disciplina attualmente il lavoro a domicilio. Tali modificazioni hanno sostanzialmente il fine di rendere più uniforme e generale la applicazione delle norme contenute nella vigente normativa, attraverso una più esatta individuazione della figura del lavoratore a domicilio, una più rigorosa osservanza del divieto per i datori di lavoro di valersi dell'opera di intermediari, una semplificazione delle procedure previste dalla legge stessa e, infine, un sostanziale miglioramento delle forme previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori della categoria di che trattasi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga giusta la riduzione dell'aggio operata nei confronti dei ricevitori del lotto e ciò per una errata interpretazione degli articoli 4 e 8 della legge n. 249 e se invece consideri la restrittiva interpretazione della legge una grave ingiustizia, da riparare sollecitamente, verso la categoria dei lottisti.

Chiede inoltre di sapere se sia informato del fatto che le ricevitorie del lotto, che realizzano le riscossioni, sono generalmente sprovviste di personale per cui i gestori debbono assumersi l'onere retributivo e previdenziale degli aiutanti loro necessari per il servizio istituito dallo Stato.

E infine chiede di conoscere i criteri ispiratori che hanno determinato la riduzione delle spese di gestione in un momento in cui, è noto e lapalissiano, il costo della vita, in tutti i settori, è in continuo aumento. (4-15950)

RISPOSTA. — Diversamente da quanto mostra di ritenere l'interrogante, va precisato che l'applicazione dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, che stabilisce la nuova misura degli aggi e del rimborso spese per i ricevitori del lotto e dei nuovi stipendi del perso-

nale sussidiario, apporta, per la generalità dei ricevitori, sensibili miglioramenti economici.

Infatti, mentre l'aggio lordo minimo garantito previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1965, n. 753, era di lire 986.700, l'articolo 32 succitato prevede che tale aggio non sia inferiore alla retribuzione iniziale corrispondente alla classe inferiore della seconda qualifica prevista per il personale della carriera esecutiva amministrativa degli impiegati civili dello Stato, e cioè a lire 1.345.050.

Dato il sistema di retribuzione dei gestori del lotto, che non è a stipendio ma ad aggio sulle riscossioni, l'esatta portata del provvedimento è valutabile perciò solamente con riguardo al minimo garantito, che è stato aumentato di lire 358.350 annue.

D'altra parte, le riscossioni del lotto, che nel 1969 furono di lire 161 miliardi, nel 1970 sono state di lire 221 miliardi (dato provvisorio) con previsione di ulteriore incremento per il corrente anno. Sicché appare ragionevole affermare che da ciò deriveranno sicuri vantaggi a tutto il personale di che trattasi.

Indipendentemente, comunque, da tale progressivo aumento delle riscossioni e, quindi, degli aggi, è certo che il provvedimento arrecherà benefici alla maggior parte dei gestori, mentre opererà, a parità di incassi realizzati, una riduzione solamente nei confronti dei gestori delle ricevitorie più importanti, i quali in passato sono venuti a trovarsi in una posizione di ingiustificato privilegio.

Lo stesso è a dirsi per quanto riguarda le spese di gestione.

L'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1965, n. 753, stabiliva che il rimborso delle spese predette a favore dei gestori delle ricevitorie doveva essere determinato forfettariamente nella misura corrispondente al 60 per cento dell'aggio lordo spettante, diminuito di lire 717.725 per le ricevitorie con riscossione annua inferiore a lire 10 milioni, e nella misura del 50 per cento dell'aggio lordo spettante diminuito di lire 717.725 per le ricevitorie con riscossione superiore a lire 10 milioni.

L'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 del 1970 prevede lo stesso sistema di calcolo delle spese di gestione, aumentando, però il parametro di diminuzione dell'aggio da lire 717.725 a lire 870.000 e ponendo un limite massimo di rimborso spese pari a lire 2 milioni annue.

Sicché in base al disposto del citato articolo 32 la maggioranza dei ricevitori (70 per

cento) e cioè quelli con riscossioni annuali fino a lire 123.500.000 avrà un maggior rimborso a titolo di spese di gestione che nel passato.

È per altro da aggiungere che, in occasione delle trattative che precedettero l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, furono gli stessi sindacati del personale del lotto a proporre il criterio di aumentare le remunerazioni dei gestori di ricevitorie con minori incassi, riducendo, però, nel contempo, gli aggi dovuti sulle riscossioni più elevate. Quanto alle spese di gestione, va poi sottolineato che il predetto decreto presidenziale ha recepito addirittura integralmente le proposte dei sindacati di categoria, anche per il limite massimo di 2 milioni.

In definitiva, appare ragionevole affermare che l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 del 1970 opera una necessaria perequazione tra le retribuzioni ed i rimborsi spese spettanti alle varie categorie di gestori del lotto, aumentando quelli bassi e diminuendo quelli eccessivamente alti.

Quanto alla lamentata carenza di personale nelle ricevitorie ed alle implicanze connesse a tale situazione, si fa presente infine che è tuttora in corso la procedura concorsuale per la nomina di 446 aiuti ricevitori, la cui immissione in servizio renderà certamente possibile un concreto miglioramento degli attuali equilibri. La situazione, per altro, potrebbe essere avviata verso livelli di soddisfacente soluzione con la messa a punto di una disposizione che, nell'ambito della legge 28 ottobre 1970, n. 775, consentisse l'assunzione di personale straordinario da assegnare alle ricevitorie del lotto in relazione alle effettive esigenze di servizio.

È infatti in tal senso l'intendimento di questa amministrazione, che auspica di veder risolti, tramite anche la suddetta via, i problemi delle ricevitorie del lotto.

Il Ministro: PRETI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per essere informato se sia prevista, ed entro quale anno, l'attuazione dell'impianto aeroportuale in Pontecagnano (Salerno).

L'interrogante vuol sapere se sia stata considerata l'importanza che l'impianto stesso può avere per la provincia di Salerno sia per lo sviluppo turistico sia per lo sviluppo economico.

Infine si fa osservare che con l'adempimento da parte dell'amministrazione provin-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

ciale di Salerno, in relazione alla prescrizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 17 dicembre 1969, n. 2122, per quanto riguarda il progetto del cavalcaferrovia per la soppressione del passaggio a livello sulla strada provinciale n. 173, non dovrebbero esserci altre difficoltà per dotare Salerno dell'importante infrastruttura la cui esigenza è rivendicata da tutti i cittadini dell'Italia meridionale. (4-15955)

RISPOSTA. — L'inizio dei lavori necessari al ripristino delle infrastrutture di volo dell'aeroporto di Pontecagnano è subordinato alla approvazione definitiva del relativo progetto da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale espressosi con voto del 7 dicembre 1969, n. 2122 ha richiesto alcuni emendamenti al progetto.

Il progetto in argomento inviato da questo Ministero all'amministrazione provinciale di Salerno in data 26 gennaio 1970 per le correzioni da apportare è stato ritrasmesso alla direzione generale dell'aviazione civile in data 22 dicembre 1970.

Attualmente sono in corso alcuni perfezionamenti prima dell'invio del predetto progetto agli enti competenti per l'iter di approvazione definitiva.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere perché non venga istituito un ufficio postale nelle seguenti frazioni del comune di Montecorvino Rovella (Salerno): Gauro, Sant'Eustachio e Pratole. Ogni singola frazione è abitata da diverse centinaia di cittadini i quali per i servizi postali debbono percorrere da 6 a 7 chilometri per raggiungere l'ufficio più vicino.

La necessità di dotare Gauro, Sant'Eustachio e Pratole è stata rappresentata al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con una deliberazione unanime votata dal consiglio comunale di Montecorvino Rovella. (4-16122)

RISPOSTA. — In atto sono in corso accertamenti ispettivi al fine di esaminare la possibilità di istituire due agenzie postali da ubicare una a Sant'Eustachio e l'altra a Pratole, frazioni del comune di Montecorvino Rovella.

Si assicura che, sulla base delle risultanze di tali indagini, non si mancherà di adottare quei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni.

Per quanto riguarda, invece, la frazione di Gauro, dello stesso comune, l'istruttoria a suo tempo iniziata in merito all'eventuale istituzione in quella località di un ufficio postale è stata recentemente definita in senso negativo, stante lo scarso numero delle operazioni effettuate dall'utenza locale e tenuto conto che tra la frazione di che trattasi ed il viciniore ufficio postale intercorre una distanza di 2 chilometri.

Il Ministro: BOSCO.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave deficienza dell'organico del personale da cui è afflitto il distretto militare di Firenze, deficienza alla quale non è più possibile sopperire con la buona volontà e lo spirito di sacrificio di coloro che attualmente vi prestano servizio.

In relazione a ciò, l'interrogante desidera sapere gli eventuali provvedimenti per sanare tale situazione. (4-16425)

RISPOSTA. — L'insufficienza di personale presso il distretto militare di Firenze, situazione comune ad altri enti della difesa, riguarda essenzialmente i sottufficiali e gli impiegati civili.

Relativamente ai sottufficiali, a tale insufficienza viene sopperito mediante l'assegnazione extra organico di militari di truppa muniti di adeguato titolo di studio.

Quanto al personale civile, alla lamentata situazione, dovuta al temporaneo blocco delle assunzioni disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, potrà gradualmente avviarsi per effetto dell'avvenuto ripristino, a partire dallo scorso anno, di dette assunzioni.

Nel quadro delle nuove assegnazioni, saranno tenute in particolare evidenza le esigenze del distretto di Firenze.

Il Ministro: TANASSI.

BIMA, BOTTA, MIROGLIO, AZZARO, ELFER, BECCARIA, SERRENTINO, PATRINI, MARCHETTI, PAVONE e NICOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - in ordine alla *vexata quaestio* del rapporto di lavoro domestico - se intenda (anche al di fuori dell'emananda

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

disciplina ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 153) con provvedimento equitativo definire un notevole numero di ricorsi pendenti, riconoscendo valido il rapporto di lavoro prestato nell'ambito di qualsiasi grado di parentela ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione di invalidità o di vecchiaia e — qualora tale rapporto di lavoro domestico sia stato interrotto — riconoscendo valida la contribuzione previdenziale volontariamente proseguita in quanto regolarmente autorizzata.

La ragione di tale richiesta nasce non solo dalla considerazione che la vita moderna rende tutt'altro che infrequenti tali forme di collaborazione anche nell'ambito della parentela, ma trova il suo fondamento essenziale nel fatto che si è creata una legittima aspettativa che non sarebbe né giusto né umano non prendere in doveroso esame. (4-13877)

RISPOSTA. — La decisione dei ricorsi pendenti in materia di riconoscimento dell'obbligo assicurativo, in relazione a prestazioni di carattere domestico rese da persone legate da vincoli di parentela o affinità al datore di lavoro, va adottata alla stregua della normativa attualmente vigente, ed in tal senso questo Ministero ha impartito istruzioni all'INPS, che, in attesa della nuova disciplina prevista dall'articolo 35 della legge 30 aprile 1969, n. 153, ne aveva sospeso l'esame.

Comunque il problema sollevato dall'interrogante troverà definitiva soluzione con la emanazione della suddetta disciplina delegata che, già predisposta da questo Ministero, è stata diramata alle amministrazioni competenti di cui è richiesto il concerto.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e della sanità.* — Per chiedere quali provvedimenti siano stati adottati per regolarizzare il problema del lavoro a domicilio, che ormai accoglie ed annovera un gran numero di lavoratori.

Tale sistema di lavoro, prodotto a bassi costi senza versamenti dei contributi sociali da parte del datore di lavoro e comportante un guadagno rilevante, non influisce in diminuzione sui prezzi di mercato.

L'interrogante vuol conoscere quali strumenti s'intendano applicare al fine di tutelare ed a convenientemente regolarizzare la posizione giuridico-previdenziale dei predetti lavoratori. (4-15355)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha seguito, in questi ultimi tempi, con particolare interesse ed approfondimento l'andamento del fenomeno del lavoro a domicilio, anche a mezzo di particolari indagini per settore, per province e, recentemente, attraverso un accertamento a carattere nazionale, distinto per regioni.

Dagli elementi e dai dati che sono stati acquisiti è emerso che effettivamente da alcuni anni si è venuta a determinare una situazione tale da rendere necessaria una modifica della disciplina vigente per adeguarla ai mutamenti intervenuti nel campo del lavoro a domicilio.

In relazione a quanto sopra, il Ministero, avuto riguardo anche alle osservazioni ed alle proposte formulate dalle associazioni sindacali ed alla situazione in atto in alcuni paesi della Comunità economica europea, ha in corso di predisposizione uno schema di disegno di legge concernente le modifiche da apportare alla legge 13 marzo 1958, n. 264, che disciplina attualmente il lavoro a domicilio. Tali modificazioni hanno sostanzialmente il fine di rendere più uniforme e generale l'applicazione delle norme contenute nella vigente normativa, attraverso una più esatta individuazione della figura del lavoratore a domicilio, una più rigorosa osservanza del divieto per i datori di lavoro di valersi della opera di intermediari, una semplificazione delle procedure previste dalla legge stessa e, infine, un sostanziale miglioramento delle forme previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori della categoria di che trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerate le particolari situazioni, determinate dall'ondata di folle criminalità che giornalmente si verifica nel paese — quali provvidenze il Governo abbia preso, o intenda prendere al fine di tutelare e garantire la sicurezza dei cittadini. (4-15359)

RISPOSTA. — Analogamente a quanto sta avvenendo in altri paesi europei ed extraeuropei anche in Italia si è avuta, ultimamente, una lieve recrudescenza dei reati contro il patrimonio, e ciò nonostante l'impiego profuso dalle forze di polizia per contrastare tali manifestazioni criminose.

La maggiore intensità di tali reati riscontrata nel secondo semestre del 1970 deve ri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

collegarsi, oltre che ai recenti provvedimenti di clemenza, anche alle nuove norme di procedura penale sui termini della scarcerazione preventiva, in virtù delle quali numerosi detenuti sono tornati in libertà.

La direzione generale della pubblica sicurezza di questo Ministero ha già impartito opportune disposizioni per la intensificazione di tutti i servizi di sua competenza aumentando, ovviamente nei limiti del possibile, la dotazione di uomini e mezzi dei servizi di prevenzione per renderli più efficienti e funzionali.

Nel quadro di tali misure preventive è stato, infine, approvato uno schema di disegno di legge inteso ad aumentare l'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza di 5 mila unità, da destinare esclusivamente ai servizi di polizia stradale e criminale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano l'adeguamento delle pensioni degli ex dipendenti di esattorie delle imposte ed in relazione anche alla scala mobile.

L'interrogante fa presente che la categoria si sente oggetto di ingiusta discriminazione e tenuto conto della lievitazione del costo della vita, si trova in grave stato di disagio.

L'interrogante chiede se voglia dare al più presto attuazione circa la rivalutazione, considerando che questa categoria ha un proprio fondo speciale, al pari di analoghe categorie che hanno ottenuto modifiche al trattamento previdenziale. (4-16171)

RISPOSTA. — Un disegno di legge d'iniziativa governativa, che riordina la previdenza della categoria esattoriale, è stato già presentato al Parlamento (atto Camera 2960).

Con l'articolo 17 di tale disegno di legge, a decorrere dal 1° gennaio 1969, si rinvia per l'adeguamento delle pensioni degli esattoriali (scala mobile) alla disposizione contenuta nell'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, per l'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti. A decorrere dalla stessa data, pertanto, viene abrogato l'articolo 39 della legge 2 aprile 1958, n. 377, che attualmente disciplina la scala mobile del fondo per gli esattoriali.

Con l'articolo 32, le pensioni erogate dal fondo sono rivalutate mediante appositi coef-

ficienti che tengono conto degli scatti di scala mobile intervenuti dal 1° giugno 1966 al 31 dicembre 1968.

Con i due summenzionati articoli risulta, quindi, garantita, alle pensioni erogate dal fondo, la rivalutazione derivante dalle variazioni del costo della vita intervenute dal 1° giugno 1966 in poi.

Pertanto, questo Ministero ritiene che le aspettative della categoria interessata saranno completamente soddisfatte non appena il suddetto disegno di legge avrà completato il suo iter.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BOIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga illegale, in relazione al nuovo contratto nazionale dei metallurgici, la trattenuta in conto scioperi che viene effettuata sulle ferie e minacciata sulla gratifica natalizia da parte di molte aziende e segnatamente dalla società per azioni Lombardini Motori di Reggio Emilia e se, di conseguenza, intenda assumere tempestivi provvedimenti in vista delle ormai vicine scadenze. (4-14173)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Reggio Emilia ha accertato che la direzione della ditta Lombardini, uniformandosi alle direttive impartite ed alla interpretazione proposta dall'associazione sindacale di appartenenza, ha effettivamente operato anche sull'importo spettante ai lavoratori a titolo di tredicesima mensilità una trattenuta proporzionata ai periodi di assenza dal lavoro per sciopero.

Si fa anche presente che trattandosi, nella fattispecie, di materia controversa disciplinata da un contratto collettivo di lavoro, che non dispiega efficacia *erga omnes*, l'organo di vigilanza non ha alcun potere di svolgere, al riguardo, interventi di carattere coattivo e che, quindi, le parti interessate hanno la possibilità di rivolgersi esclusivamente alla magistratura in sede civile.

Comunque, allo stato, la vertenza tra la ditta e la commissione interna può ritenersi definita, poiché non sono previste altre trattative per una diversa soluzione del problema.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BOIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a cono-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

scenza del grave stato di disagio in cui si trovano i commercianti del settore merceologico macchine per scrivere e forniture per ufficio, i quali, dopo pochi anni di lavoro con un'industria, risultano ad essa legati indissolubilmente e non in grado di rifiutare gli schemi contrattuali che vengono loro sottoposti annualmente, e che costituiscono, in pratica, dei veri e propri « contratti-capestro ». In particolare la Olivetti, che esercita in tale materia un'azione di guida nei confronti delle industrie minori, sottopone annualmente ai propri distributori contratti che, fra l'altro, prevedono un progressivo frazionamento delle zone di vendita, costringendo i commercianti ad un ridimensionamento della propria attività ed alla perdita, senza alcun compenso, di un avviamento costato, a volte, anni di lavoro promozionale.

L'interrogante chiede inoltre ai ministri competenti se ritengano di dover intervenire in appoggio alle richieste, che i commercianti del settore avanzano tramite la loro associazione nazionale, circa la necessità di regolamentare in una forma più consona ai tempi, i rapporti intercorrenti tra le case produttrici ed i commercianti distributori e, in special modo, nei confronti dei concessionari esclusivisti. (4-15464)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che non siano possibili né opportuni interventi in via legislativa o amministrativa intesi ad attuare una particolare disciplina obbligatoria dei rapporti intercorrenti tra le industrie produttrici e le ditte commerciali distributrici, trattandosi di natura privatistica, che debbono restare tali se si vuol evitare il grave rischio che, allo scopo di tutelare eventuali interessi di settore o di categoria, si pregiudichino indebitamente interessi di altri settori e categorie.

In ogni caso, l'interesse generale dell'economia esige che i produttori — industriali o di altro settore — conservino la più ampia libertà di organizzare i metodi ed i circuiti della commercializzazione dei loro prodotti, compresa quella di provvedere direttamente alla vendita al pubblico, anche al minuto, nel rispetto delle leggi che disciplinano tale attività.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BOTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per co-

noscere quali decisioni intenda prendere l'ENEL per lo spostamento della linea elettrica a 15 mila volt attraversante il concentrico di San Giorgio Canavese (Torino) che è motivo di estremo pericolo tenuto conto anche della bassa altezza in relazione ai fabbricati esistenti. (4-14677)

RISPOSTA. — L'elettrodotta da 15 mila volt, costruito per fornire energia elettrica agli impianti dell'acquedotto del comune di San Giorgio Canavese, è attualmente anche utilizzato per il servizio di distribuzione di energia elettrica ad utenze private. L'elettrodotta risulta realizzato — secondo quanto ha riferito l'ENEL — in osservanza delle disposizioni del regolamento di esecuzione della legge 13 dicembre 1964, n. 1341, recante norme tecniche per la disciplina delle costruzioni ed esercizio di linee elettriche aeree esterne.

In base a tale regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1062 del 13 dicembre 1964, i conduttori delle linee aeree di seconda classe, quale è quella di San Giorgio Canavese, devono essere posti ad una distanza di rispetto dai fabbricati di metri 3,20 e, nei casi di coperture piane o a terrazze dei fabbricati, a metà. Tali prescrizioni risultano ampiamente osservate. Inoltre, l'armamento della linea è stato realizzato con attacchi rinforzati dei conduttori al fine di accrescere la sicurezza dell'impianto contro le rotture accidentali degli isolatori.

Il Ministro: GAVA.

BRUNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a quale conclusione siano giunti gli organi inquirenti nell'opera di indagine volta a identificare gli autori del criminale attentato dinamitardo messo in atto nella notte di venerdì 12 febbraio contro la sede del PCI di Chiusa di Ginestreto (Pesaro), e che si inquadra nel rigurgito fascista in atto nel paese. (4-16230)

RISPOSTA. — Nella tarda sera del 12 febbraio 1971, ignoti, giunti a bordo di due autovetture in località Chiusa di Montelabbate, facevano esplodere sul ciglio della strada, a circa trenta metri di distanza da una vicina sezione del PCI, una bomba carta a basso potenziale, che non arrecava danno alcuno.

Da un immediato sopralluogo eseguito dagli organi di polizia si constatava che lo scoppio aveva provocato, sul margine della

strada, una piccola buca e, a 25 metri da questa, si rinveniva una candela, intorno alla quale erano stati sistemati con nastro adesivo, numerosi granelli di polvere da sparo. Infine, sul prato fiancheggiante la strada, a poca distanza dal luogo dove era stata abbandonata la candela, veniva trovata una grossa scatola di cartone, nel cui interno erano pochi grammi dello stesso tipo di polvere, rinvenuto in precedenza.

Tali rinvenimenti hanno consentito di stabilire che la rudimentale bomba carta era stata confezionata con una miscela di polvere da sparo composta di tipi usati, normalmente, per la confezione di cartucce da caccia.

Alcuni testimoni, che si trovavano nella sezione del PCI, hanno notato, dopo lo scoppio, due autovetture, la prima, forse una *Austin A/40* targata RE 10..., e la seconda una *Fiat 124* dirigersi in direzione di Pesaro e successivamente transitare nuovamente sul luogo.

Dalle indagini nessun elemento concreto è, finora, emerso e l'autorità giudiziaria, dal canto suo, subito informata, non ha ritenuto di autorizzare perquisizioni personali e domiciliari nei confronti di elementi ritenuti capaci di compiere azioni del genere.

Le indagini, per altro, procedono con ogni impegno.

Il Ministro: RESTIVO.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che inducono il tribunale di Vallo della Lucania a differire periodicamente, con ingiustificati e pretestuosi motivi, la pronuncia in merito alla istanza di fallimento presentata, in data 22 agosto 1968 e reiterata in epoche successive, dalla ditta Montaini di Arezzo, nei confronti della ditta insolvente Pasquale Visconti con sede in Agropoli (Salerno).

L'interrogante chiede inoltre al ministro se ravvisi necessario disporre una rigorosa inchiesta per accertare, nel caso specifico, le cause di tale scandalosa disfunzione dell'amministrazione della giustizia e per adottare i provvedimenti adeguati nei confronti di chi se ne è reso responsabile. (4-15963)

RISPOSTA. — In base alle informazioni pervenute dal presidente della sezione di corte d'appello di Salerno, da cui dipende il tribunale di Vallo della Lucania che tratta la procedura fallimentare segnalata nella interrogazione, è risultato quanto appresso.

Il tribunale predetto, in materia di ricorsi per dichiarazione di fallimento, reputa opportuno, nella non decisa opposizione dei creditori, concedere rinvii, non ingiustificati e pretestuosi, come si afferma nella interrogazione, ma solo quando, valutata la situazione patrimoniale del debitore, le concrete possibilità di ripresa dello stesso ed ogni altro utile elemento, ritenga possibile pervenire ad una sistemazione della situazione debitoria senza danno per i creditori.

Ad attenersi a questa prassi il tribunale è stato indotto anche dalla considerazione che l'unica attività economica della zona è quella commerciale e che le difficoltà nelle quali i commercianti vengono a trovarsi, sono determinate essenzialmente dal fatto che la zona medesima (Cilento), è tra le più depresse d'Italia e notoriamente povera.

Il sistema adottato, secondo la presidenza del tribunale di Vallo della Lucania ha dato sinora concreti ed utili risultati, in quanto ha consentito la definizione di diverse procedure al di fuori del fallimento, con vantaggio e soddisfazione dei creditori.

Identico sistema è stato seguito nei confronti della ditta Pasquale Visconti di Agropoli della quale la interrogazione si occupa, avendo la ditta medesima prospettata la possibilità di sistemare la situazione debitoria ed avendo il tribunale ritenuto concretamente realizzabile la prospettata sistemazione. Ed, in effetti, in prosieguo di tempo la ditta Visconti ha dimostrato concretamente di pervenire alla sistemazione della sua situazione debitoria, esibendo desistenze da parte dei creditori intervenuti per quasi la metà dei crediti complessivi, e, da ultimo, prospettando la possibilità della ulteriore definitiva sistemazione con l'intervento di Alberto Mellone da Battipaglia, persona notoriamente solvibile, il quale come da istanza presentata il 28 ottobre 1970, ha chiesto di essere messo in condizione di esaminare la intera situazione debitoria della ditta Visconti per poter spiegare il suo intervento in rilievo delle passività. Da ciò è conseguito l'ultimo rinvio della procedura al quale non si sono opposti i creditori. Ed è a conoscenza del tribunale che, in effetti, il Mellone sta concretamente interessandosi per il rilievo delle passività.

Il tribunale, si riferisce ancora, ha aderito nella specie alle richieste di rinvio anche in considerazione del fatto che tutti i beni immobili della ditta Visconti, che dovrebbero essere appresi dal fallimento (rimane la poca

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

merce-tessuti esistente nel negozio di vendita) sono gravati da ipoteche ormai consolidate da tempo, sicché i creditori chirografari tra i quali va pure annoverata la ditta Montaini, segnalata nella interrogazione, nessun danno, ma solo eventuali vantaggi possono trarre da questi rinvii e dalla evenienza di una sistemazione della situazione al di fuori del fallimento.

Secondo il tribunale di Vallo della Lucania un vantaggio, in particolare, la ditta Montaini lo ha già conseguito: infatti, tale ditta con ricorso depositato in cancelleria in data 24 agosto 1968, dedusse un credito cambiario di lire 1.797.986, documentato però soltanto per lire 610.606 e con lettera del 2 marzo 1970 nel rimettere gli altri titoli cambiari a prova dell'intero credito, accusò ricevuta dell'acconto di lire 610.606, che la ditta Visconti evidentemente in attuazione del piano di sistemazione bonaria le aveva fatto tenere.

Così riferiti i fatti, il presidente del tribunale ha concluso che, nel caso non si è in presenza di una « scandalosa disfunzione dell'amministrazione della giustizia » — come nella interrogazione si afferma —, ma semplicemente della preoccupazione e dell'intento di realizzare una giustizia sostanziale che salvaguardi gli interessi di tutti senza danno per nessuno e tali considerazioni sono naturalmente condivise dal presidente della sezione di corte d'appello di Salerno.

Ciò premesso, e tenuto conto delle informazioni ricevute, si fa presente che, nella specie si tratta di attività che la legge sulla disciplina del fallimento 16 marzo 1942, n. 267, riserva all'esclusiva competenza degli organi giudiziari. Pertanto, in assenza di una responsabilità, sotto l'aspetto disciplinare o penale, nell'espletamento di tale attività da parte del tribunale di Vallo della Lucania il Ministero di grazia e giustizia non può disporre inchieste o adottare provvedimenti che, in assenza di motivi giustificanti, costituirebbero una interferenza nell'esercizio di funzioni giudiziarie.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga si debba istituire d'urgenza il posto di dattilografo per la pretura di Rogliano (Cosenza) che, in conseguenza della soppressione delle preture di Scigliano e Grimaldi, ha giurisdizione su 18 comuni e considerevole lavoro da espletare.

(4-15943)

RISPOSTA. — Considerate le critiche condizioni in cui versa attualmente il servizio copia negli uffici giudiziari, a causa della deficienza numerica del relativo ruolo organico, non è possibile aderire alla richiesta di istituire il posto di dattilografo nella pretura di Rogliano, che non è la sola a difettare di tale personale.

Detta richiesta potrà essere presa in esame, compatibilmente con le esigenze di altri uffici, soltanto allorché sarà stato provveduto, in sede di emanazione dei decreti delegati concernenti il riassetto delle carriere degli impiegati civili dello Stato, all'ampliamento della pianta organica dei dattilografi.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se ritengano che sia coerente con una giusta politica dell'occupazione e con corretti rapporti nei confronti dei sindacati quanto è avvenuto presso il centro traumatologico di Padova e gli altri centri della penisola, presso i quali operavano aliquote di personale provvisorio ma addetti ai diversi servizi, costretti oggi a lasciare tale occupazione, di fatto licenziati, in connessione con i recenti provvedimenti che trasferiscono gli stessi centri sotto la giurisdizione del Ministero della sanità. È pur vero che il succitato personale viene sostituito da altri lavoratori provenienti in modo particolare dall'Italia meridionale, ma nessuno può certamente ritenere che questa sia la strada più idonea per affrontare i problemi della disoccupazione del Mezzogiorno; il fatto essendo tanto più grave in quanto è avvenuto scavalcando accordi a suo tempo intervenuti tra i sindacati e la direzione generale dell'INAIL e in aperto contrasto con lo statuto dei diritti dei lavoratori.

Per sapere, quindi, quali provvedimenti i ministri intendono adottare perché il personale licenziato o in via di licenziamento possa riacquistare l'occupazione, per superare così una situazione di effettivo disagio.

(4-15726)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'INAIL, nella seduta del 21 aprile 1970, ha deliberato le nuove dotazioni organiche del personale esecutivo delle unità ospedaliere, disciplinato dal regolamento approvato con decreto ministeriale 11 febbraio dello stesso anno.

Il provvedimento — secondo quanto espressamente dichiarato nella relativa motivazione — è stato adottato anche in vista della necessità di evitare il ricorso alla utilizzazione di elementi estranei all'istituto in sostituzione di personale assente dal servizio.

In attesa del formale perfezionamento della predetta delibera consiliare mediante il necessario benestare dei dicasteri vigilati, la direzione generale dell'INAIL — in presenza di inderogabili esigenze originate dalle carenze organiche ed aggravate dalle assenze per ferie durante il periodo estivo — ha autorizzato la utilizzazione, per brevi periodi di tempo, di elementi da impiegare temporaneamente ed a titolo precario, in sostituzione del personale assente.

All'attuazione di quanto sopra hanno provveduto i dirigenti periferici in base alle disponibilità che, di volta in volta, si sono presentate localmente e limitatamente ai periodi di assenza del personale in forza alle singole unità.

A seguito della prescritta autorizzazione ministeriale, l'istituto ha dato recentemente applicazione alla menzionata delibera conciliare 21 aprile 1970 e, pertanto, avvalendosi della disposizione di cui all'articolo 4, secondo comma, lettera e), del cennato regolamento 11 febbraio 1970, ha disposto assunzioni per chiamata di personale esecutivo per la copertura dei nuovi posti di organico.

In conseguenza di ciò è venuta meno, come del resto era nelle previsioni, l'esigenza di avvalersi temporaneamente e precariamente di elementi estranei, alcuni dei quali, tuttavia, sono stati assunti definitivamente in servizio.

Rimane da aggiungere che nessun impegno era intervenuto a suo tempo con le organizzazioni sindacali per il mantenimento in servizio di tutti i citati elementi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

CALDORO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la commissione centrale del servizio contributi agricoli unificati (SCAU), organo amministrativo dell'ente ha conferito in data 30 novembre 1970 le promozioni per merito comparativo con effetto 1° dicembre 1970, in pieno dissenso con tutti i sindacati operanti nello SCAU e con lo stesso presidente della commissione centrale.

Se risulti al ministro che il detto organo deliberante è pervenuto a tale decisione sulla base di criteri di carattere generale per lo scrutinio dei promovibili già fissati unilateralmente per il 1970, senza tenere in alcun conto le proposte di modifica in precedenza documentate per iscritto dalle organizzazioni sindacali; avvalendosi — in contrasto con gli stessi sindacati — anche di punteggi discrezionali predisposti dall'amministrazione.

Chiede inoltre di sapere se il ministro sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione dello SCAU non ha neanche preso in considerazione l'altra richiesta sindacale che, riallacciandosi all'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in materia di norme generali sullo scrutinio per merito comparativo nel rapporto di pubblico impiego, rappresenta l'esigenza irrinunciabile per l'emanazione di una norma che — già in vigore presso altri enti e istituti di settore — consenta anche ai lavoratori dello SCAU, scrutinati per il conferimento delle promozioni per merito comparativo, di ottenere copia del provvedimento con cui vengono determinati i criteri di valutazione, dei quaderni di scrutinio e della propria scheda personale.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ravvisi sufficienti elementi di giudizio per individuare nell'organo amministrativo l'esistenza di un comportamento preconcetto verso il sindacato e — fatto ancora più grave — di una frattura di ordine politico-amministrativo in seno allo stesso organismo.

L'interrogante chiede, pertanto, se il ministro ritenga di promuovere, con la necessaria urgenza, opportuni accertamenti sia in ordine a tutto l'iter riguardante le operazioni di scrutinio che hanno preceduto i provvedimenti di promozione e determinato un risultato che è globalmente contestato dai sindacati e dal personale, sia per eliminare di conseguenza ogni sospetto di favoritismi.

(4-15234)

RISPOSTA. — La Commissione centrale del servizio contributi agricoli unificati il 30 novembre scorso ha conferito promozioni per merito comparativo relativamente alle qualifiche di direttore superiore, direttore principale, deliberate in data 13 novembre 1970; segretario capo, deliberate in data 25 novembre 1970 e segretario principale ed archivistica capo, deliberate in data 30 novembre 1970, applicando i criteri di scrutinio determinati, ai

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

sensi dell'articolo 75 del regolamento organico del personale dell'ente, per ciascuna carriera, dalla commissione stessa con la deliberazione del 16 marzo 1970.

Si precisa al riguardo che nello stabilire tali criteri di scrutinio la commissione ha accolto, sia pure parzialmente, la richiesta dei sindacati del personale dell'ente, tendente alla eliminazione del cosiddetto punteggio « discrezionale ».

Il punteggio in questione — che è quello relativo alla valutazione della « attitudine alle funzioni della qualifica da conferire » e che, secondo quanto disposto con la precitata deliberazione, è stato assegnato « in base ad un giudizio complessivo sulla personalità dell'impiegato quale risulta dai precedenti di carriera e da tutti gli elementi del fascicolo personale » — è stato ridotto a 30 punti a 12 per la carriera direttiva, 8 per la carriera di concetto, 4 per la carriera esecutiva e 2 per la carriera ausiliaria.

Si informa, inoltre, che — anche per la determinazione dei criteri da seguire e degli elementi da considerare ai fini della formulazione del « giudizio complessivo sulla personalità dell'impiegato » e per la valutazione della « attitudine alle funzioni della qualifica da conferire » — l'amministrazione, su richiesta delle organizzazioni sindacali operanti nell'ente, ha avuto numerosi contatti con i rappresentanti delle stesse ed in conseguenza di ciò ha apportato notevoli innovazioni alle procedure precedentemente seguite.

Si ricorda poi che, in occasione della riunione della commissione centrale del 30 novembre 1970, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'ente hanno chiesto allo SCAU il rinvio del conferimento delle promozioni nell'attesa di chiarimenti, in sede politica, sull'attuazione dell'accordo Governo-sindacati del 26 maggio 1970 sul riassetto del parastato.

La commissione centrale, a maggioranza, non ha ritenuto di dover aderire alla suddetta richiesta e in questa circostanza nella commissione stessa si sono manifestati i diversi punti di vista cui fa cenno l'interrogante.

Circa infine quanto rappresentato in merito alle possibilità da parte degli impiegati interessati, di prendere visione dei provvedimenti con cui sono fissati i criteri di valutazione, dei quaderni di scrutinio e della propria scheda personale, si precisa che, a seguito della richiesta sindacale avanzata in data 13 gennaio 1971, la commissione centrale, con delibera del 15 gennaio 1971, in corso di per-

fezionamento, ha provveduto ad integrare, nel senso richiesto, le norme regolamentari.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GALDORO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i criteri con i quali sono stati nominati i rappresentanti delle associazioni di categoria in seno alle commissioni provinciali per l'artigianato.

In particolare l'interrogante desidera conoscere le motivazioni, con le quali il prefetto di Napoli, con proprio decreto, ha escluso dalla commissione provinciale per l'artigianato di Napoli il rappresentante della federazione provinciale dell'artigianato, aderente alla CNA, malgrado il fatto che tale organizzazione di categoria ha ottenuto nelle ultime elezioni artigiane oltre il 34 per cento dei suffragi su scala nazionale ed in particolare nella provincia di Napoli ha conseguito un significativo incremento. (4-15899)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha poteri d'intervento in materia di costituzione delle commissioni provinciali per l'artigianato, ma ha solo la competenza per la decisione dei ricorsi gerarchici avverso i provvedimenti del prefetto.

Avverso il provvedimento del prefetto di Napoli la federazione provinciale dell'artigianato napoletano ha di recente presentato ricorso gerarchico che in atto trovasi nella fase istruttoria.

Il Ministro: GAVA.

CAPRARA, NATOLI E BRONZUTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulle intollerabili pratiche intimidatorie messe in opera a Napoli ai danni dei lavoratori posteografici in lotta. Dopo la recente agitazione dei fattorini del telegrafo, alcuni di essi sono stati trasferiti per evidente rappresaglia. Nei confronti di un altro, Turriziani Roberto, membro del comitato unitario di base, sono state adottate misure persecutorie prima con il risibile addebito di « confabulazioni misteriose » con altri lavoratori (come testualmente è scritto nella lettera di addebito dell'ufficio telegrafico principale del 3 dicembre 1970), infine impedendogli di riprendere servizio il 6 gennaio 1971 benché guarito dal momentaneo malessere del giorno precedente, in tal modo apertamente violando l'esplicita circolare ministeriale relativa alla

interruzione del servizio per sopraggiunta indisposizione.

Gli interroganti rilevano che con tali metodi si tenta invano di colpire l'agitazione dei fattorini e dei lavoratori postali in genere ed i dirigenti che essi hanno liberamente eletto per condurre un'azione di massa autorganizzata dal basso, autogestita e pienamente motivata anche se intrapresa in modo autonomo dalle direzioni moderate e conservatrici dei sindacati di categoria. Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per stroncare l'autoritarismo della dirigenza provinciale delle poste di Napoli. (4-15343)

RISPOSTA. — I trasferimenti di personale si inquadrano nei normali movimenti di personale disposti dalla direzione provinciale postale di Napoli per alternare i fattorini nei vari uffici di recapito che fanno capo all'ufficio telegrafico principale di Napoli, in relazione sia all'opportunità di livellare i guadagni sia all'esigenza di far acquisire ai fattorini stessi una migliore e più completa conoscenza delle zone di recapito.

Ciò posto, si fa presente, per quanto riguarda in particolare il fattorino Turriziani Roberto, che l'assegnazione di detto dipendente all'ufficio recapiti di Fuorigrotta venne disposta per i motivi anzidetti in data 16 novembre 1970, prima cioè che avesse inizio l'agitazione dei fattorini telegrafici, di cui è cenno nell'interrogazione alla quale ora si risponde.

Circa le asserite misure persecutorie delle quali sarebbe stato fatto oggetto il Turriziani, si precisa che al medesimo in data 3 dicembre 1970 è stata inflitta la censura per inadempimento ai doveri di ufficio e per irregolare comportamento fuori servizio. L'applicazione di un tale provvedimento disciplinare non può costituire certo un atto di rappresaglia, tanto che lo stesso interessato non ha ritenuto di produrre ricorso avverso il provvedimento medesimo.

In merito infine alle assenze del Turriziani dal servizio, che, stando a quanto affermato nell'interrogazione, sarebbero state imposte all'interessato dalla direzione provinciale poste e telegrafi di Napoli, si significa che, essendosi il predetto fattorino dichiarato ammalato nella mattinata del 5 gennaio 1971 dopo un'ora e cinquanta minuti di servizio, il direttore dell'ufficio telegrafico, avvalendosi della facoltà concessagli dalle vigenti disposizioni, dispose l'effettuazione di una visita medico-fiscale.

Sennonché il Turriziani al rifiuto di sottoporsi agli accertamenti sanitari, per cui giustificato deve ritenersi il comportamento del direttore dell'ufficio il quale riammise in servizio l'agente soltanto quando, a distanza di alcuni giorni, lo stesso si presentò all'ufficio regionale sanitario postale, per i necessari accertamenti.

Il Ministro: Bosco.

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri di distribuzione della moneta commemorativa del centenario della unità d'Italia e perché i ferrovieri siano stati esclusi dalla distribuzione a differenza di altre categorie di dipendenti dello Stato. (4-15295)

RISPOSTA. — Allo scopo di pervenire ad un equo ed obiettivo riparto delle nuove monete da mille lire, commemorative del centenario dell'unità d'Italia, fra le varie sezioni di tesoreria provinciale, è stata sentita una apposita commissione, composta di tre magistrati, di un rappresentante della Banca d'Italia e di tre funzionari del Ministero del tesoro, la quale ne ha proposto la distribuzione a ciascuna tesoreria in proporzione al numero degli abitanti residenti nelle rispettive province.

Per Roma si è tenuto particolarmente conto delle sue eccezionali esigenze legate sia allo storico avvenimento per il quale era stata decisa l'emissione della moneta in questione, sia ai normali, ma pur sempre gravosi, impegni derivanti dalla sua funzione di capitale.

Inoltre, laddove è stato possibile, un esemplare della moneta è stato inserito nella busta-stipendio di ogni dipendente dello Stato.

Purtroppo, ciò non è potuto avvenire per i ferrovieri ai quali, anziché dalle citate tesorerie, vengono corrisposti gli stipendi tramite determinate aziende di credito autorizzate ad espletare il servizio di cassa per conto della amministrazione ferroviaria ai sensi della legge 28 ottobre 1960, n. 1231.

Il Ministro del tesoro:
FERRARI-AGGRADI.

CARRARA SUTOUR. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano al corrente del fatto che la direzione generale dell'INPS chiede, ai candidati ai concorsi banditi per la assunzione presso l'ente, di dichiarare, tra l'altro, se abbiano avuto procedimenti penali

definiti per intervenuta amnistia. Ciò risulta dalle norme di espletamento per il « concorso pubblico, per esami, a complessivi 523 posti di segretario di terza classe » indetto dallo INPS, pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* del 2 settembre 1970, n. 221. Alla pagina 5795, nota 5, risulta appunto che il candidato deve dare l'indicazione di cui sopra.

Ciò costituisce un abuso che potrebbe colpire studenti e lavoratori prima denunciati e poi beneficiati dal decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1970. Il fatto è gravissimo, basti pensare che si tratta di amnistia irrinunciabile e che, quindi, chi è stato denunciato è stato poi beneficiato dall'amnistia, senza aver nemmeno potuto affrontare il processo nel merito, e quindi senza aver potuto spiegare la propria difesa.

L'interrogante chiede di conoscere l'opinione dei ministri e la natura dei provvedimenti che certamente essi vorranno adottare al fine di intervenire per far cessare un fatto tanto vergognoso e che fa presumere la volontà degli alti burocrati di identificare, preliminarmente, chiunque abbia avuto a che fare con azioni o manifestazioni politiche o sindacali per attuare discriminazioni intollerabili.

(4-16108)

RISPOSTA. — I bandi dei concorsi indetti dall'INPS prescrivono — in analogia a quanto previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, contenente norme di esecuzione del testo unico delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — che i candidati ai concorsi medesimi rilascino, nella domanda di partecipazione, alcune dichiarazioni relative al possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione all'impiego.

In particolare, per quanto concerne il requisito della buona condotta, ai candidati agli anzidetti concorsi è richiesto di indicare « le eventuali condanne penali riportate (anche nei casi in cui sia stata concessa la non menzione nei certificati rilasciati dal casellario giudiziale a richiesta di privati, ovvero siano intervenute amnistia, indulto, grazia, perdono giudiziale o riabilitazione) ed i procedimenti penali eventualmente pendenti a loro carico ».

Da quanto precede può facilmente rilevarsi che i concorrenti sono tenuti a dichiarare di aver fruito della amnistia soltanto quando abbiano riportato una condanna e non quando l'amnistia stessa sia intervenuta nel corso del

procedimento penale. Infatti, la suddetta richiesta, analoga a quella contenuta nei bandi dei concorsi indetti dalle pubbliche amministrazioni dello Stato, si riferisce esclusivamente all'amnistia cosiddetta « impropria » e alle altre cause di estinzione della punibilità, le quali, intervenendo dopo una sentenza irrevocabile di condanna, fanno cessare la esecuzione della pena, ma non estinguono il reato, lasciando anzi sussistere alcuni effetti penali che non rientrano fra le pene accessorie, nonché altri « effetti extra penali, quali, per esempio, « la esclusione da un concorso », nel caso in cui l'amministrazione sulla base dei fatti obiettivi acclarati ritenga il candidato privo del requisito della buona condotta, come risulta costantemente affermato dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato (IV sezione, 28 settembre 1954, n. 524; V sezione, 5 febbraio 1965, n. 111; consiglio di giustizia dell'amministrazione regione siciliana 26 maggio 1966, n. 378).

Appare quindi evidente che quanto richiesto nei bandi ai fini dell'accertamento del possesso del requisito della buona condotta non ha alcuna finalità discriminatoria, considerato che coloro che hanno avuto procedimenti penali definiti per amnistia — compresa quella di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1970 — non sono tenuti a dichiarare tale circostanza giacché l'obbligo della dichiarazione in parola si riferisce solo ai casi in cui sia intervenuta sentenza di condanna passata in giudicato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

CASSANDRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali siano i criteri che disciplinano le assunzioni di personale subalterno presso il centro traumatologico ortopedico dell'INAIL di Bari e se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo cui mentre scarseggiano infermieri specializzati e personale di sala si precede una nuova assunzione — dietro pressione politica — di altre 45 unità nonostante sia già esuberante il numero degli inservienti.

(4-15640)

RISPOSTA. — Le assunzioni per chiamata di personale esecutivo sono state effettuate dal consiglio di amministrazione del centro traumatologico ortopedico INAIL di Bari nei limiti ed a copertura dei nuovi posti in organico, in conformità al relativo regolamento,

approvato con il decreto ministeriale 11 febbraio 1970 e su espressa autorizzazione del Ministero della sanità.

Per quanto attiene alla circostanza che — nonostante la carenza di « infermieri specializzati e personale di sala » (personale sanitario ausiliario) — siano stati assunti soltanto « inservienti » (personale esecutivo), si precisa che l'articolo 4 del citato regolamento consente, in sede di prima applicazione del regolamento stesso, l'assunzione per chiamata esclusivamente per tale ultima categoria di personale ospedaliero, prescrivendo, invece, la procedura del concorso pubblico per ogni altro reclutamento dall'esterno.

Al riguardo si informa che non è stato finora possibile indire i concorsi pubblici per qualifiche del personale sanitario ausiliario e tecnico abilitato per l'impossibilità di richiamare, nei relativi bandi, il trattamento economico stabilito dal ripetuto regolamento 11 febbraio 1970 in quanto esso, ai sensi dell'articolo 61, ha effetto soltanto dopo la costituzione dei singoli centri traumatologici in enti ospedalieri; e d'altro canto tale costituzione — già intervenuta per alcune unità dello istituto ed ormai imminente per tutte le altre — postula che alla indizione dei predetti bandi di concorso provvedano nella loro esclusiva competenza, gli enti ospedalieri medesimi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

CICERONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di L'Aquila non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16151)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale 27 febbraio 1971, ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani indicata nell'interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente Federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CONTE, D'ANGELO E D'AURIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che da oltre due anni i ferrovieri di Napoli, ed in particolare dell'officina locomotive di Pietrarsa, hanno preso iniziative in merito alla malattia professionale, e che l'azienda delle ferrovie dello Stato non si decide a definire pratiche di malattia che risalgono anche a due anni — quali iniziative intenda prendere perché le succitate pratiche possano essere definite. (4-16275)

RISPOSTA. — Il notevole numero di domande di riconoscimento di malattia professionale (otopatia da rumori) inoltrate dai ferrovieri di Napoli, in particolare da quelli in forza alla officina di Pietrarsa, ha richiesto complesse indagini al fine di accertare il titolo all'indennizzo, giusta quanto disposto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 e dalla tabella allegata 4 al decreto del Presidente della Repubblica medesimo, modificata dalla legge 17 febbraio 1968, n. 98.

Le pratiche sono ormai tutte definite ed un rilevante numero di rendite sono già state messe a pagamento.

Per le istanze non rientranti nelle norme anzidette sono in corso le risposte agli interessati.

Il Ministro: VIGLIANESI.

CRISTOFORI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ulteriore appesantimento della situazione economica e dei livelli di occupazione in provincia di Ferrara, per le difficoltà nelle quali si trovano le residue piccole e medie industrie esistenti.

In particolare si fa presente che in questi giorni la società Palmolive-Colgate ha licenziato nel suo stabilimento alimentare di Trisigallo (Ferrara) 85 dipendenti su 125, con gravi conseguenze su tutta l'economia locale.

Si chiede un intervento immediato:

- 1) per la revoca dei licenziamenti;
- 2) per promuovere iniziative capaci di consentire una ripresa produttiva nel quadro dei nuovi investimenti pubblici necessari per una ripresa dell'economia ferrarese nel settore industriale. (4-14112)

RISPOSTA. — La riduzione del personale adetto allo stabilimento di Trisigallo della Colgate-Palmolive è stata determinata dalle scarse vendite dei tre prodotti, (polveri per acqua

da tavola, marmellate e budini di frutta) che la società ha immesso sul mercato negli anni 1965-69 e per i quali aveva appositamente attrezzato lo stabilimento in questione.

Le vendite dei sopraccennati prodotti, per difficoltà di mercato e, nel caso della marmellata, per gli alti costi di produzione, dovuti al tipo pregiato che veniva confezionato, si sono dimostrate insufficienti e, pertanto, la società ha fermato i relativi impianti, lasciando in attività soltanto quelli riguardanti la produzione di dadi per brodo, già in precedenza fabbricati nello stabilimento, il cui livello di vendita si è mantenuto soddisfacente.

Il 12 novembre 1970 si è svolto un incontro delle parti presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel corso del quale è stata formulata una proposta di accordo, che prevedeva il passaggio in cassa integrazione di 71 operai; la conferma in servizio di 14 impiegati fino a tutto il 31 dicembre 1970 ed, infine, il mantenimento in servizio del solo personale impiegatizio ed operaio necessario alla produzione dei dadi, con esclusione di ogni possibilità di turni tra detto personale e quello sospeso.

Tale proposta, accolta dalla Colgate-Palmolive, è stata respinta però dai rappresentanti dei lavoratori, i quali non hanno ritenuto di accogliere la parte riguardante il divieto di turni. In mancanza dell'accordo la società provvede a notificare i 73 provvedimenti di licenziamento, con effetto dal 14 novembre 1970, in precedenza previsti.

Per cercare ancora una composizione della vertenza questo Ministero ha tenuto due riunioni, presiedute dal sottosegretario onorevole Loris Biagioni, alle quali hanno partecipato anche i sottosegretari onorevole Angelo Salizzoni, onorevole Tortora ed onorevole Venerio Cattani.

A seguito di questi ultimi interventi, la Colgate-Palmolive ha modificato il proprio programma che è stato discusso, in data 8 febbraio 1971, sotto la presidenza del prefetto di Ferrara, con la partecipazione dei rappresentanti della società interessata, dell'Unione industriali e delle organizzazioni sindacali della CISL, della CGIL e dell'UIL della provincia di Ferrara nonché della commissione interna della suindicata fabbrica.

In tale sede le parti interessate hanno raggiunto un accordo in base al quale la Colgate-Palmolive ha assunto l'impegno di: mantenere in servizio nel proprio stabilimento di Tresigallo 34 dipendenti (12 impiegati e 22 operai); sospendere sino al 30 settembre 1971 i provvedimenti di licenziamento, adottati il

14 novembre 1970 nei confronti di 73 dipendenti (8 impiegati e 65 operai); assicurare il lavoro sino al 31 dicembre 1971 a 39 (4 impiegati e 35 operai) dipendenti da licenziare, qualora trovi la possibilità di lavorare per conto terzi nella propria fabbrica circa 3 mila tonnellate di succhi di frutta. A tale scopo la commessa dovrebbe pervenire alla società entro il 15 maggio 1971.

Da parte loro le organizzazioni sindacali si sono impegnate ad assicurare che l'attività lavorativa dello stabilimento non venga turbata nel corrente anno da agitazioni sindacali che traggano motivo dall'accordo in parola.

A seguito di tale accordo l'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze è cessato e dal 15 febbraio è stata ripresa la normale attività produttiva.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo quattro mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Latina non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Si chiede perciò di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre termine all'inammissibile atteggiamento della suddetta organizzazione. (4-16164)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale 6 marzo 1971, ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani indicata nell'interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente Federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DAMICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito in questi ultimi anni un positivo confronto con le amministrazioni comunali interessate circa la determinazione e localizzazione della nuova stazione di smistamento di Torino-ferrovia.

Se ravvisi in tale atteggiamento una precisa violazione di norme legislative che impingono una preventiva consultazione con le

amministrazioni locali interessate nel quadro di un giusto rapporto tra il momento di ristrutturazione dei trasporti e l'assetto urbanistico del territorio sia comunale sia provinciale.

Se ritenga, alla presenza della nuova realtà rappresentata dalla regione Piemonte, di avviare una consultazione con la stessa per tendere ad armonizzare la nuova ed indispensabile opera di ristrutturazione ferroviaria con una visione territoriale-regionale del futuro sistema dei trasporti e delle vie di comunicazione.

Se, infine, ritenga opportuna ed urgente una riunione, in sede ministeriale, con le amministrazioni locali interessate al nuovo smistamento (Torino, Gugliasco, Orbassano) per raccordare il progetto del nuovo scalo ferroviario con l'assetto comprensoriale del territorio affrontando e risolvendo i problemi dei nuovi oneri, che devono essere accollati allo Stato, derivanti dall'applicazione delle norme imposte dai piani regolatori generali comunali. (4-16096)

RISPOSTA. — La localizzazione della costruenda nuova stazione di smistamento di Torino, la cui realizzazione è richiesta da inderogabili esigenze dei traffici ferroviari interni ed internazionali, è stata prescelta dall'azienda ferroviaria a seguito di accurate indagini estese ad un vasto comprensorio afferente al nodo di Torino risultando l'unica possibile sotto i molteplici aspetti tecnici e d'esercizio.

Di tale impostazione del problema e dei suoi sviluppi nel tempo le ferrovie dello Stato hanno specificatamente reso edotti tutti i comuni e gli enti locali interessati (fra cui il comitato regionale per la programmazione economica e l'amministrazione provinciale di Torino) — anche nel corso di apposite riunioni collegiali — non trascurando di ricercare soluzioni applicative che meglio si conciliassero con gli assetti territoriali delle zone da occupare con i costruendi impianti ferroviari, zone di cui furono trasmesse ai comuni anzidetti le planimetrie generali, ai fini urbanistici.

Ripetuti contatti sono stati anche presi dal compartimento ferroviario di Torino con il comune di Grugliasco (interessato soltanto dagli allacciamenti della nuova stazione e non dal suo vasto piazzale) con il quale potranno essere ulteriormente approfondite alcune particolari questioni da esso prospettate di recente.

Il Ministro: VIGLIANESI.

D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere: quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dell'azienda floricola « Lilla » sita in località Masseria Vecchia-Giugliano (Napoli) che, nell'intento di sfuggire agli obblighi di legge in materia di collocamento della manodopera bracciantile, e segnatamente quelli afferenti l'attribuzione delle qualifiche e il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali, ha licenziato i 30 lavoratori dipendenti, assumendone altri in loro vece senza ottemperare alle apposite norme in materia di avviamento al lavoro; se la predetta azienda abbia usufruito di contributi statali come dalle leggi in vigore a favore dell'agricoltura (« piano verde », ecc.), l'entità di tali contributi e gli impegni assunti dalla stessa (livelli di occupazione, ecc.) per poter ottenere le richiamate facilitazioni. (4-13730)

RISPOSTA. — A seguito di una nota della CGIL-Federbraccianti, Federazione provinciale di Napoli, con la quale si segnalavano illegali assunzioni di manodopera da parte dell'azienda florovivaistica Lilla Gennaro di Giugliano in Campania, esercente coltivazione di rose, l'ispettorato del lavoro di Napoli effettuò una visita ispettiva presso le aziende agricole denominate Masseria Vecchia e Pizzo Mondragone site, nel comune di Giugliano in Campania, rispettivamente in località Fragiambattista e Selicelle, e costituenti l'intero complesso aziendale, ed accertò che nello stesso era occupato un solo salariato fisso, avendo il titolare dell'azienda, in data 3 ottobre 1970, risolto il rapporto di lavoro con 30 dipendenti.

Richiesto di indicare i motivi di tale provvedimento, il Lilla si giustificò con la difficoltà di collocare l'intera produzione sui mercati locali e con la mancanza di liquidità, che non gli aveva consentito di sopportare ulteriormente gli onerosi costi di gestione, manifestando, nel contempo, il proposito di voler sospendere l'attività produttiva, in vista di una ristrutturazione aziendale avente per obiettivo la riduzione di detti costi.

L'ispezione — estesa anche presso il locale sottostante l'abitazione del Lilla, in Pozzuoli, Arco Felice, via Campi Flegrei, 72, dove, secondo la predetta segnalazione, avrebbero dovuto svolgersi la selezione ed il confezionamento delle rose — non sortì alcun esito. In quanto dette operazioni erano state sospese alla data dei licenziamenti. Si ritenne, per-

tanto, indispensabile, ai fini dell'acquisizione di nuovi e più concreti elementi, procedere all'interrogatorio a verbale dei lavoratori licenziati, dalle cui dichiarazioni risultò: che gli stessi avevano osservato, a decorrere dal luglio 1969, un orario di lavoro giornaliero non eccedente le 7 ore e mezza, ad eccezione del sabato in cui venivano effettuate 5 ore e mezza di attività lavorativa; che i salari avevano subito periodici aumenti, l'ultimo dei quali, avvenuto il 1° giugno 1970, aveva portato il livello retributivo a lire 3.700 giornaliere; che le prestazioni lavorative, per la quasi totalità degli appartenenti alla categoria degli avventizi, non erano mai state inferiori alle 200 giornate per annata agraria.

I medesimi lavoratori dichiararono, altresì, di aver richiesto al Lilla l'applicazione dell'accordo provinciale per gli addetti alle aziende florovivaistiche della provincia di Napoli, sottoscritto in data 1° giugno 1970, da rappresentanti dell'Unione degli agricoltori della provincia di Napoli e della Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL e UISBA-UIL, integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro, per le maestranze dipendenti da aziende florovivaistiche, stipulato il 29 gennaio 1970, ed espressero il parere che il provvedimento di licenziamento fosse stato adottato anche in previsione dei maggiori oneri retributivi e contributivi derivanti dall'applicazione integrale dell'accordo stesso.

Si accertò, inoltre, che tra i colpiti dal provvedimento di licenziamento del 3 ottobre 1970 figurava anche il lavoratore Di Nardo Salvatore, attivista sindacale, il quale, per effetto dell'ordinanza del 16 settembre 1970, n. 394/70, del pretore di Marano di Napoli, in applicazione delle disposizioni previste dall'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, aveva ottenuto immediata riassunzione, nelle medesime attribuzioni dalle quali era stato esonerato dal Lilla in data 15 agosto 1970.

Nel corso di una successiva ispezione, effettuata in data 17 ottobre 1970, presso le aziende Masseria Vecchia e Pizzo Mondragone, non risultò essere adibito al lavoro altri che il già citato salariato fisso, il quale presta la propria opera nelle medesime aziende, a giorni alterni.

Si informa, infine, che in seguito alla suddetta visita ispettiva sono stati adottati provvedimenti contravvenzionali per infrazioni alla legge 18 dicembre 1964, n. 1412, e successive proroghe, avendo il titolare dell'azienda omesso di denunciare 3 lavoratori agricoli e l'effettivo numero di giornate di occupazione della maggior parte dei dipendenti, con

conseguente minore imposizione contributiva. Contemporaneamente è stata effettuata al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno la comunicazione prevista dall'articolo 34 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 e dall'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300, beneficiando la suddetta azienda di contributi della Cassa per il mezzogiorno, per ottenere i quali, per altro essa non ha assunto in base alle vigenti disposizioni, alcun impegno circa il livello di occupazione.

Le agevolazioni di cui la ditta ha usufruito sono:

1) regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 15 - contributo di 534 mila lire pari al 40 per cento della spesa di lire 1.335.000 per la costruzione di un fabbricato rurale in agro di Giugliano (1954);

2) legge 10 agosto 1950, n. 646 (Cassa per il mezzogiorno) - contributo di lire 6.705.000 pari al 45 per cento della spesa di lire 14.900.000 per la costruzione di 2 serre per complessivi 2568 metri quadrati, in agro di Giuliano (1966);

3) legge 2 giugno 1961, n. 27 - concorso statale negli interessi su un mutuo dell'importo di 15 milioni, ritenuto ammissibile per l'acquisto di 7.62.27 ettari in agro di Giugliano (1966);

4) legge 26 giugno 1965, n. 717 (Cassa per il mezzogiorno) - contributo di lire 36.704.750, pari al 25 per cento di lire 146.819.000 per la costruzione di 4 serre per complessivi metri quadrati 20.520, con sistemazione del terreno, impianto di riscaldamento, nonché per la costruzione di un fabbricato aziendale ed un capannone per la lavorazione dei prodotti.

Per tali opere è stata inoltre concessa la facoltà di contrarre un mutuo a tasso del 2,50 per cento di importo non superiore al 60 per cento della spesa approvata (1970).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intenda intervenire per accertare se risponda al vero il fatto che presso l'azienda Francesco Roberto Sarnella con sede in piazza Arabia a Napoli, prestano la loro attività, quali dipendenti della stessa i pensionati Silvio Buonomo, generale dell'esercito, e Francesco Romano, maresciallo dei vigili del fuoco, senza figurare ufficialmente nell'organico

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

aziendale e per i quali, quindi, non vengono pagati i contributi assicurativi e previdenziali.

Per sapere, inoltre, in caso affermativo, quali provvedimenti saranno adottati.

(4-15511)

RISPOSTA. — La ditta Francesco Roberto Sarnella di Napoli, che esercita attività di concessionaria di auto e gestisce un'officina meccanica, occupa presso l'officina stessa 40 operai ed 11 impiegati.

In relazione ai fatti rappresentati l'ispettore del lavoro di Napoli, dopo accurati accertamenti, ha ritenuto che il maresciallo in pensione dei vigili del fuoco Francesco Romano fosse effettivamente da considerarsi un lavoratore dipendente della ditta di che trattasi ed ha pertanto elevato contravvenzione al responsabile della stessa per l'omesso versamento dei relativi contributi assicurativi.

Per ciò che concerne, invece, la posizione del colonnello in pensione Silvio Buonomo, l'organo di vigilanza — pur avendo l'interessato ed il titolare della ditta dichiarato che le prestazioni svolte non possono ricondursi ad attività lavorativa subordinata, in quanto eseguite soltanto in forza dei vincoli di amicizia esistenti tra di loro — ha ritenuto di riportare i fatti all'autorità giudiziaria, per la determinazione dell'esistenza nel caso di specie, di un effettivo rapporto di lavoro e per la eventuale conseguente adozione dei provvedimenti previsti dalla legge.

Con l'occasione, si informa che nel corso del sopralluogo eseguito l'ispettorato del lavoro di Napoli ha accertato le seguenti infrazioni a carico dell'azienda in questione: omessa registrazione di un premio mensile erogato a 19 dipendenti da diversi anni; omessa registrazione delle somme corrisposte a titolo di 14^a mensilità al personale impiegatizio per gli anni 1967, 1968, 1969 e 1970; omessa registrazione di parziali periodi lavorativi in danno di 7 dipendenti; omessa registrazione di un lavoratore pensionato; omessa registrazione dei salari per lavoro straordinario (avente il carattere di saltuarietà) effettuato in periodi diversi da 10 lavoratori.

Per tutte le omesse registrazioni di cui innanzi, l'organo ispettivo ha proceduto contravvenzionalmente a carico del responsabile della ditta, mentre per il mancato versamento dei contributi relativi ha impartito le opportune prescrizioni alla regolarizzazione, della cui attuazione l'ufficio stesso si riserva un prossimo controllo.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quale azione intendano svolgere — in sede bilaterale, in sede comunitaria e in sede multilaterale — in seguito alla ripresentazione al congresso statunitense, avvenuta già nella prima giornata della nuova sessione, del progetto protezionistico americano *Trade Bill*, del senatore Mills.

L'interrogante fa presente che il rinnovato grave pericolo per le esportazioni italiane di tessili e di calzature, esige una estrema vigilanza contro ogni pervicace azione rivolta a ledere la libertà degli scambi internazionali.

(4-15985)

RISPOSTA. — Effettivamente, come del resto era prevedibile, il noto progetto Mills per una nuova legislazione degli scambi internazionali, a carattere spiccatamente protezionistico, è stato ripresentato nel nuovo congresso USA il 21 gennaio 1971.

A tale progetto, per altro, si contrappone ora un nuovo provvedimento di legge, *l'International Trade Act of 1971* che è stato introdotto il 17 febbraio 1971 dai senatori Harris, Javits e Mondale.

Detto progetto, che è sostenuto da altri sei senatori ed è attualmente all'esame della commissione finanze del senato USA, ha un carattere molto più liberale della legge Mills.

Esso infatti, tra l'altro, non comprende alcuna disposizione sulla instaurazione di contingenti all'importazione di tessili e calzature né sul meccanismo di applicazione automatico della clausola di salvaguardia.

La situazione, dopo la presentazione del suindicato progetto di legge e, soprattutto, dopo le esperienze dell'iniziativa Mills della scorsa legislatura, appare forse oggi, nelle prospettive, più riequilibrata in nostro favore, anche in considerazione della mancanza di impegno dello stesso senatore Mills a sostenere il suo progetto.

È indubbio, per altro, che un miglioramento generale dell'atmosfera protezionistica americana potrà realizzarsi solo allorché le decisioni autonome dei giapponesi per l'autolimitazione delle esportazioni tessili non risultino troppo lontane dalle aspettative americane.

È, altresì, da tener presente che una discussione sui progetti di legislazione di politica commerciale potrà essere iniziata al congresso USA, soltanto nel secondo semestre del 1971.

Nel frattempo, e di ciò può essere data ampia assicurazione, non si mancherà di continuare a svolgere a tutti i livelli, in sede bilaterale, in sede comunitaria ed in sede multilaterale, ogni utile azione a salvaguardia degli interessi dell'esportazione italiana sul mercato statunitense.

Il Ministro del commercio con l'estero:
ZAGARI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché vengano prorogate *sine die*, oltre il 31 dicembre 1970, termine previsto dall'articolo 16 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, le integrazioni statali alle addizionali un tempo riconosciute agli enti locali sull'imposta erariale per i redditi agrari, addizionali abolite con la legge citata. (4-16194)

RISPOSTA. — È noto che con gli articoli 5 e 7 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, sostitutivi rispettivamente dall'articolo 2 della legge 21 ottobre 1960, n. 1371, e dell'articolo 16 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, fu disposta, in via provvisoria — fino al 31 dicembre 1970 — la compensazione a favore dei comuni e delle province, delle minori entrate derivanti dall'abolizione dell'imposta sul bestiame, delle prestazioni d'opera, delle addizionali sul reddito agrario e relative eccedenze, nonché delle esenzioni delle sovrimposte sul reddito dominicate dei terreni e relative eccedenze.

Prima dell'approssimarsi del suddetto termine, il Ministero dell'interno ha segnalato all'attenzione di questa amministrazione e di quella del tesoro i diversi aspetti del problema, prospettando quindi la possibilità della proroga delle norme contenute nei richiamati articoli 5 e 7 della legge del 1963, n. 56.

Con riferimento a tale iniziativa si è però osservato da entrambe le citate amministrazioni che le compensazioni in argomento erano state limitate al decennio 1961-70, sul presupposto che, successivamente a tale periodo, le minori entrate conseguenti all'abolizione dell'imposta sul bestiame, delle prestazioni di opera, ecc. sarebbero state largamente assorbite dal naturale incremento del gettito dei tributi comunali.

Si è rilevato inoltre come le provvidenze per la finanza locale recate dalla legge 29 dicembre 1969, n. 964 — le quali, solo per il 1971, comportano un maggior intervento dell'erario

di ben 227 miliardi di lire — rappresentino il massimo sforzo consentito, talché non si rende possibile, nell'attuale situazione del bilancio statale, assecondare proposte di ulteriori oneri.

Ciò premesso, si fa per altro presente che è tuttora all'esame del Parlamento il disegno di legge governativo per la proroga delle disposizioni che autorizzano i comuni a provvedere al ripiano dei disavanzi di bilancio con l'assunzione dei mutui.

Quanto ai provvedimenti di più larga prospettiva, sembra invece ragionevole osservare che la soluzione della crisi finanziaria degli enti locali va opportunamente ricercata nella direzione di un nuovo sistema che assicuri ai comuni e alle province, nel quadro dell'ordinamento regionale, fonti di entrata sufficienti a fronteggiare il fabbisogno di spesa corrente e che delimiti, al tempo stesso, la sfera di competenza di tali enti attraverso la determinazione delle funzioni che essi dovranno svolgere.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Ancona non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16133)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale 6 marzo 1971 ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani indicata nella interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DEL DUCA E BOTTARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il pensiero del Governo circa le doglianze espresse all'unanimità dal consiglio comunale di Chieti al Governo e al Consiglio superiore della magistratura per l'assegnazione in detta città a soggiorno obbligato di elementi pericolosi per

la sicurezza pubblica e per la pubblica moralità.

Infatti sembrerebbe che sino ad oggi si sia ritenuto sempre opportuno non assegnare ai capoluoghi di provincia persone oggetto di soggiorno obbligato, per cui nulla giustificerebbe una decisione diversa per la città di Chieti. (4-15476)

RISPOSTA. — Il sindaco di Chieti, in data 29 dicembre 1970, interessò direttamente questo Ministero — informandolo di una delibera adottata al riguardo dalla giunta municipale il precedente 15 dicembre — affinché quel comune fosse escluso dall'elenco delle località dichiarate idonee ad ospitare persone sottoposte alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato.

Come è noto, per l'esecuzione di detta misura, prevista dall'articolo 3 ultimo capoverso della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità, l'autorità giudiziaria comunica i suoi provvedimenti al questore (articolo 7 della citata legge del 1956) indicando il comune prescelto per il soggiorno obbligato tra le località di un elenco a ciò predisposto dal Ministero dell'interno secondo criteri di opportunità e di sicurezza.

Questo Ministero ha pertanto fatta segnalazione di quanto prospettato dal sindaco di Chieti al dicastero predetto, il quale ha assicurato che nel comune in questione non saranno più inviati soggiornanti obbligati.

La relativa comunicazione risulta diretta, per conoscenza, anche alla prefettura di Chieti.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per chiedere se sia a conoscenza della situazione insostenibile che si verifica presso il valico di frontiera di Piattamala (Sondrio), dove gli emigranti che rientrano il venerdì sera sono costretti a lunghe interminabili attese a causa dell'intenso traffico e della scarsità del personale addetto ai controlli.

L'interrogante fa presente che nelle serate di venerdì 18 e 25 settembre 1970 l'attesa è stata di oltre un'ora e mezza. (4-13519)

RISPOSTA. — Com'è noto, il valico stradale di Piattamala, che collega l'alta Valtellina con la valle svizzera di Poschiavo e Saint Moritz (Engadina), è situato al termine di un'angusta

strada statale, senza piazzali di sosta, ed è strutturato in modo assolutamente inadeguato allo sviluppo del traffico automobilistico, sempre crescente, sia turistico sia commerciale.

Le sole tre corsie, due in entrata ed una in uscita dall'Italia, sulla ristretta sede stradale, non consentono, nei momenti di maggior traffico, di effettuare con adeguata velocità i controlli doganali e di pubblica sicurezza ai numerosi automezzi in transito nei due sensi.

Conseguentemente, è inevitabile, per quanto rapidi e sommari possano essere i controlli, che si formino delle code, che comportano tempi di attesa più o meno lunghi in relazione al contemporaneo afflusso di automezzi.

Il fenomeno di intasamento, che negli anni passati si verificava soltanto nella stagione estiva, si sta ora ogni giorno aggravando, a seguito del recente aumento della benzina.

Molti automobilisti, infatti, sono indotti a recarsi in Svizzera per il rifornimento di carburante (risparmio medio: lire 60 al litro), nonché di altri generi consentiti.

Gli addetti ai controlli doganali, specie in entrata in Italia, fanno tutto il possibile per snellire il traffico, ma sia per la ristrettezza delle corsie, sia perché a volte si rendono necessari controlli accurati, il periodo di sosta delle auto, dato il loro crescente numero, diventa sempre più lungo.

La situazione si presenta più critica nelle giornate festive e prefestive, nonché la sera del venerdì, quando il traffico locale e turistico si aggiunge quello di 90 automezzi circa di nostri connazionali occupati in Svizzera che rientrano in Italia per trascorrervi la fine-settimana.

Per cercare di ridurre quanto più possibile l'inconveniente delle attese al valico, il competente comando della guardia di finanza ha sempre rinforzato il servizio di riscontro ogni qualvolta il funzionario della dogana lo ha ritenuto necessario.

Per altro, nei momenti di particolare affluenza di automezzi, l'aumento del numero degli addetti ai controlli doganali non è sufficiente, in quanto la ristrettezza del valico e la mancanza di piazzole di sosta impediscono, come sopra riferito, l'auspicabile necessaria celerità nel deflusso degli automezzi.

Occorrerebbe, quindi, che si procedesse all'ampliamento e sistemazione del valico:

A tal fine, l'ufficio del genio civile di Sondrio nel luglio 1967, predispose un adeguato progetto, che prevedeva, allora, una spesa di 250 milioni di lire. Detto progetto fu inoltrato al provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia, ma la pratica non ebbe seguito

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

per carenza di fondi, necessari per il finanziamento dei lavori in questione.

Ciò premesso, devesi sottolineare che la precarietà della situazione di molti valichi di frontiera postula, com'è ovvio, l'adozione di misure capaci di risolvere la questione di fondo; per raggiungere tale obiettivo è necessario, ad avviso di questo Ministero, procedere alla predisposizione di un apposito provvedimento legislativo che preveda e finanzi adeguatamente un organico piano di ampliamento, sistemazione ed ammodernamento dei nostri valichi di frontiera.

In attesa che tale iniziativa si concretizzi in un apposito disegno di legge che il Ministero dei lavori pubblici ha già in animo di elaborare, i dipendenti organi di questo Ministero non mancheranno di ulteriormente intervenire presso i competenti organi doganali affinché, nei momenti di maggior traffico, siano intensificati e resi ancora più solleciti i controlli, nel rispetto di una necessaria salvaguardia degli interessi finanziari seriamente danneggiati anche dal traffico spicciolo di prodotti soggetti a diritti di monopolio.

Si fa presente, infine, che le autorità elvetiche, per favorire sempre più l'afflusso di turisti, afflusso che, come già rilevato, aggrava la situazione del valico di Piattamala, stanno procedendo alla sistemazione ed ampliamento della strada di accesso al confine e al miglioramento delle attrezzature di frontiera.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DEMARCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere con quali criteri siano stati organizzati gli uffici incaricati di dare informazioni al pubblico e, in particolare, quelli preposti alle onorificenze di Vittorio Veneto in favore dei combattenti della guerra 1915-1918.

L'interrogante fa presente che dopo aver chiesto in tre giorni diversi, nell'arco di tempo di tre mesi, notizie su di una pratica regolarmente spedita dal comune di Torino, ha avuto la stupefacente risposta che la stessa doveva essere considerata smarrita in quanto non rintracciabile negli elenchi delle pratiche e negli uffici, mentre un parlamentare di diverso partito ha potuto spedire, nel proprio collegio elettorale, lettere annuncianti l'imminente conferimento del cavalierato di Vittorio Veneto tra cui anche la domanda che al Ministero era stata data per dispersa.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede come si siano potute verificare queste di-

scordanze di informazioni date ai richiedenti e per quale motivo la consultazione degli elenchi sia stata impossibile per alcuni e talmente facile per altri, che hanno addirittura potuto informare gli insigniti del cavalierato prima ancora della comunicazione ufficiale del Ministero. (4-16731)

RISPOSTA. — Al servizio informazioni del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto le richieste di notizie affluiscono in gran numero.

Dato che le domande pervenute a detto Consiglio sono oltre 1.200.000, le richieste in parola comportano laboriose ricerche, nel corso delle quali è possibile incorrere in qualche errore.

Ad ogni modo s'informa che sono state adottate tutte le possibili iniziative affinché il lavoro relativo alla concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto sia portato a termine entro il 30 giugno 1971 e a tale data coloro ai quali la concessione non sarà stata effettuata saranno informati dei motivi che non hanno consentito l'accoglimento della domanda.

Il Ministro: TANASSI.

DE MARZIO, FRANCHI E ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga che le norme della legge 14 febbraio 1970, n. 57, relative all'inquadramento nella carriera dei sottufficiali ex ausiliari di pubblica sicurezza sia estensibile agli attuali appuntati di pubblica sicurezza che nel passato ricoprirono il grado di sottufficiali nelle altre forze armate e comunque se ritenga che un provvedimento in tale senso non debba essere urgentemente assunto. (4-15843)

RISPOSTA. — Con la recente legge 14 febbraio 1970, n. 57, si è inteso definire la particolare posizione dei militari di pubblica sicurezza che assunti nel 1948 in servizio temporaneo di polizia come sottufficiali, dovettero poi rinunciare ai gradi rivestiti per poter conseguire l'inquadramento in ruolo.

Il provvedimento ha infatti una portata ben delimitata, in quanto diretto a rimuovere una disparità di trattamento determinatasi tra detto personale ed i sottufficiali che, del pari assunti nel 1948 in servizio temporaneo, poterono essere stabilizzati in detta posizione in virtù di particolari disposizioni.

Sulla base di tale eccezionale precedente, non si ritiene possibile estendere il beneficio a coloro che, pur provenendo dai sottufficiali

delle forze armate, non hanno mai esercitato funzioni di sottufficiali nel corpo, ove, invece, furono assunti come guardie attraverso le normali procedure di reclutamento, in applicazione del generale criterio, vigente per tutti i corpi di polizia, della irrilevanza delle posizioni pregresse.

Una eventuale deroga potrebbe, oltretutto, avere riflessi negativi sull'efficienza dei servizi, atteso che, per l'adempimento dei compiti devoluti ai sottufficiali di pubblica sicurezza in veste di ufficiali di polizia giudiziaria, occorre una specifica preparazione e formazione, che difetta nei sottufficiali delle altre forze armate.

Comunque, le aspirazioni dei suddetti militari sono state tenute presenti sotto il particolare profilo di consentire l'ammissione alla carriera di sottufficiale attraverso uno speciale esame di idoneità, nei limiti di un decimo dei posti disponibili, riservato agli appuntati, introdotto nel sistema d'avanzamento con la legge 3 aprile 1958, n. 460.

In relazione agli aumenti degli organici dei sottufficiali ottenuti con la legge 26 dicembre 1966, n. 1116, i posti di cui possono beneficiare gli appuntati sono sensibilmente aumentati ed altri cospicui incrementi deriveranno dal disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 febbraio 1971, con cui si stabilisce una migliore ristrutturazione degli organici anzidetti.

Inoltre, con particolari disposizioni e per ultimo con la citata legge 1966/1116, è stata data la possibilità di partecipare anche ai normali concorsi per esami per vicebrigadiere, a prescindere dai limiti di età.

Infine, è in corso di perfezionamento altra iniziativa che prevede, per gli appuntati, il conferimento della nomina a vicebrigadiere all'atto del collocamento in congedo.

Il Ministro: RESTIVO.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: premesso che lo organico dello stabilimento Unione fiammiferi di Pisa è stato notevolmente ridotto in questi ultimi anni; considerato che la direzione del suddetto stabilimento sembra mettere in relazione un'altra possibile riduzione della richiesta del prodotto, costituito da fiammiferi di legno, da parte dei monopoli di Stato; tenuto conto che il concretarsi di una simile possibilità verrebbe ad aggravare ulteriormente le già precarie condizioni dell'economia pisana; se ciò risponda a verità e in questo caso in quale misura sia avvenuta la diminuzione del-

la richiesta e, comunque, la quantità di prodotto attualmente fornita da quello stabilimento ai monopoli di Stato. (4-16137)

RISPOSTA. — Premesso che l'Unione fiammiferi con stabilimento di Putignano Pisano è una delle fabbriche riunite nel Consorzio industrie fiammiferi, costituito con regio decreto 11 marzo 1923, n. 560, si fa presente che in base alle disposizioni vigenti, la ripartizione della produzione necessaria per soddisfare la richiesta del consumo interno viene stabilita da apposita commissione, la quale assegna a ciascuna fabbrica una quota, espressa in percentuale del citato consumo.

Detta ripartizione viene praticata all'atto di ogni rinnovo della Convenzione tra lo Stato ed il Consorzio succitato per il servizio fiammiferi e resta valida per tutta la durata della Convenzione medesima, da ultimo prorogata fino al 31 dicembre 1974, a decorrere dal 1° gennaio 1966.

Attualmente perciò trovano attuazione le determinazioni prese sin dal 1966, le quali assegnano, in particolare, all'Unione fiammiferi una produzione pari al 13,21 per cento del fabbisogno di fiammiferi.

Pertanto, qualsiasi oscillazione nelle quantità di prodotto fornite da ciascuna fabbrica di fiammiferi è determinata automaticamente da eventuali aumenti o diminuzioni che possano verificarsi nell'andamento dei consumi.

In relazione a quanto innanzi e considerato che nell'ultimo quadriennio il consumo si è aggirato intorno ai 95 miliardi di fiammiferi, si fa presente che nello stesso periodo l'Unione fiammiferi ha effettuato le seguenti consegne:

1967	fiammiferi	n.	13.300.000.000
1968	»	»	12.645.000.000
1969	»	»	12.696.000.000
1970	»	»	12.650.000.000

Per quanto attiene alla riduzione dell'organico della fabbrica negli ultimi anni essa risulta della seguente entità:

operai in forza al 1° gennaio 1967	n.	190
» » » » » » 1968	»	168
» » » » » » 1969	»	156
» » » » » » 1970	»	148
» » » » » » 1971	»	141

La riduzione in parola, la quale per altro non si è realizzata a mezzo di licenziamenti bensì attraverso la mancata sostituzione di operai dimissionari ovvero collocati in pensione per raggiunti limiti di età, si è resa possi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

bile in quanto nell'ultimo quinquennio lo Stabilimento di Putignano Pisano ha rinnovato tutti i propri impianti attuando la quasi totale meccanizzazione del processo produttivo e non è comunque connessa con diminuzioni nelle quantità di fiammiferi prodotti che si sono invece, come si è visto, mantenute pressoché costanti.

D'altra parte, tenuto conto dell'alto livello di meccanizzazione ormai raggiunto nonché dell'andamento delle riduzioni di organico già attuate, è facilmente intuibile, nella ipotesi che la quantità di produzione si mantenga ancora costante, che nel prossimo avvenire alla direzione dello stabilimento non riuscirà possibile ridurre ulteriormente le unità di mano d'opera impiegate e comunque non in misura tale da compromettere addirittura la economia della zona.

Il Ministro: PRETI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — nelle more dell'approvazione della proposta di legge di iniziativa dell'intervento, in favore dei giovani iscritti di leva dei comuni colpiti da gravi calamità naturali — ritenga disporre il rinvio dalle armi dei militari dei comuni colpiti da calamità nello scorso ottobre-novembre 1970 (Genova e provincia e Mignano Montelungo).

Ciò anche a similitudine di quanto è stato ora giustamente disposto in favore dei militari dei comuni della provincia di Viterbo.

(4-16050)

RISPOSTA. — In favore dei militari residenti nelle località della provincia di Viterbo maggiormente colpite dal recente terremoto non sono stati disposti rinvii dalle armi, bensì licenze straordinarie e l'anticipo del congedo per coloro che erano ormai prossimi al completamento della ferma.

A distanza di oltre quattro mesi dalle calamità che hanno interessato i comuni di Genova e provincia e di Mignano Montelungo, sembrano superati i motivi per l'adozione di analoghi provvedimenti nei riguardi dei militari provenienti da quei comuni.

Il Ministro: TANASSI.

FERRETTI E DI BENEDETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di am-

ministrazione della mutua artigiani di Palermo non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16215)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto, con decreto ministeriale 12 marzo 1971, alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Palermo.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FODERARO. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se ritenga opportuno che, alla luce della nuova normativa concernente il riordinamento delle carriere tecniche, siano ammessi a far parte della commissione prevista dall'articolo 51 della legge 18 marzo 1968, n. 249, anche i rappresentanti del Fronte nazionale dei tecnici di Stato.

Com'è risaputo, tale organizzazione sindacale a carattere nazionale raggruppa la quasi totalità del personale tecnico statale ed appare pertanto giusto che detti rappresentanti entrino a far parte della commissione di cui sopra. (4-14427)

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se nel quadro della nuova normativa concernente il riordinamento delle carriere tecniche dell'amministrazione dello Stato non si ritenga giusto di chiamare a far parte della commissione prevista dall'articolo 51 della legge 18 marzo 1968, n. 249, in parità con i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali, anche i rappresentanti del fronte nazionale dei tecnici di Stato, e ciò al fine di evitare che la categoria organizzata in detto fronte, non abbia adeguata tutela in tale sede.

L'interrogante fa presente, infatti, che la organizzazione sindacale di cui sopra raggruppa la quasi totalità dei tecnici statali.

Fa presente, infine, l'interrogante che analoga sua richiesta, contenuta in precedente interrogazione, non ha avuto finora alcuna risposta da parte del ministro per la riforma della pubblica amministrazione. (4-16591)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

RISPOSTA. — L'articolo 51 della legge 18 marzo 1968, n. 249, contenente delega al Governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, anche nel nuovo testo dell'articolo 21 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, prevede che la commissione parlamentare per il parere sulle norme delegate sia integrata da sei rappresentanti degli impiegati civili dello Stato nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri su designazione delle « organizzazioni sindacali a carattere nazionale ».

Non è, quindi, possibile chiamare a far parte della detta commissione, rappresentanti di organizzazioni sindacali autonome.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Lecce non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16141)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale 27 febbraio 1971, ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani indicata nella interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FOSCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano i veri motivi del trasferimento del dottor Claudio De Lucia dall'istituto di rieducazione di Napoli al carcere giudiziario di Parma; trasferimento che ha provocato vivi allarmi specialmente negli educatori minorili del Ministero di grazia e giustizia e nelle associazioni e operatori sociali interessati ai problemi della rieducazione dei minorenni.

La stampa ha affermato che il trasferimento non sarebbe avvenuto per motivi di servizio, ma per reprimere un'esperienza di lavoro

valida per i ragazzi, ma non condivisa da funzionari del Ministero di grazia e giustizia.

Si chiede pertanto che il ministro voglia far conoscere i veri motivi del trasferimento e riferire se esso sia un caso unico oppure si inquadri in un'azione più vasta, diretta a premere sul Governo affinché ritiri il disegno di legge n. 2040 « Istituzione della direzione generale per la tutela e il riattamento dei minori presso il Ministero di grazia e giustizia » e soprattutto ad ostacolare il trasferimento alle regioni delle attuali competenze del Ministero di grazia e giustizia in materia di rieducazione dei minorenni. (4-15547)

RISPOSTA. — Il trasferimento del dottor Claudio De Lucia dall'istituto di rieducazione dei minorenni « Ai Colli Aminei » di Napoli agli istituti penali di Parma è stato disposto a seguito di varie ispezioni effettuate da un ispettore generale e da due ragionieri appartenenti a questo Ministero nel corso delle quali erano risultate varie irregolarità d'ordine amministrativo-contabile nell'istituto « Ai Colli Aminei », nonché in quello di Nisida, del quale il De Lucia era stato direttore *pro tempore*.

Questo Ministero ha pertanto iniziato procedimento disciplinare a carico del predetto funzionario provvedendo alla compilazione del foglio di contestazione in data 8 gennaio 1971, che è stato immediatamente trasmesso al direttore del centro di rieducazione dei minorenni di Napoli per la comunicazione all'interessato a norma dell'articolo 104 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Si precisa che i vari addebiti contestati al De Lucia si sostanziano nella grave, costante, inosservanza da parte sua delle norme sulla contabilità generale dello Stato nella gestione contabile dei due istituti sopraindicati, e commessa nonostante le diffide rivoltegli dall'amministrazione ad una più scrupolosa osservanza delle vigenti norme sulla contabilità.

Poiché il caso segnalato si inquadra nell'ambito di una doverosa azione disciplinare dell'amministrazione nei confronti di un suo funzionario, non si comprende il significato delle conclusioni che nella interrogazione vengono da esso dedotte.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

FRACANZANI, MARCHETTI E GALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri e del com-*

mercio con l'estero. — Per conoscere se ritengano di particolare importanza che il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri, nel prossimo viaggio negli Stati Uniti, sollevino il problema delle gravi conseguenze che deriverebbero a moltissime nostre piccole e medie industrie a seguito di una eventuale approvazione del progetto di legge Mills (di recente ripresentato al congresso degli Stati Uniti) per cui l'Italia risulterebbe essere uno dei più colpiti tra i paesi europei. (4-16163)

RISPOSTA. — Effettivamente, come del resto era prevedibile, il noto progetto Mills per una nuova legislazione degli scambi internazionali, a carattere spiccatamente protezionistico, è stato ripresentato nel nuovo congresso USA il 21 gennaio 1971.

A tale progetto, per altro, si contrappone ora un nuovo provvedimento di legge, l'*International Trade Act of 1971*, che è stato introdotto il 17 febbraio 1971 dai senatori Harris, Javits e Mondale.

Detto progetto, che è sostenuto da altri sei senatori ed è attualmente all'esame della commissione finanze del senato USA, ha un carattere molto più liberale della legge Mills.

Esso, infatti, tra l'altro, non comprende alcuna disposizione sulla instaurazione di contingenti all'importazione di tessili e calzature né sul meccanismo di applicazione automatico della clausola di salvaguardia.

La situazione, dopo la presentazione del suindicato progetto di legge e, soprattutto, dopo le esperienze dell'iniziativa Mills della scorsa legislatura, appare forse oggi, nelle prospettive, più riequilibrata in nostro favore, anche in considerazione della mancanza di impegno dello stesso senatore Mills a sostenere il suo progetto.

È indubbio, per altro, che un miglioramento generale dell'atmosfera protezionistica americana potrà realizzarsi solo allorché le decisioni autonome dei giapponesi per l'autolimitazione delle esportazioni tessili non risultino troppo lontane dalle aspettative americane.

È altresì da tener presente che una discussione sui progetti di legislazione di politica commerciale potrà essere iniziata nel congresso USA soltanto nel secondo semestre del 1971.

Nel frattempo, e di ciò può essere data ampia assicurazione, non si mancherà di continuare a svolgere a tutti i livelli, in sede bilaterale, in sede comunitaria ed in sede multi-

laterale, ogni utile azione a salvaguardia degli interessi dell'esportazione italiana sul mercato statunitense.

Il Ministro del commercio con l'estero:
ZAGARI.

FRANCHI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la speciale aggiunta all'indennità di buonuscita di cui godono gli appartenenti alla guardia di finanza non è stata estesa agli appartenenti all'arma dei carabinieri e al corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare.

(4-15023)

RISPOSTA. — Il Fondo di assistenza per i finanziari, istituito con la legge 20 ottobre 1960, n. 1265, e finanziato con determinate percentuali degli introiti derivanti da contravvenzioni elevate per violazioni alle leggi tributarie e doganali e dalla vendita di cose confiscate, ha lo scopo di provvedere, tra l'altro, alla concessione di indennità di buonuscita ai militari che cessano definitivamente dal servizio nel corpo della guardia di finanza.

Trattasi di particolare finalità già perseguita dal preesistente Fondo Massa, assorbito dal nuovo ente.

Viceversa, i simili fondi esistenti nell'arma dei carabinieri e nell'amministrazione della pubblica sicurezza non prevedono tale finalità, bensì altre forme assistenziali in favore del dipendente personale.

A parte ciò, le limitate disponibilità finanziarie di questi ultimi fondi, in rapporto soprattutto all'elevata consistenza numerica dei militari interessati, non consentirebbero di far fronte al rilevante onere connesso all'eventuale estensione a detti militari della guardia di finanza.

Per quanto precede manca la possibilità di assumere iniziative nei sensi auspicati.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

FRANCHI E SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere in favore del personale dell'ufficio tecnico erariale di Pordenone, residente in Udine, ed a Pordenone trasferito all'atto della creazione di quell'ufficio e che, non riuscendo a trovare, insieme

con le famiglie, adeguata sistemazione a causa dell'insufficiente disponibilità degli alloggi e del loro alto costo e non potendo, per gli opposti motivi, abbandonare quelli di Udine, sopporta da tanti anni troppi disagi dei quali, forse, il meno rilevante è quello pur gravoso dei 100 chilometri da percorrere al giorno.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se sia a conoscenza del ministro il fatto che i dipendenti così maltrattati furono scelti tra tutti i dipendenti di Udine, senza che fosse seguito alcuno dei criteri di equità e di giusta valutazione e che soltanto i « raccomandati » poterono rientrare, non vigendo evidentemente per essi i motivi di servizio; che altre amministrazioni hanno da tempo provveduto all'avvicendamento del personale trasferito; che è caduta nel nulla la circolare del 18 novembre 1964, n. 93, del direttore generale del catasto; che molti altri sono stati i motivi di disagio per i dipendenti che, non essendo più giovani, hanno avuto un trattamento non certo di favore ed, infine, si chiede se il ministro intenda disporre una sollecita revisione della situazione, in analogia con quanto è stato fatto altrove in analoghe condizioni, per far sì che non si prolunghi ulteriormente il giustamente lamentato disagio. (4-15383)

RISPOSTA. — Per una valutazione obiettiva della situazione denunciata è da tener presente che con la costituzione dell'ufficio tecnico erariale di Pordenone, a seguito della istituzione di quella provincia, venne a determinarsi presso l'UTE di Udine una diminuzione di lavoro in misura corrispondente ai compiti attribuiti alla competenza del nuovo ufficio. Comprensibile, quindi, che il personale delle varie carriere da assegnare a Pordenone dovesse essere assorbito in massima parte dalla consistenza organica della sede di Udine.

A tal fine, sperimentato con risultati assai poco apprezzabili il tentativo di destinare a Pordenone elementi disposti a trasferirvisi, si è dovuto far ricorso al criterio di scelta di quegli impiegati che, senza compromettere il miglior funzionamento dei due uffici, erano venuti a configurarsi in una situazione tipo, suscettibile più delle altre di risentire il minor disagio dal movimento di sede.

Successivamente l'amministrazione non ha mancato di destinare o trasferire altri elementi impiegatizi all'ufficio di Pordenone, nel doppio intento di rinforzarne l'organico e di creare le condizioni possibili ad una ricomposizione delle posizioni di coloro che

hanno chiesto d'essere restituiti alla sede di Udine.

Tale è infatti l'intendimento che la competente direzione generale si propone di attuare nel rispetto dei criteri di gradualità e di funzionalità, in occasione delle nomine in ruolo degli elementi appartenenti alle categorie cui per legge sono riservate aliquote di posti e con la immissione in servizio dei vincitori dei concorsi già espletati per le carriere sia esecutiva che di concetto.

Il Ministro: PRETI.

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere in ordine al gravissimo ritardo con cui vengono espletate le pratiche pensionistiche dell'INPS di Udine, stante l'attuale giacenza di migliaia di pratiche inevase, molte delle quali attendono la loro definizione da oltre tre anni.

L'interrogante sottolinea la circostanza che quanto lamentato non è imputabile in alcun modo al personale dell'istituto che già lavora molto bene e con notevoli fuori-orario, ma alla carenza di personale e quindi a chi non ha ancora provveduto a sostituire il personale posto in quiescenza in forza della legge n. 336 per gli ex combattenti.

La sede dell'INPS di Udine, che ha funzioni trivenete per quanto riguarda le pensioni in convenzione con gli istituti esteri, ha accusato una perdita di oltre il 25 per cento del personale più qualificato e sembra che da parte degli organi centrali dell'istituto non vi sia alcuna intenzione di provvedere alle necessarie ed urgenti sostituzioni. (4-16224)

RISPOSTA. — La situazione del lavoro e la consistenza del personale presso la sede di Udine riflettono le difficoltà funzionali di tutte le dipendenze periferiche dell'INPS determinate sia dal rapido succedersi delle disposizioni legislative in materia previdenziale, che hanno accresciuto la quantità e l'onere degli adempimenti; facenti carico all'istituto, sia dal collocamento a riposo anticipato di oltre 1.500 impiegati per effetto della nota legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici agli ex combattenti ed assimilati, la quale all'articolo 3 prescrive una corrispondente riduzione delle dotazioni organiche nelle qualifiche iniziali di ciascun ruolo.

Si informa comunque che all'incremento delle dotazioni di personale della sede di cui si tratta e delle altre sedi che presentano situa-

zioni di disagio funzionale si potrà provvedere almeno in parte, tra breve, in occasione dell'assegnazione dei vincitori del concorso a 523 posti di segretario di terza classe, in via di ultimazione.

Tanto premesso, si ritiene per altro di dover porre in rilievo che la sede di Udine, nonostante la carenza di personale, ha potuto conseguire, grazie all'adozione di moderne procedure meccanizzate e allo spirito di sacrificio dimostrato dal personale dipendente, un certo miglioramento nella situazione del lavoro relativo alle pensioni.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FRASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali nei comuni di Chiaravalle Centrale, Cardinale, Gagliato, Torre Ruggiero, Serra San Bruno, Mongiana, Fabrizia, Nardodipace (Catanzaro) non sono ancora funzionanti le commissioni comunali di collocamento per i braccianti agricoli.

Per sapere, quindi, quali provvedimenti si intendano adottare perché le suddette commissioni entrino al più presto in funzione.

(4-15900)

RISPOSTA. — In relazione alla mancata costituzione delle commissioni locali per il collocamento dei lavori agricoli si fa presente quanto segue:

1) commissione di Chiaravalle Centrale:

— costituita il 26 novembre 1970. Non si è potuta insediare per irreperibilità o rinuncia di 5 componenti, di cui 1 della CISL, 3 dell'Unione provinciale agricoltori, 1 del coldiretti. Allo stato, si attendono le nuove designazioni.

2) commissione di Cardinale:

— costituita il 12 novembre 1970. Si sono dovuti sostituire 4 componenti di cui 1 della CGIL, 2 della CISL, 1 della UIL.

3) commissione di Gagliato:

— costituita il 9 novembre 1970.

4) commissione di Torre Ruggiero:

— costituita il 23 ottobre 1970.

5) commissione di Serra San Bruno:

— costituita il 28 gennaio 1971.

6) commissione di Mongiana:

— costituita il 19 febbraio 1971, poiché solo il 13 febbraio 1971 la CISL, la CGIL e la UIL hanno inviato i nominativi dei propri rappresentanti.

7) commissione di Fabrizia:

— costituita il 9 gennaio 1971. Ha in corso la sostituzione di 2 rappresentanti dell'Unione agricoltori.

8) commissione di Nardo di Pace:

— la commissione non è costituibile non essendo iscritte negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli le 50 unità minime previste dalla legge.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GIACHINI ED ESPOSTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Pescara non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue.

(4-16155)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale 27 febbraio 1971, ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani indicata nell'interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente federazione per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GIOMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere:

1) per quali motivi siano state date disposizioni a tutti i prefetti affinché nessun aumento sia concesso al prezzo del latte alimentare limitando in tal modo il potere contrattuale di una delle parti e ciò in fase di rinnovo dei contratti di fornitura alle centrali;

2) per quali motivi pur conoscendosi o dovendosi conoscere la situazione del mercato, non si è fatto presente che di norma il prezzo del latte alimentare è stato nell'arco dell'anno

corrente di ben dieci lire inferiore a quello pagato dall'industria trasformatrice che, come è noto, impiega prodotto eterogeneo e non soggetto a particolari prescrizioni di natura igienico-sanitaria;

3) come il ministro dell'agricoltura e delle foreste possa condividere le disposizioni del ministro dell'industria e commercio conoscendo o dovendo conoscere le difficoltà in cui si dibatte la zootecnia soprattutto nel settore della produzione lattiera.

Non si paventa da parte dei ministri interessati che un atteggiamento a carattere prettamente demagogico comporta il declassamento del più importante prodotto alimentare costrette, come saranno le centrali, ad approvvigionarsi di latte che al prezzo politico imposto, non potrà essere che un prodotto senza garanzia alcuna di carattere organolettico ed igienico-sanitario? (4-14489)

RISPOSTA. — Con circolare telegrafica del 30 luglio 1970, n. 1245, il Comitato interministeriale dei prezzi, in considerazione delle difficoltà manifestatesi per l'economia del paese, ha invitato i prefetti a soprassedere a variazioni di prezzi, anche già deliberati. L'invito, quindi, si riferisce ai prezzi di tutti i generi sottoposti al CIP e non soltanto al prezzo del latte. Pertanto, non vi è alcuna diretta correlazione fra la predetta circolare ed il rinnovo dei contratti di fornitura del latte alimentare alle centrali.

La differenza di prezzo verificatasi nel corso del 1970 fra il latte fornito alle centrali e quello fornito all'industria trasformatrice, è dovuta al differente metodo di formazione dei prezzi in questione in un contesto strutturalmente deficitario, quale è quello dell'economia lattiero-casearia italiana. Ciò provoca continui scompensi di cui fanno le spese le centrali, a volte oberate da un rifornimento eccessivo, a volte poste in difficoltà dalla deficienza quantitativa e qualitativa degli approvvigionamenti.

Il problema, di particolare importanza per l'incidenza che può avere sul patrimonio zootecnico nazionale, sulle industrie trasformatrici e principalmente sul costo della vita, trattandosi di un genere di prima necessità, è allo studio di questa amministrazione, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tenendo conto delle disposizioni comunitarie che regolano ora tale settore.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

GIOMO E QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano, in concreto, i risultati dell'operazione condotta dall'arma dei carabinieri nella città di Bergamo, nel territorio della quale sono stati rinvenuti arsenali di armi ed esplosivi che hanno portato all'arresto di terroristi dell'estrema sinistra extra-parlamentare.

Gli interroganti, i quali in precedenti interrogazioni hanno fatto presente l'esistenza nel territorio nazionale di formazioni clandestine che hanno il solo scopo di attentare alla legalità democratica nel nostro paese, chiedono al ministro competente di voler raggugliare l'opinione pubblica anche sulla reale consistenza di dette formazioni. (4-15047)

RISPOSTA. — Nel corso di indagini che gli organi di polizia della provincia di Bergamo da tempo vanno svolgendo in merito ad alcuni furti di armi ed esplosivi verificatisi nella zona, i carabinieri hanno sequestrato, il 7 dicembre 1970, tre moschetti, una carabina, un fucile da caccia e tre pistole, nonché 200 cartucce di vario calibro, nell'abitazione di un falegname che è stato tratto in arresto.

Nel corso di ulteriori perquisizioni nella stessa abitazione, sono state poi sequestrate altre 8 pistole, due bombe a mano, 500 cartucce, 10 caricatori, due maschere antigas, razzi di segnalazione, 20 saponette di tritolo, 200 detonatori, 11 candelotti di esplosivo, 5 ordigni rudimentali già pronti e 2 in preparazione ed altro materiale militare di minore importanza.

In concorso col predetto sono stati arrestati per furto di armi anche cinque giovani operai.

Dalle indagini finora svolte, non è emerso che il materiale sequestrato fosse destinato a gruppi politici né che di questi facessero parte elementi arrestati.

Il Ministro: RESTIVO.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) ricordato che i congedi e le assenze degli insegnanti incaricati, regolati con la legge 19 marzo 1955, n. 160, articolo 9, prevede il diritto a 180 giorni di assenza per i « professori in servizio continuativo da almeno cinque anni »;

b) ricordato che tale normativa risale ad un periodo in cui l'incarico di insegnamento veniva assegnato unicamente ad inse-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

gnanti abilitati, ed in cui si dava facilmente e frequentemente il caso di insegnanti che ottenevano la nomina dal preside, anziché dal provveditore, insegnando continuamente per l'intero anno senza il riconoscimento giuridico di « incarico » al loro lavoro;

c) ricordato che, pertanto, si verificano attualmente casi di insegnanti che hanno di fatto « prestato servizio scolastico continuativo da almeno cinque anni » ma che, avendo ricoperto la cattedra con nomina del preside per un anno nel periodo precedente l'istituzione dell'« incarico a tempo indeterminato » anziché con nomina del provveditore come accadrebbe nell'attuale vigente normativa, non possono, in base alla interpretazione letterale dell'articolo 9 della citata legge 19 marzo 1955, n. 160, essere considerati al sesto anno di insegnamento continuativo;

1) come ritenga che si possano conciliare le disposizioni tuttora operanti e a cui si fa sempre riferimento in materia di congedi agli insegnanti di scuola media, con il nuovo concetto di incarico a tempo indeterminato che oggi viene affidato anche ai non abilitati e direttamente dal provveditore per tutte le cattedre e gli spezzoni d'orario disponibili;

2) se ritenga, attraverso una circolare interpretativa com'è d'uso, far considerare utile ai fini del computo del quinquennio di insegnamento continuativo, e del diritto conseguente all'entità del congedo, anche agli anni di servizio, prestati per intero, sia pure con nomina del capo di istituto;

3) se, naturalmente, ritenga necessario fare retroagire le auspiccate norme applicative aggiornate dalla legge 160, articolo 9, in modo che possano godere dei benefici spettanti ai nominati dai provveditori (incaricati), anche gli insegnanti che sono in grado di formare il « quinquennio di insegnamento continuativo » sol con anni di servizio continuativo prestato con nomina di capo di istituto. (4-14390)

RISPOSTA. — Il problema prospettato è allo studio per l'eventuale diramazione di iscrizioni agli uffici scolastici interessati.

Il Ministro: MISASI.

GIOVANNINI, TEMPIA VALENTA, MARMUGI, NICCOLAI CESARINO, BERAGNOLI E TANI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere - in seguito alla notizia

dell'avvenuta approvazione da parte della camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America - non ancora sanzionata dal Senato - della nota legge Mills per il ritorno al « protezionismo » americano contro le esportazioni dell'Europa (e perciò anche contro le esportazioni italiane negli USA), con questo venendo a colpire, gravemente, le industrie del nostro paese, produttrici ed esportatrici, soprattutto, di calzature, di tessili e maglieria, cioè le industrie calzaturiere con produzione particolarmente improntata per il mercato americano, ove si è affermata, e quelle tessili-laniere, le quali sono interessate a ricoprire i mesi produttivi invernali, senza di che, per esse, ne sortirebbe una diminuzione di lavoro e danno all'occupazione relativa -:

1) quali orientamenti il Governo italiano abbia per salvaguardare l'attività produttiva e lo sviluppo delle piccole e medie industrie che nei settori manifatturieri suddetti rappresentano la maggior parte, per garantire l'occupazione ed i salari dei lavoratori italiani più interessati e per promuovere l'espansione delle nostre esportazioni;

2) quali misure il Ministero del commercio con l'estero, in particolare, intenda proporre, in sede di Mercato comune o a livello europeo, oltre che in sede di Governo italiano, per scongiurare i pericoli insiti alla legge americana predetta, con la quale verrebbe rotto il principio operante della « reciprocità » e del « libero scambio » nelle relazioni commerciali fra paesi diversi, a danno, però, degli interessi, soprattutto, del nostro paese, e non soltanto per le singole economie di settore suddette, ma per l'intera economia nazionale e per i relativi livelli d'occupazione. (4-14791)

RISPOSTA. — Effettivamente, come del resto era prevedibile, il noto progetto Mills per una nuova legislazione degli scambi internazionali, a carattere spiccatamente protezionistico, è stato ripresentato nel nuovo congresso USA il 21 gennaio 1971.

A tale progetto, per altro, si contrappone ora un nuovo provvedimento di legge, l'*International Trade Act of 1971*, che è stato introdotto il 17 febbraio 1971 dai senatori Merris, Javits e Mondale.

Detto progetto, che è sostenuto da altri sei senatori ed è attualmente all'esame della commissione finanze del Senato USA, ha un carattere molto più liberale della legge Mills.

Esso infatti, tra l'altro, non comprende alcuna disposizione sulla instaurazione di con-

tingenti all'importazione di tessuti e calzature né sul meccanismo di applicazione automatico della clausola di salvaguardia.

La situazione, dopo la presentazione del suindicato progetto di legge e, soprattutto, dopo le esperienze dell'iniziativa Mills della scorsa legislatura, appare forse oggi, nelle prospettive, più riequilibrata in nostro favore, anche in considerazione della mancanza di impegno dello stesso senatore Mills a sostenere il suo progetto.

È indubbio, per altro, che un miglioramento generale dell'atmosfera protezionistica americana potrà realizzarsi solo allorché le decisioni autonome dei giapponesi per l'auto-limitazione delle esportazioni tessili non risultino troppo lontane dalle aspettative americane.

È, altresì, da tener presente che una discussione sui progetti di legislazione di politica commerciale potrà essere iniziata nel Congresso USA, soltanto nel secondo semestre del 1971.

Nel frattempo, e di ciò può essere data ampia assicurazione, non si mancherà di continuare a svolgere a tutti i livelli, in sede bilaterale, in sede comunitaria ed in sede multilaterale, ogni utile azione a salvaguardia degli interessi dell'esportazione italiana sul mercato statunitense.

Il Ministro: ZAGARI.

GIRAUDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle lamentele, di cui si sono fatti portavoce anche enti pubblici, espresse da parte degli utenti della linea ferroviaria Asti-Acqui Terme-Genova per la eccessiva lentezza del percorso e per la modesta funzionalità del servizio, ancora a trazione a corrente alternata, e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ammodernare tale linea, tenuta presente la sua importanza per il numero dei passeggeri ed in particolare per i lavoratori che, quotidianamente, si spostano dalla casa ai posti di lavoro della Liguria. (4-15848)

RISPOSTA. — I treni che circolano sulla linea Asti-Acqui-Genova di norma rispondono all'esigenza di assicurare adeguate comunicazioni a carattere locale con le due stazioni di estremità, nonché utili allacciamenti con le linee principali che da queste si diramano

Non si esclude che i due diversi sistemi di trazione elettrica ancora esistenti sulle

linee in parola possano talvolta condizionare l'andamento dei treni stessi, oltretutto per cambio di locomotiva anche se, al fine di evitare tale perditempo, si è esteso l'impiego di elettromotrici « bicorrenti » nel limite della disponibilità di tali mezzi.

Comunque sta di fatto che, per migliorare stabilmente le relazioni in questione, è prevista a breve termine la totale eliminazione della trazione elettrica trifase che verrà sostituita, a seconda dei casi, dalla trazione a corrente continua e dalla trazione con mezzi *diesel*.

Potrà, in tal modo, venire attuata una ristrutturazione degli attuali servizi rendendoli più rispondenti alle sentite necessità dell'utenza.

Il Ministro: VIGLIANESI.

GRANATA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Caltanissetta non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico delle Federmutue. (4-16173)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale 27 febbraio 1971, ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani indicata nella interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente Federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale fondamento abbiano le ricorrenti voci sulla soppressione dell'ufficio del registro e delle imposte dirette del comune di Cerreto Sannita (Benevento) e, qualora esse siano fondate, quali sono i motivi che possano giustificare, in un paese importante come Cerreto Sannita, detta soppressione. (4-16161)

RISPOSTA. — Nessuna particolare iniziativa è attualmente in corso per il trasferimento dell'ufficio del registro e di quello distrettuale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

delle imposte dirette da Cerreto Sannita ad altra località.

Tale situazione tuttavia non dev'essere ritenuta avulsa dal generale problema di ristrutturazione degli uffici finanziari, che richiede una globale riconsiderazione delle circoscrizioni esistenti, in aderenza ai nuovi criteri dettati dalla riforma tributaria, ora all'esame del Parlamento.

Il Ministro: PRETI.

GUIDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle aberranti conseguenze, scaturenti dall'applicazione della legge sugli infortuni 30 giugno 1965, n. 1124, e delle relative tabelle, in conseguenza delle quali, il riconoscimento dell'attività protetta viene arbitrariamente ridotta, nell'ambito della categoria, intesa nel senso stretto e connessa al reparto, cui il lavoratore è addetto.

L'indirizzo restrittivo vigente, in tema di impiego di macchine, fa sì che i lavoratori addetti ad un reparto adiacente, ad altro, dove si producono effetti dannosi propagantisi allo esterno di esso, restano esclusi attualmente dalla possibilità di riconoscimento della malattia professionale.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i ministri interessati intendano assumere per correggere e riformare l'applicazione e l'interpretazione della legge, che, escludendo tanti lavoratori colpiti da malattie professionali, impediscono l'attuazione del principio costituzionale del pari trattamento, in situazioni di fatto e giuridiche identiche in danno alla persona dei lavoratori, determinato da uno stesso fattore causante. (4-14482)

RISPOSTA. — Le lacune nel campo di applicazione dell'assicurazione contro le malattie professionali non sono dovute ad interpretazione restrittiva da parte dell'INAIL, ma all'interpretazione autentica della norma legislativa che contempla solo i soggetti che siano « addetti » alle lavorazioni specificatamente elencate nella tabella allegata al testo unico 30 giugno 1965, n. 1124. Infatti, perché sorga il diritto alle prestazioni in caso di malattia professionale, occorre che la malattia sia contratta « nell'esercizio ed a causa » di una delle lavorazioni specificate nella suddetta tabella.

Ciò comporta che, allo stato, non tutte le possibili tecnopatie siano indennizzabili, dato il carattere tassativo della tabella, e che la tutela dei lavoratori addetti allo stesso ciclo

produttivo non sia prevista per l'adibizione ad un rischio ambientale ma ad un rischio specifico.

Per altro questo Ministero ha da tempo avvertito la necessità della revisione e dell'ampliamento delle tabelle delle malattie professionali sia nel settore industriale sia in quello agricolo ed ha quindi istituito un'apposita commissione i cui lavori recentemente conclusi, costituiranno la base della revisione organica di tutta la disciplina concernente le malattie professionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

GUNNELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) i motivi per cui l'INAIL, destinatario fin dal 1965 di un patrimonio di lire 600 milioni circa proveniente da una disposizione testamentaria della signora Anna Buccheri-La Ferla da Palermo per la istituzione di premi internazionali: a) per la medicina del lavoro; b) per la medicina legale; c) per la traumatologia non abbia provveduto all'obiettivo di cui alla disposizione sopraddetta;

2) quale uso sia stato fatto della predetta dotazione per i premi Buccheri-La Ferla;

3) se e quando e in che modo l'INAIL abbia informato gli organi titolari del Ministero dei ritardi relativi;

4) quali provvedimenti ed iniziative il ministro intenda assumere verso l'INAIL per rispettare la volontà di una donna pioniera nel settore della assistenza traumatologica. Il fondo per i premi potrebbe rappresentare, dato il valore del patrimonio, un notevole incentivo alla ricerca scientifica in un settore in cui si profila sempre più l'esigenza di un maggiore interessamento della medicina. (4-13632)

RISPOSTA. — La defunta signora Buccheri-La Ferla ha lasciato un legato di 591.235.320 lire all'INAIL per la istituzione — con i frutti del capitale — di tre premi internazionali di studio biennali rispettivamente per la medicina del lavoro, per la medicina legale e per la traumatologia.

L'accettazione del legato da parte dell'istituto ha richiesto una laboriosa procedura in relazione non solo all'opportunità o meno di accettare il legato stesso, ma anche alle modalità di erogazione dei premi di studio, e allo impiego più sicuro e redditizio del capitale.

In data 16 aprile 1969 il consiglio di amministrazione ha deliberato di accettare il le-

gato, approvando contemporaneamente il regolamento per l'assegnazione dei premi e il sistema di investimento in acquisto di obbligazioni.

Successivamente è stata richiesta l'autorizzazione governativa ai fini dell'efficacia degli acquisti patrimoniali da parte di enti morali pubblici e privati di cui alla legge 5 giugno 1850, n. 2037 e successive norme applicative. L'istruttoria, iniziata da questo Ministero nell'ottobre del 1969, si è conclusa con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di autorizzazione (17 marzo 1970, n. 345) che è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'11 giugno 1970, n. 144.

Si fa infine presente che l'effettivo trasferimento del legato non ha ancora potuto aver luogo a causa delle eccezioni sollevate dallo erede (ordine dei Fatebenefratelli) in merito agli interessi fino ad oggi maturati. Non si è potuto, pertanto, provvedere ad indire i concorsi di che trattasi, i premi dei quali sono costituiti dalla rendita della somma legata.

A seguito di recenti contatti intercorsi tra l'ordine suddetto e l'ufficio legale dell'INAIL si ha ragione di ritenere che la questione sarà definita entro breve tempo.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

JACAZZI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere la sua opinione circa il comportamento della prefettura di Caserta che, pur di giungere allo scioglimento dell'amministrazione popolare di Castelvoturno, ha disatteso le più elementari disposizioni legislative e la prassi che sempre si è rispettata in tutti i consigli comunali.

Infatti, nella seduta del consiglio comunale di Castelvoturno, tenutasi il giorno 2 febbraio 1971, in seconda convocazione la maggioranza consiliare respinse le dimissioni presentate da due consiglieri e procedette nello ulteriore esame dell'ordine del giorno comprendente importanti argomenti, tra cui l'approvazione della delibera riguardante il perimetro urbano, strumento importante per combattere la speculazione urbanistica. Il prefetto di Caserta, con esemplare invidiabile sollecitudine, convoca il giorno successivo la giunta provinciale amministrativa per prendere atto delle ripresentate dimissioni dei due consiglieri, senza attendere neppure che il comune inviasse i verbali della seduta. Sembra inoltre che la suddetta prefettura abbia intenzione di ritenere nulli i successivi atti consiliari, assumendo erroneamente ed illegittimamente

che l'organismo elettivo non poteva più deliberare, come se le suddette dimissioni fossero state accolte dal consiglio.

La frettolosa presa d'atto delle dimissioni da parte della giunta provinciale amministrativa comporterà lo scioglimento del consiglio comunale di Castelvoturno e coronerà così il disegno di coloro che da molti mesi hanno condotto una spietata lotta contro l'amministrazione comunale che aveva tentato di porre un freno alla speculazione edilizia ed alla prepotenza di ben individuati personaggi locali. (4-16271)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Castelvoturno — al quale la legge assegna venti membri — alla data del 2 febbraio 1971, era ridotto ad 11 componenti per effetto delle dimissioni rassegnate in un primo tempo da cinque consiglieri, compresi due assessori effettivi, e successivamente da altri quattro, dimissioni delle quali avevano preso atto, con i poteri surrogatori di cui all'articolo 158 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, rispettivamente, la stessa giunta municipale di Castelvoturno, in data 18 gennaio 1971, e la giunta provinciale amministrativa il 27 gennaio 1971.

Sempre il 2 febbraio 1971, quel consiglio comunale, in seconda convocazione, respinse le dimissioni rassegnate da altre due consiglieri, i signori Antonio Nozzolino e Ettore Figliano, quest'ultimo assessore supplente, e successivamente, senza alcuna interruzione, passò alla trattazione di ulteriori argomenti iscritti all'ordine del giorno ed in primo luogo alla elezione di due assessori effettivi, in sostituzione di altrettanti dimissionari.

Dopo il rigetto delle loro dimissioni, i signori Figliano e Nozzolino ribadirono immediatamente il fermo intendimento di lasciare la carica di consiglieri comunali di Castelvoturno inoltrando a tal fine apposite istanze alla giunta provinciale amministrativa perché questa ne prendesse atto, a norma di legge.

A tanto provvedeva il predetto consesso nella seduta ordinaria del 3 febbraio 1971, ai sensi dell'articolo 158 del già citato regolamento n. 297 del 1911.

La deliberazione concernente la delimitazione del perimetro urbano, così come quella relativa alla elezione di due assessori effettivi, al pari degli altri atti deliberativi adottati dal consiglio comunale di Castelvoturno nella seduta del 2 febbraio 1971, dopo aver rigettato le dimissioni dei consiglieri Figliano e Nozzolino, sono state annullate dalla prefettura di

Caserta nella considerazione che detto consenso, avuto riguardo al carattere meramente ricognitivo della presa d'atto delle dimissioni, presa d'atto che costituisce per altro un obbligo-dovere per il consiglio comunale, prima di passare alla trattazione degli ulteriori argomenti all'ordine del giorno della anzidetta seduta avrebbe dovuto verificare le definitive determinazioni dei due summenzionati consiglieri. E ciò, non soltanto perché avrebbero precluso al consiglio comunale (ridotto a nove componenti sui venti consiglieri) ogni possibilità di ulteriore funzionamento, giusta il disposto dell'articolo 8, lettera B, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, ma, altresì, per dar modo ai dimissionari, nella ipotesi che gli stessi avessero desistito dal proposito di rinunciare alla carica di consigliere, di poter partecipare ai lavori consiliari, nell'esercizio del proprio mandato.

Il Ministro: RESTIVO.

LAMI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per ovviare alla grave situazione venutasi a creare a Trisigallo (Ferrara) in seguito al licenziamento di 85 operai da parte della direzione della Palmolive.

Per sapere inoltre se i ministri competenti siano in grado di illustrare i motivi reali adottati dall'azienda per giustificare una così grave decisione e quali provvedimenti intendano porre in essere per garantire il lavoro alle maestranze licenziate. (4-14094)

RISPOSTA. — La riduzione del personale addeito allo stabilimento di Trisigallo della società Colgate-Palmolive è stata determinata dalle scarse vendite dei tre prodotti, (polveri per acqua da tavola, marmellate e budini di frutta) che la società ha immesso sul mercato negli anni 1965-69 e per i quali aveva appositamente attrezzato lo stabilimento in questione.

Le vendite dei sopraccennati prodotti, per difficoltà di mercato e, nel caso della marmellata, per gli alti costi di produzione, dovuti al tipo pregiato che veniva confezionato, si sono dimostrate insufficienti e, pertanto, la società ha fermato i relativi impianti, lasciando in attività soltanto quelli riguardanti la produzione di dadi per brodo, già in precedenza fabbricati nello stabilimento, il cui livello di vendita si è mantenuto soddisfacente.

Il 12 novembre 1970 si è svolto un incontro delle parti presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel corso del quale è stata formulata una proposta di accordo, che prevedeva il passaggio in cassa integrazione di 71 operai; la conferma in servizio di 14 impiegati fino a tutto il 31 dicembre 1970 ed, infine, il mantenimento in servizio del solo personale impiegatizio ed operaio necessario alla produzione dei dadi, con esclusione di ogni possibilità di turni tra detto personale e quello sospeso.

Tale proposta, accolta dalla Colgate-Palmolive, è stata respinta però dai rappresentanti dei lavoratori, i quali non hanno ritenuto di accogliere la parte riguardante il divieto di turni. In mancanza dell'accordo la società provvede a notificare i 73 provvedimenti di licenziamento, con effetto dal 14 novembre 1970, in precedenza previsti.

Per cercare ancora una composizione della vertenza questo Ministero ha tenuto due riunioni, presiedute dal sottosegretario Loris Biagioni, alle quali hanno partecipato anche i sottosegretari Angelo Salizzoni, Tortora ed Venerio Cattani.

A seguito di questi ultimi interventi, la Colgate-Palmolive ha modificato il proprio programma che è stato discusso, in data 8 febbraio 1971, sotto la presidenza del prefetto di Ferrara, con la partecipazione dei rappresentanti della società interessata, dell'unione degli industriali e delle organizzazioni sindacali della CISL, della CGIL e dell'UIL della provincia di Ferrara nonché della commissione interna della suindicata fabbrica.

In tale sede le parti interessate hanno raggiunto un accordo in base al quale la società Colgate-Palmolive ha assunto l'impegno di:

1) mantenere in servizio nel proprio stabilimento di Trisigallo 34 dipendenti (12 impiegati e 22 operai);

2) sospendere sino al 30 settembre 1971 i provvedimenti di licenziamento, adottati il 14 novembre 1970 nei confronti di 73 dipendenti (8 impiegati e 65 operai);

3) assicurare il lavoro sino al 31 dicembre 1971 a 39 (4 impiegati e 35 operai) dipendenti da licenziare, qualora trovi la possibilità di lavorare per conto terzi nella propria fabbrica circa 3.000 tonnellate di succhi di frutta. A tale scopo la commessa dovrebbe pervenire alla società entro il 15 maggio 1971.

Da parte loro le organizzazioni sindacali si sono impegnate ad assicurare che l'attività lavorativa dello stabilimento non venga turbata nel corrente anno da agitazioni sindacali che traggano motivo dall'accordo in parola.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

A seguito di tale accordo, l'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze è cessato e dal 15 febbraio è stata ripresa la normale attività produttiva.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

LATTANZI, PIGNI, CECATI E ALINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza:

a) del grave stato di turbamento in cui versa la categoria dei « mansionisti » dell'INAM per effetto del grave ritardo frapposto alla ratifica della delibera afferente il punto 10 dell'accordo stipulato il 25 novembre 1969 fra il ministro del lavoro e i sindacati del predetto ente, adottata dal consiglio di amministrazione del predetto istituto sin dal 30 gennaio 1970 e relativa ai « passaggi di categoria per il personale che abbia svolto mansioni superiori ».

b) del fatto che la quasi generalità delle delibere riflettenti i punti del suddetto accordo è già stata ratificata e, quindi, attuata, dall'ente di che trattasi;

c) del fatto che si tratta di lavoratori sfruttati per moltissimi anni in funzioni di categoria superiore, il che ha consentito all'INAM di far fronte ai suoi obblighi istituzionali anche in carenza di personale adeguato.

Se ritengano pertanto opportuno, pur nella prospettiva del costituendo servizio sanitario nazionale, e quindi in previsione della futura regolamentazione giuridica ed economica del personale del settore, provvedere all'immediata ratifica della delibera in parola per ridare serenità a questa benemerita categoria di lavoratori dell'INAM ed al fine di evitare il procrastinarsi di una situazione di profondo malcontento degli interessati che vedono misconosciuti i loro diritti e messe in forse le stesse conquiste sindacali ottenute a prezzo di lunghe lotte e di notevoli sacrifici. (4-14531)

RISPOSTA. — Il decreto inteso ad approvare — salvo che per la parte relativa alla valutazione di anzianità pregresse ai fini di carriera — la delibera 30 gennaio 1970 del consiglio di amministrazione dell'INAM, è in corso di perfezionamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

LENOCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità che con disposizioni impartite dal ministro con lettera del 29 dicembre 1970 il consiglio di amministrazione dell'INAIL è stato invitato a deliberare una modifica regolamentare che prevede l'accesso alla qualifica di « direttore » non più con esame di concorso ma per merito comparativo a contingente esteso anche a dipendenti sforniti del titolo di studio di scuola media di secondo grado e lo spostamento dell'esame alla superiore qualifica.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali conseguenti concreti provvedimenti il ministro intenda adottare per tutelare efficacemente il diritto dei funzionari — che hanno già conseguito la qualifica di « direttore » con normale concorso — al passaggio alla qualifica superiore, diritto che viene notevolmente compromesso dall'afflusso di parecchie centinaia di dipendenti alla qualifica di direttore in forza al sopraccennato provvedimento. (4-15917)

RISPOSTA. — Con lettera del 29 dicembre 1970 lo scrivente ha informato i presidenti degli enti vigilati delle intese raggiunte con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per la definizione dei punti 8) e 9) dell'accordo 26 maggio 1970, concernente — tra l'altro — talune provvidenze a stralcio del programmato riassetto del trattamento del personale parastatale.

In particolare, in merito al punto 8), concernente la categoria direttiva si è sostanzialmente convenuto quanto segue:

1) spostamento alla qualifica immediatamente superiore dell'esame di promozione;

2) promozione a ruolo aperto, per merito comparativo ed entro i limiti di un determinato contingente annuo dei promovibili, alla qualifica cui attualmente si accede per esame;

3) conferibilità, secondo la preesistente normativa, e cioè per merito comparativo, dei posti cui si dovrà accedere per esame in base ai nuovi criteri come sopra previsti, ai funzionari che hanno superato l'esame di sbarramento per l'accesso alla qualifica immediatamente inferiore.

Nel dare notizia delle intese in parola, è stato altresì precisato che, qualora le soluzioni individuate abbiano a determinare — in relazione a peculiari situazioni in essere — problemi di natura particolare non considerati dalle intese stesse, il Ministero del lavoro pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

muoverà sollecitamente ogni opportuna iniziativa per la definizione di tali problemi.

Si assicura, comunque, che per quanto attiene ai funzionari che hanno già superato l'esame di sbarramento, saranno fissate apposite norme intese a salvaguardarne le aspettative ai fini dell'avanzamento alla qualifica superiore.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia stata completata l'istruttoria del ricorso straordinario al Capo dello Stato inoltrato da Angiolino Montella, residente a Lucca inteso ad ottenere la promozione a ufficiale nel CEMM.

Tale ricorso fu inviato per l'istruttoria di rito al Ministero dalla Presidenza della Repubblica con nota n. 34990/RS, in data 13 giugno 1970. (4-15952)

RISPOSTA. — L'istruttoria del ricorso straordinario al Capo dello Stato prodotto dal signor Angiolino Montella avverso il provvedimento di esclusione dal concorso per la nomina a sottotenente di complemento del corpo equipaggi militari marittimi non è ancora ultimata.

Si chiarisce che, per ovvie esigenze di carattere generale, la trattazione dei ricorsi avviene secondo l'ordine cronologico con cui gli stessi pervengono all'amministrazione.

Il Ministro: TANASSI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il signor Bucci Quintilio residente a Pavia, subì nel novembre 1937 un infortunio industriale per le conseguenze del quale non venne indennizzato per omessa denuncia dell'evento da parte del datore di lavoro; nel 1952 venne riconosciuto mutilato del lavoro con invalidità del 70 per cento; a seguito aggravamento riconosciuto nel 1956 grande invalido all'80 per cento e, anziché essere riammesso al godimento del beneficio di cui all'articolo 61 del regio decreto 17 agosto 1935, gli venne applicato l'articolo 5 del regolamento interno della speciale gestione dell'Istituto nazionale dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, togliendo, di fatto, la possibilità di usufruire dei benefici di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 235, a favore de-

gli infortunati indennizzati in capitale — quali motivi abbiano portato a tale determinazione il competente Istituto nazionale dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. (4-13671)

RISPOSTA. — Il provvedimento con il quale l'INAIL ritenne di dover variare per il signor Bucci il titolo assistenziale dall'articolo 61 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, all'articolo 5 del regolamento interno della speciale gestione è del tutto ininfluenza rispetto alla possibilità di fruire dei benefici della legge 12 marzo 1968, n. 235.

Infatti, la legge 235 prevede un assegno continuativo mensile in favore degli infortunati indennizzati in capitale ai sensi del testo unico del 1904, n. 51, mentre l'infortunio occorso al Bucci è avvenuto quando già viveva il regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che si fa seguito alla precedente interrogazione n. 4-11058 del 4 marzo 1970 « sulle richieste dei pendolari della linea ferroviaria Alessandria-Pavia » ed ai recenti episodi di Mede (Pavia), durante i quali operai e studenti viaggiatori del treno 1271 hanno bloccato in stazione la partenza del convoglio — quali iniziative si intendano suggerire ai competenti compartimenti ferroviari, perché si ponga finalmente fine al notevole stato di disagio che va dai notevoli quotidiani ritardi degli arrivi, con la conseguente inosservanza degli orari di lavoro che si ripercuote nelle buste paga dei viaggiatori, alla altre volte lamentata insufficienza di riscaldamento delle vetture che mette a dura prova la resistenza fisica degli anziani ed anche dei giovani « pendolari ». (4-15812)

RISPOSTA. — Posto che l'andamento del treno 1271, fra Alessandria e Pavia, risente in particolare delle soggezioni derivanti dalla presenza del semplice binario nel tratto Torrebereetti-Pavia e quindi della concomitante marcia dei treni incrocianti, si sta esaminando quali modifiche d'orario (allo stesso treno 1271 ed agli altri che con esso interferiscono) siano suscettibili di normalizzare la circolazione.

Circa il materiale di cui tale treno è composto, si fa presente che esso è costituito da

carrozze di seconda classe con sedili di legno in buono stato di manutenzione e del medesimo tipo impiegato per servizi « pendolari » su numerose altre linee della rete.

Le vetture stesse vengono regolarmente riscaldate in anticipo sulla partenza del convoglio e non risulta si siano verificate anomalie di rilievo nel funzionamento del riscaldamento lungo il percorso. Ad ogni modo si sta procedendo, in tutte le carrozze del tipo impiegato per il treno 1271, alla trasformazione delle apparecchiature di riscaldamento per aumentarne l'efficienza.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MARRAS E MORGANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Sassari non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16156)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale 27 febbraio 1971, ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani indicata nell'interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MERLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire per impedire il programma di riduzione dell'attività produttiva e, conseguentemente, dei posti di lavoro, della vetreria Balzaretto e Modigliani di Livorno, appartenente al gruppo Saint Gobain.

Per conoscere in che misura la zona industriale Livorno-Pisa deve continuare a veder progressivamente ridimensionate tradizionali e gloriose attività industriali a causa di iniziative mal programmate o non programmate, come nel settore del vetro è esemplarmente avvenuto. (4-15828)

RISPOSTA. — La direzione dello stabilimento vetreria Balzaretto e Modigliani di Livorno, dopo aver effettuato un riesame della situazione aziendale ed aver riconsiderato le possibilità di mercato del vetro in lastre piano, ha deciso di mantenere in attività tutti i reparti dello stabilimento medesimo, non procedendo di conseguenza ad alcun licenziamento di personale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli consta che, nonostante la poderosa innovazione dei tradizionali schemi istruttori determinata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 190, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 23 dicembre 1970, e introduttiva del diritto del difensore ad assistere nella fase istruttoria all'interrogatorio dell'imputato, il vincolo imposto dalla Corte costituzionale viene clamorosamente obliterato in numerose procure della Repubblica, con palese violazione dei diritti della difesa.

Per sapere inoltre se intenda intervenire affinché gli uffici competenti rispettino la volontà del giudice in tema di costituzionalità, ponendo fine così ad arbitrari ed intollerabili abusi; ed in ogni caso perché l'attività processuale delle procure della Repubblica e dei giudici istruttori divenga uniforme in tutto il territorio nazionale. (4-15679)

RISPOSTA. — Nella interrogazione si afferma che il diritto del difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato nella fase istruttoria, sancito nella nota sentenza della Corte costituzionale, sarebbe obliterato da numerose procure della Repubblica « con palese violazione dei diritti della difesa ».

Premesso che non si hanno, allo stato, elementi concreti per poter ritenere corrispondente alla realtà dei fatti tale affermazione, si rileva che la questione appare del tutto superata, essendo stato emanato il decreto-legge 23 gennaio 1971, n. 2 (*Gazzetta ufficiale* n. 18 dello stesso giorno), che ha modificato l'articolo 304-bis del codice di procedura penale nel senso della pronuncia della Corte costituzionale sopra precisata.

Tale decreto, entrato in vigore il giorno della sua pubblicazione, è stato presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, già avvenuta.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — Premesso:

1) che il testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, all'articolo 2 n. 3) aveva stabilito con decorrenza 1° gennaio 1932 il trasferimento dai comuni allo Stato degli oneri concernenti la somministrazione dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari, della illuminazione, del riscaldamento e della loro manutenzione;

2) atteso che con legge 24 aprile 1941, n. 392, conseguente alle esigenze belliche in cui era venuta a trovarsi la nazione, lo Stato ha addossato nuovamente ai comuni, con decorrenza 1° gennaio 1941, l'onere relativo per i locali ad uso degli uffici giudiziari e per le pigioni, riparazioni, manutenzione, illuminazione, riscaldamento e custodia dei locali medesimi, per la provvista d'acqua, il servizio telefonico, la fornitura e le riparazioni dei mobili e degli impianti per i detti uffici; nonché per le sedi distaccate di pretura, anche le spese per i registri e gli oggetti di cancelleria, abrogando con la stessa decorrenza la precitata norma del testo unico 1931;

3) considerato che il contributo assegnato dallo Stato ai comuni, a titolo di compensazione di detti oneri, ha avuto carattere di sovvenzione parziale sin dall'inizio ed è rimasto consolidato sulle cifre determinate nel 1952 in forza della legge 2 luglio 1952, n. 703 senza aver riportato alcuna revisione benché reiteratamente promessa;

4) rilevato che tali spese sono in continua inevitabile espansione, anche per l'aumento e l'ammodernamento delle sedi giudiziarie, con la prospettiva che lo saranno viepiù in futuro se il problema dell'amministrazione della giustizia non sarà affrontato radicalmente;

5) tenuto presente che i comuni, per la drammatica situazione finanziaria in cui si dibattono e per le molteplici incombenze di istituto che sono chiamati ad affrontare, non sono più in grado di sostenere spese del genere;

6) atteso infine che, per quanto inequivocabilmente stabilito dall'articolo 2 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383 nonché dell'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione, la citata legge 24 aprile 1941, n. 392 appare costituzionalmente illegittima — quali iniziative il Governo intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze — e in attesa della abro-

gazione formale della legge suddetta — per il trasferimento allo Stato delle spese di cui all'articolo 2 n. 3, del citato testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, secondo le proposte avanzate più volte in sede di indagine conoscitiva per il risanamento della finanza locale svolta dalla Commissione interni della Camera nella passata legislatura. (4-15493)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di prospettare ripetutamente al Ministero di grazia e giustizia la necessità di provvedere, di concerto con il Ministero del tesoro, ad un adeguamento del contributo nelle spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari poste a loro carico dalla legge 24 aprile 1941, n. 392.

In effetti, tali spese costituiscono un notevole onere finanziario per gli enti locali, concorrendo ad aggravare la loro particolare situazione deficitaria.

Al predetto dicastero è stata anche segnalata l'opportunità del trasferimento allo Stato degli oneri in questione e ciò in relazione al disposto dell'articolo 110 della Costituzione, che demanda « al Ministero della giustizia l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia ».

La questione viene attentamente seguita al fine di una sua possibile definitiva soluzione.

Si fa presente, peraltro, che attualmente è in corso da parte del Ministero di grazia e giustizia, congiuntamente a quello del tesoro ed a questo dicastero, l'esame della documentazione relativa ai 1.272 comuni sedi di uffici giudiziari, per elevare la misura del contributo che lo Stato eroga per il servizio allo scopo di assicurare una loro correlazione alle effettive spese che sostengono i comuni interessati.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MIROGLIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) quali siano le difficoltà che giustificano l'inconcepibile ritardo delle operazioni, tuttora in corso, di determinazione dell'indennizzo spettante alla impresa elettrica Musso Secondo di Canelli (Asti) espropriata in base al decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 1965, n. 309;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

2) per quali ragioni, alle richieste di acconti avanzate dall'impresa suddetta, privata del reddito ormai da parecchi anni, non viene data risposta quantomeno a titolo di cortesia;

3) se ritenga comprensibile che i titolari di una impresa, privati del loro lavoro e del loro reddito, abbiano necessità di disporre delle somme spettantigli a distanza di diversi anni dalla consegna all'ENEL della loro azienda. (4-15605)

RISPOSTA. — Le operazioni di indennizzo all'impresa elettrica Musso Secondo di Cannelli non sono state ancora portate a termine poiché l'ENEL, ritenendo la relazione di stima preparata dall'ufficio tecnico di Asti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1963, n. 138, non conforme ai criteri finora seguiti dalla generalità di tali uffici per la valutazione delle imprese indennizzabili in base a stima, ha chiesto al Ministero delle finanze il riesame della relazione stessa.

Le lamentele dell'impresa circa il mancato accoglimento della richiesta di acconti avanzati dalla medesima impresa non sono giustificati. L'ENEL, infatti, ha corrisposto quattro acconti per un ammontare complessivo di lire 19 milioni, l'ultimo dei quali è stato deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ENEL nella riunione del 29 gennaio 1971 e ne è stata data comunicazione all'impresa con lettera del 4 febbraio 1971.

Il Ministro: GAVA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto pubblicato dal giornale *La Nazione* del 15 dicembre 1970 dove, riferendo di una manifestazione indetta dal gruppo « Lotta continua » in Pisa, viene riportato quanto segue: « ...durante il percorso sono stati gridati i consueti *slogans* ed altri che, richiamandosi all'attentato di un anno fa in Milano, nella Banca nazionale dell'agricoltura, ne attribuivano la precisa responsabilità al Presidente Saragat ».

Per sapere se sia esatto che, da un pezzo a questa parte, sui muri di Pisa, compaiano scritte come « Saragat assassino ».

Per sapere quali provvedimenti abbiano preso, in merito, le autorità competenti.

(4-15333)

RISPOSTA. — La mattina del 14 dicembre 1970, a Pisa, ha avuto luogo una manifesta-

zione di protesta indetta dal movimento « Lotta continua » per gli incidenti verificatisi a Milano nella ricorrenza della data dei noti attentati dinamitardi del 12 dicembre 1969. Nell'occasione ha avuto luogo un corteo non autorizzato con la partecipazione di circa cinquecento persone che hanno percorso le vie del centro cittadino recante cartelli e scandendo *slogans* di protesta.

La manifestazione, controllata dalle forze di polizia, si è svolta senza incidenti e senza rilevanti turbamenti della vita cittadina.

Nel quadro dell'azione preparatoria della manifestazione va inquadrata la comparsa, avvenuta nelle notti immediatamente precedenti alla manifestazione, di scritte murali o sul piano stradale, alcune delle quali consistenti anche in frasi oltraggiose all'indirizzo del Presidente della Repubblica.

La locale questura ha inviato, sui fatti, un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria denunciando 16 elementi quali promotori della manifestazione.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano state le conclusioni della vertenza giudiziaria fra il comune di Lignano Sabbiadoro (Udine) e l'ingegnere Zannier Attilio.

(4-15714)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite, in merito al contenuto della interrogazione, dal Presidente della corte di appello di Trieste, risulta che il 31 marzo 1970 il presidente del tribunale di Udine emise decreto ingiuntivo per l'importo di lire 30.015.915 a favore dell'ingegner Attilio Zannier, il quale vantava tale credito dal comune di Lignano Sabbiadoro per prestazioni professionali rese al comune stesso.

Il comune ha fatto opposizione al decreto e, instauratosi il giudizio, il giudice istruttore, con ordinanza 25 gennaio 1971, ha disposto la cancellazione della causa dal ruolo a norma dell'articolo 309 del codice di procedura civile (mancata comparizione delle parti all'udienza).

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

NICOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) l'orientamento in merito al nuovo « Piano poliennale per il potenziamento della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

rete ferroviaria» studiato dall'azienda delle ferrovie dello Stato e da tempo presentato all'esame del CIPE; in modo specifico al ripristino e al completamento del doppio binario sulla Orte-Terni, compreso in detto piano;

2) quali orientamenti si intendano seguire per fare usufruire anche la regione umbra, per la intera Orte-Falconara e la Foligno-Perugia-Terontola, dei benefici conseguenti alla realizzazione della nuova linea direttissima Roma-Firenze. (4-16084)

RISPOSTA. — Anche in considerazione del possibile futuro incremento dei traffici afferenti alle zone di Terni, Narni e Nera Montoro, il ripristino del doppio binario nel tratto Orte-Terni figura fra i provvedimenti prioritari di cui al nuovo piano poliennale delle ferrovie dello Stato e potrà quindi essere realizzato non appena detto piano diverrà operante e sempreché, ovviamente, siano accordati finanziamenti commisurati alle richieste dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Circa il quadruplicamento della Roma-Firenze, con caratteristiche di linea direttissima, indubbi vantaggi deriveranno dal provvedimento ai collegamenti con Roma e con Firenze dei centri della regione umbra già in atto serviti dalle linee Orte-Falconara e Foligno-Terontola. Infatti ai relativi traffici conseguiranno non trascurabili miglioramenti di percorrenza potendo essi venire stradati dall'esistente alla nuova linea (e viceversa) attraverso i previsti appositi « nodi di interconnessione » di Orte e di Chiusi.

Il Ministro: VIGLIANESI.

ORILIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Bergamo non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16139)

RISPOSTA. — Questo Ministero con decreto ministeriale 3 marzo 1971 ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani indicata nell'interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente Federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

PAPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga:

a) di rassicurare le popolazioni interessate che gli uffici finanziari non saranno trasferiti dalla città di Cerreto Sannita (Benevento);

b) di riesaminare il provvedimento di soppressione del comando di brigata della guardia di finanza, ripristinandolo nel predetto comune di Cerreto Sannita. (4-15980)

RISPOSTA. — Nessuna particolare iniziativa è attualmente in corso per il trasferimento dell'ufficio del registro e di quello distrettuale delle imposte dirette da Cerreto Sannita ad altra località.

Tale situazione tuttavia non dev'essere ritenuta avulsa dal generale problema di ristrutturazione degli uffici finanziari, che richiede una globale riconsiderazione delle circoscrizioni esistenti, in aderenza ai nuovi criteri dettati dalla riforma tributaria, ora all'esame del Parlamento.

Quanto alla invocata revoca del recente provvedimento di soppressione della brigata della guardia di finanza di Cerreto Sannita, deve per altro farsi presente che esigenze tecniche e necessità organizzative sono le ragioni di fondo che si oppongono a tale possibilità.

La soppressione della suddetta brigata infatti, rientra in un più vasto piano di riordinamento dei reparti del corpo che prevede la eliminazione dei servizi di scarso peso organico e modesto rendimento, ed il raggruppamento degli uomini e dei mezzi resisi disponibili in reparti di maggiore consistenza e con più ampie capacità operative.

D'altra parte, lo spostamento dell'attività dei militari del corpo in sedi a più rilevante espansione economica, mentre opera un adeguamento dei controlli alle caratteristiche di tali ambienti, consente, al tempo stesso, un alleggerimento della pressione fiscale nelle zone ad economia più modesta, con positivi risultati anche agli effetti di una concreta perequazione tributaria.

È da osservare inoltre che la brigata in argomento, a suo tempo costituita con il compito principale di reprimere il contrabbando di tabacco in foglia proveniente dalle coltiva-

zioni, ha perduto in seguito molta dell'originaria importanza.

La circoscrizione ed i compiti del soppresso reparto, unitamente a quelli delle limitrofe brigate di Amorosi e Cervinara, anch'esse soppresse, sono stati comunque affidati alla brigata di Telese, di nuova istituzione che, essendo ubicata in zona più centrale, può agevolmente disimpegnare tutti i servizi senza che le categorie interessate e dei vari paesi abbiano a dover lamentare disagi.

Il Ministro: PRETI:

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare le gravissime disfunzioni nel servizio di smistamento della corrispondenza a Cagliari in conseguenza delle quali i ritardi nel recapito fanno ritenere più celere e meglio organizzato persino il servizio postale del secolo scorso.

Come l'interrogante può documentare a titolo di esempio una lettera spedita da Roma il giorno 12 dicembre 1970 è giunta a Sardinia (Cagliari) soltanto il 19 ed il tale giorno recapitata al destinatario, ed altra, spedita da Cagliari il 23 dicembre 1970 è giunta a Villagrande Strisaili dieci giorni dopo e cioè il 2 gennaio 1971 ed in tale giorno recapitata al destinatario. (4-15381)

RISPOSTA. — Con l'aumento dell'assegno del personale, sia impiegatizio sia ausiliario, disposto da questo Ministero, la situazione dell'ufficio di Cagliari ferrovia è stata convenientemente adeguata alle necessità del servizio.

Ciò posto, si deve precisare che i disservizi segnalati riguardano corrispondenze impostate nel periodo di punta massima del traffico per le festività natalizie, durante le quali, malgrado gli accorgimenti adottati dall'amministrazione, non è possibile evitare il verificarsi di disagi e ritardi anche di notevole entità.

Il Ministro: BOSCO.

PELLEGRINO E BASTIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiana di Trapani non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16165)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale del 27 febbraio 1971, ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani indicata nella interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente Federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione anche all'interrogazione presentata dall'interrogante nel lontano aprile 1970 — se il sindaco di Prignano Cilento (Salerno) nell'omettere i suoi doveri d'ufficio trova consenso anche il ministro dell'interno e se essendosi rifiutato di rilasciare un attestato richiesto dalla cooperativa agricola Prignano Cilento non sia incorso nel reato di rifiuto di atti d'ufficio.

Se inoltre la perenzia dei termini ai benefici di legge ai danni dei soci della cooperativa per il comportamento del sindaco, è esempio di come debbano regolarsi gli amministratori pubblici.

Se, infine, il ministro di grazia e giustizia ritenga sia il caso di pronunciare una inchiesta per la parte di competenza. (4-15265)

RISPOSTA. — La società cooperativa agricola Prignano Cilento, con sede in Prignano Cilento, produsse istanza all'ispettorato provinciale dell'agricoltura diretta ad ottenere il contributo statale in applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per l'ampliamento della strada interpodereale Prignano-fiume Alento.

A corredo dell'istanza predetta l'ispettorato provinciale dell'agricoltura ha chiesto un certificato comunale attestante che la strada interpodereale di che trattasi è al servizio di una pluralità di aziende ed interessa una popolazione non inferiore a numero cento abitanti residenti in un raggio superiore ad un chilometro.

La richiesta del presidente della cooperativa del 1° dicembre 1969 intesa ad ottenere la documentazione in questione non è stata accolta da parte del sindaco di Prignano.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

Difatti l'autorità comunale in parola, con atto notificato il 21 marzo al signor Alfano Michele in qualità di presidente della cooperativa agricola Prignalento, rilevava che il certificato richiesto non rientra tra quegli atti di cui è consentito al sindaco il rilascio ai sensi dell'articolo 151, n. 8, del testo unico della legge comunale e provinciale del 2 marzo 1915, n. 148, precisando che le attestazioni contemplate nel predetto articolo sono soltanto quelle di carattere amministrativo previste specificatamente dalle leggi e dai regolamenti e concernenti situazioni che risultano dai registri anagrafici o da altri atti e documenti in possesso del comune, essendo comunque escluse quelle certificazioni che possono riguardare fatti o circostanze di cui il sindaco non ha e non può avere conoscenza.

Tuttavia, il sindaco, per poter venire incontro alla domanda della cooperativa, ha fatto svolgere opportuni accertamenti.

Sulla scorta degli elementi e dati raccolti o forniti dagli interessati intesi ad accertare le aziende insediate nella zona sinistra della strada ed il numero degli abitanti ivi residenti, il sindaco ha ritenuto di non essere stato messo in condizione di poter rilasciare la certificazione richiesta e, pertanto, ha invitato la cooperativa a fornire più idonea documentazione fra cui un estratto di mappa e di catasto delle aziende interessate alla costruzione dell'opera ed una planimetria generale dalla quale dovranno risultare il tracciato della progettata strada e le altre strade esistenti che servano i fondi.

Ha anche invitato la cooperativa a modificare il percorso di tracciato della strada perché all'inizio risulta segnato nel perimetro del centro urbano approvato dal consiglio comunale, su parere favorevole della sezione urbanistica.

In ordine agli altri quesiti posti dall'interrogante, il sindaco di Prignano Cilento ha confermato la precedente relazione, ribadendo che non è stato posto in condizioni dalla società cooperativa Prignolento di poter rilasciare il documento richiesto e che l'intera questione è stata anche trattata dall'autorità giudiziaria tramite la pretura di Agropoli.

Secondo quanto ora riferito dal Ministero di grazia e giustizia, opportunamente interpellato, i fatti evidenziati nell'interrogazione di cui trattasi formano oggetto di un procedimento penale pendente presso la pretura di Agropoli ed instaurato su esposto di Apone Michele, presidente della cooperativa agricola Prignalento in data 14 aprile 1970, con cui il ricorrente lamentava il rifiuto opposto dal

sindaco al rilascio di un certificato necessario per la realizzazione di un'opera programmata dalla cooperativa con il contributo dello Stato.

Agli atti processuali è stata allegata, su richiesta dello stesso pretore, la pratica amministrativa.

Il procedimento è tuttora in corso di trattazione, per cui ogni eventuale provvedimento di carattere amministrativo a carico del sindaco di Prignano Cilento è, ovviamente, subordinato all'esito dello stesso procedimento penale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se la direzione provinciale delle poste di Salerno nella stipula degli appalti per il servizio di recapito pacchi può limitare la distribuzione escludendo zone che rientrano nel perimetro urbano.

In effetti nonostante le sollecitazioni mosse al direttore delle poste, alle quali non si è avuto risposta dimostrando così scarsa sensibilità doverosa per un pubblico funzionario, la zona di via Panoramica di Salerno è servita soltanto a metà.

Ciò ha costretto coloro che vi abitano, privi di un servizio pubblico, a disdire gli abbonamenti a rotocalchi e libri in quanto costretti a recarsi per il ritiro alla posta centrale.

Alla luce di tali elementi quali iniziative si intendano adottare. (4-15269)

RISPOSTA. — Sulla base di un apposito sopralluogo ispettivo disposto da questo Ministero si è provveduto a ristrutturare il servizio di recapito dei pacchi e delle stampe a Salerno, prolungandone l'itinerario fino a comprendere tutta la parte abitata della via Panoramica.

Con siffatto provvedimento si ritiene di avere soddisfatto le esigenze dell'utenza interessata al servizio di recapito.

Il Ministro: BOSCO.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali criteri il comune di Pannarano (Benevento) ha deliberato in data 12 gennaio 1971 la nomina a vigile urbano del signor Abate Pasquale.

Pur volendo prescindere dalla idoneità o meno del signor Abate a svolgere le mansioni

di vigile urbano, c'è da considerare che il paese suddetto, che conta poco più di due mila anime, ha già in organico due guardie effettive, che non hanno compiti pesanti da svolgere, ed il bilancio del comune è fortemente deficitario.

Inoltre, ammessa la necessità di una terza guardia, se ritenga intervenire perché si bandisca regolare concorso per dare a tutti i cittadini, compresi coloro che appartengono a categorie preferenziali, di potervi partecipare. (4-15987)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 12 gennaio 1971, n. 12, la giunta municipale di Pannarano ha nominato vigile urbano con funzioni di messo, per la durata di tre mesi, il signor Pasquale Abate, a seguito del collocamento a riposo per limite di età del vigile Orsino Bellamente.

In relazione a tale deliberazione, che non è stata ancora sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa, la prefettura di Benevento ha chiesto a quell'amministrazione comunale se l'assunzione in organico di una terza guardia municipale sia indispensabile e, nell'eventualità, se non sia il caso di bandire pubblico concorso per la copertura del posto.

Per altro, è stato fatto presente che anche quando l'amministrazione intenda procedere all'assunzione del vigile per chiamata diretta, essa deve consentire a tutti coloro che abbiano interesse di produrre istanza, sì da pervenire a una scelta basata su criteri obiettivi e tenuto conto dei requisiti preferenziali.

La prefettura è ora in attesa di conoscere gli intendimenti dell'amministrazione comunale di Pannarano, dopodiché sottoporrà il provvedimento all'esame della giunta provinciale amministrativa.

Il Ministro: RESTIVO.

RE GIUSEPPINA, SANTONI E SACCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comune di Lainate (Milano) è stato escluso da parte della GESCAL dal terzo piano triennale nonostante che il comune stesso abbia tutti i requisiti previsti per beneficiare dell'assegnazione dei fondi necessari.

L'amministrazione comunale ha denunciato che di fronte al massiccio incremento della popolazione — passata da 9.522 abitanti nel 1961 a 14.667 nel 1969 — neppure un al-

loggio è stato finora costruito sul proprio territorio con il concorso dell'intervento pubblico. Recentemente l'installazione di importanti complessi industriali ha aggravato ancora la situazione cosicché circa la metà della popolazione lavoratrice occupata, non trova alcuna possibilità di stabilirsi sul posto e ciò mentre si prospetta un ulteriore incremento della popolazione operaia.

Si chiede quale intervento il ministro intenda predisporre al fine di ottenere la revisione dei criteri seguiti nel piano di ripartizione dei fondi GESCAL e se ritenga di promuovere una iniziativa che porti le aziende a contribuire per la spesa necessaria a soddisfare almeno in parte l'esplosiva domanda di alloggi nel più breve tempo possibile. (4-10632)

RISPOSTA. — Si premette che, secondo quanto stabilito dalle norme contenute nella legge 14 febbraio 1963, n. 60, i fondi disponibili per l'attuazione del programma decennale di costruzione di case per lavoratori, sono stati ripartiti dal comitato centrale, per regione, provincia e comprensorio intercomunale. Per quanto riguarda, invece, la localizzazione dei singoli interventi, essa è stata effettuata, nell'ambito di ciascuno dei piani triennali, sulla base delle apposite proposte formulate dai rispettivi comitati provinciali istituiti a norma dell'articolo 24 della stessa legge n. 60.

La mancata assegnazione di fondi GESCAL al comune di Lainate va pertanto ricercata in una valutazione autonoma del competente comitato provinciale, che non ha ritenuto di includere il comune medesimo fra quelli proposti per la ripartizione dei contingenti assegnati, su ciascun piano triennale, alla provincia di Milano.

Il problema segnalato potrà comunque formare oggetto di esame da parte dello stesso comitato quando questo sarà chiamato a localizzare eventuali ulteriori stanziamenti programmati dal comitato centrale per la provincia di Milano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

RICCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se intenda emanare una circolare ai distretti militari, per riconfermare che i funzionari di pubblica sicurezza, già ammessi in ruolo, sono esenti dal servizio obbligatorio di leva. (4-16570)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

RISPOSTA. — Le disposizioni di legge sul servizio militare obbligatorio non consentono di esentare dalla ferma di leva i funzionari di pubblica sicurezza. Né risulta, per altro, che in passato siano stati adottati particolari provvedimenti di dispensa nei confronti dei predetti funzionari.

Il Ministro: TANASSI.

RIZ. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per evitare che sulla linea Brennero-Roma continuino ad essere in servizio carrozze della Compagnia internazionale vagoni letto talmente antiquate da mettere in pericolo la sicurezza del personale viaggiante e dei passeggeri, situazione questa che inoltre comprime notevolmente lo sviluppo turistico. Chiede, inoltre, di sapere chi assumerà la responsabilità in caso di incidenti. (4-16090)

RISPOSTA. — Il parco italiano delle carrozze letto è costituito da 147 vetture, di cui un terzo di recente costruzione, che vengono utilizzate sulle diverse linee della rete ferroviaria dello Stato (ivi compresa la Brennero-Roma) promiscuamente sulla base di turni cui si fa deroga soltanto quando, per motivi imprevedibili e di rilievo, si debba ricorrere ad unità di riserva.

Circa le condizioni delle vetture letto, sotto l'aspetto della sicurezza, si assicura che esse vengono sottoposte ai prescritti, periodici controlli tecnici e che, per quanto attiene alle responsabilità dipendenti « dalla difettosa disposizione interna delle carrozze, da fatto dei suoi agenti e da qualunque altro fatto che risulti a carico della Compagnia internazionale carrozze letti », esse vanno ascritte dalla CICL in base all'articolo 31 della vigente convenzione FS-CICL.

Il Ministro: VIGLIANESI.

ROBERTI, PAZZAGLIA e SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i vari motivi per i quali il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha ritenuto di respingere i ricorsi prodotti dalla Unione provinciale di Catania, avverso la esclusione dei rappresentanti della CISNAL nella commissione provinciale per la mano d'opera agricola, dal momento che i due motivi addotti

dal Ministero stesso nel suo decreto di reiezione (non risultare cioè la CISNAL fra le parti stipulanti di contratto collettivo provinciale per i braccianti agricoli avventizi del 4 dicembre 1968 e non risultare la CISNAL medesima fra le parti stipulanti l'accordo integrativo provinciale del 17 ottobre 1969 per i salariati fissi) appaiono assolutamente infondate e non veritiere, in quanto ambedue — sia il contratto provinciale sia l'accordo integrativo di cui sopra — sono stati regolarmente stipulati e firmati anche dalla Unione provinciale del lavoro della CISNAL, come può largamente documentarsi.

Gli interroganti pertanto invitano il ministro interessato a modificare il suo precedente decreto e a chiarire responsabilmente, in sede parlamentare, quali motivi lo abbiano indotto a prendere un provvedimento così manifestamente infondato e per giunta a denunciare dei motivi pretestuosi e assolutamente non rispondenti alla verità. (4-16460)

RISPOSTA. — Si premette che — ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, nella legge 11 marzo 1970, n. 83 — i direttori degli uffici del lavoro, nel procedere all'assegnazione dei seggi tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, devono tener conto del grado di rappresentatività delle organizzazioni stesse.

In sede di emanazione delle norme di applicazione della legge sopra indicata — interpretando il disposto legislativo — questo Ministero ha richiamato l'attenzione dei dipendenti uffici periferici sulla necessità di valutare il grado di rappresentatività delle varie organizzazioni sindacali dei lavoratori nell'ambito delle singole province e, ovviamente, nei settori produttivi nei quali le commissioni sono chiamate ad operare.

Per quanto riguarda il caso particolare sollevato dall'interrogante, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Catania, in sede di costituzione dell'organo collegiale di cui trattasi, si è scrupolosamente attenuto alle disposizioni legislative ed amministrative sopra richiamate e, sulla base degli elementi informativi e di valutazione in suo possesso, ha provveduto alla distribuzione dei 10 seggi tra le varie organizzazioni sindacali dei lavoratori risultate più rappresentative nell'ambito provinciale e nel settore agricolo, escludendo la CISNAL perché avente un minor grado di rappresentatività rispetto alle altre.

In particolare, l'ufficio provinciale del lavoro di Catania poiché la CISNAL non risultava tra le parti stipulanti il contratto collettivo provinciale per i braccianti agricoli del 4 dicembre 1968, nonché dell'accordo integrativo provinciale del 17 ottobre 1969 per i salariati fissi della provincia, non ha ritenuto legittimo assegnare alcun seggio a detta organizzazione sindacale, avendo anche rilevato « con sufficiente attendibilità » che i lavoratori agricoli aderenti alla CISNAL rappresentano circa il 5 per cento di tutti i lavoratori della provincia.

Da quanto sopra esposto, si evince che i criteri adottati dal competente ufficio provinciale del lavoro nell'assegnazione dei 10 seggi spettanti alle organizzazioni sindacali dei lavoratori in seno alla commissione provinciale per la manodopera agricola di Catania sono improntati alla massima obiettività e, pertanto, il decreto ministeriale di reiezione del ricorso prodotto dalla CISNAL appare pienamente legittimo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere la data di apertura della nuova agenzia postale in Monreale (Palermo) resasi indispensabile per le accresciute esigenze turistiche della importante città, e per l'espansione urbanistica avutasi nell'ultimo decennio. Inoltre, l'interrogante desidera conoscere se il ministro ritenga, con carattere di urgenza, disporre il restauro e la pulizia dei vecchi ed umidi locali, adibiti ad ufficio postale, siti nella piazza del Duomo Normanno ed in condizioni igienico-ambientali poco accoglienti sia per il personale sia per la numerosa utenza, composta, prevalentemente, di turisti stranieri. (4-13094)

RISPOSTA. — Sono state già impartite disposizioni alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Palermo per la istituzione di un ufficio postale succursale da ubicare nella zona di piazza Zeta in Monreale. Non è, però, possibile precisare la data di apertura e funzionamento di detto ufficio, in quanto da parte degli organi periferici sono in corso le ricerche per il reperimento dei necessari locali.

Per quanto riguarda il restauro e la pulizia dei locali di proprietà comunale, in cui

è ubicato l'ufficio postale di piazza del Duomo Normanno, si fa presente che l'esecuzione dei relativi lavori di sistemazione, già preventivati, è subordinata al rinnovo del contratto di affitto; in ogni caso il comune di Monreale ha provveduto ad eseguire i lavori occorrenti per eliminare l'umidità che si registrava nei locali dell'ufficio stesso.

Il Ministro: Bosco.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del ritardo con cui vengono pagati, dalla direzione generale dell'INAIL, i lavoratori residenti in Italia, e titolari di rendita per malattie professionali a carico del fondo belga delle malattie professionali.

Poiché tale ritardo sembra dovuto al fatto che tali pagamenti vengono effettuati dall'INAIL in base agli articoli 7, 8 e 9 dell'accordo amministrativo italo-belga del 29 giugno 1965, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda sollecitare l'INAIL, a dare una precedenza a tali rendite e se, specie per i casi in cui tale precedenza non rientra in quelli interessanti l'INAIL, in virtù della legge n. 1115 del 1962, in quanto possono essere stati liquidati a carico INAIL anticipi da recuperare, disporre che i beneficiari ricevano le liquidazioni direttamente dal Belgio con vaglia bancario o vaglia postale internazionale, così come avviene per le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti. (4-15031)

RISPOSTA. — Il ritardo con cui sono erogate le rendite a carico del *Fonds des maladies professionnelles* di Bruxelles in favore dei lavoratori affetti da malattie professionali e residenti in Italia è da addebitarsi al comportamento del fondo suddetto che non esegue tempestivamente — e cioè dieci giorni prima della scadenza rateale, ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento n. 4 della CEE — le rimesse all'INAIL delle somme per il pagamento delle rendite stesse.

Si fa presente per altro che, per ovviare a tale inconveniente, che persiste nonostante gli interventi svolti presso il fondo belga per una più esatta applicazione delle disposizioni di cui al citato articolo 43, è allo studio l'opportunità, così come auspicato dall'interrogante, di incaricare l'ente belga di eseguire direttamente il pagamento delle rendite ai lavoratori interessati.

Per quanto concerne, infine, le rendite — da erogare ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 2115, ai cittadini italiani residenti nel territorio nazionale colpiti da silicosi contratta nelle miniere di carbone in Belgio — il cui pagamento deve avvenire in base agli articoli 7, 8 e 9 dell'accordo amministrativo del 29 giugno 1965 tramite l'INAIL, risulta a questo Ministero che la loro liquidazione avviene regolarmente secondo le modalità e la procedura previste per la generalità delle rendite da infortunio sul lavoro o malattia professionale erogate dal citato istituto.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui si trovano gli operai e gli studenti pendolari che usufruiscono giornalmente dei treni della linea Messina-Palermo nel tratto Cefalù-Palermo.

Considerato che la linea in questione non è sovraccarica, che sono accresciute in questi anni le esigenze turistiche, scolastiche e industriali della zona, l'interrogante chiede di conoscere se ritenga urgente provvedere alla istituzione di un treno locale che parta da Cefalù alle ore 7, con sosta a Campofelice di Roccella e diretto a Palermo, stante il fatto che numerosi studenti e lavoratori pendolari di Cefalù, diretti a Palermo e nella zona industriale di Termini Imerese, sono nella impossibilità di usufruire dei treni ordinari provenienti dal continente e da Messina. (4-16208)

RISPOSTA. — Le comunicazioni a carattere pendolare della tratta Cefalù-Termini Imerese sono assicurate, al mattino, da due treni locali, di cui il 2903 appositamente istituito per consentire ai viaggiatori della zona di raggiungere Palermo in tempo utile per l'espletamento delle varie attività lavorative.

Un altro collegamento da Cefalù a Termini Imerese è realizzato dal direttissimo 903 che osserva un orario molto vicino a quello richiesto dall'interrogante e che, comunque, dal prossimo orario invernale verrà anticipato (arrivo a Palermo alle ore 7,55 anziché alle 8,15) per meglio corrispondere alle esigenze segnalate.

L'istituzione di una ulteriore relazione locale per Palermo, con partenza da Cefalù alle 7, a parte la presente carenza dei mezzi leggeri occorrenti per la composizione del

treno relativo, darebbe luogo a gravi intralci di circolazione nel tratto a semplice binario Bagheria-Villabate impegnato anche dai treni confluenti da Catania e da Agrigento ed oltretutto giungerebbe a Palermo tardi rispetto agli orari di lavoro e scolastici.

Ciò stante la richiesta dell'interrogante viene tenuta in evidenza per essere riconsiderata allorquando si potrà contare su una maggiore disponibilità di mezzi e sull'intervenuto completo raddoppio della Fiumetorto-Palermo.

Il Ministro: VIGLIANESI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere premesso che con l'interrogazione n. 4-01149 (allegato al resoconto della seduta del 7 ottobre 1968) veniva richiesta la riapertura della succursale postelegrafonica di Palermo 10, sita in piazza Casa Professa e che serviva l'università, la prefettura, il genio militare e il mercato zonale; considerato che l'autorità regionale sembra orientata a mettere a disposizione dell'amministrazione postelegrafonica un idoneo locale della zona e precisamente in piazza Bologna — purché l'amministrazione postelegrafonica lo richieda; considerato che la succursale n. 5, citata nella risposta all'interrogante è stata spostata a più di 4 chilometri di distanza e precisamente in via G. Roccella — al villaggio Santa Rosalia e che i tre uffici 3, 7, 11, citati anche essi, non riescono a contenere l'utenza e la massa dei pensionati in numero di oltre 15 mila che, pertanto, sono costretti a sostare per ore fuori dei locali di detti uffici — se il ministro, ritenga di porre fine al disservizio esistente, disponendo la riapertura della succursale n. 10, da oltre due anni chiusa per l'inidoneità dei locali. (4-16261)

RISPOSTA. — Premesso che l'ufficio postale di Palermo succursale 10 venne a suo tempo chiuso per l'antigienicità ed inidoneità dei locali di piazza Casa Professa, si informa che, a seguito di quanto è stato riferito circa lo intendimento dell'autorità regionale di mettere a disposizione di questa amministrazione un idoneo locale nella zona di utenza già servita dall'ufficio succursale in parola, sono state impartite disposizioni alla direzione provinciale postale di Palermo affinché intraprenda gli opportuni contatti con detta autorità, per l'esame della questione.

Il Ministro: BOSCO.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento che regna tra impiegati, agenti e mansionisti per lo strano atteggiamento della direzione generale del personale che a tutt'oggi, dopo tanta attesa, ha deluso le aspettative di tanta gente.

Infatti, malgrado l'impegno preso con le organizzazioni sindacali secondo il quale le assunzioni di nuovo personale (idonei dei diversi concorsi) sarebbero avvenute in concomitanza con i trasferimenti del personale già in servizio da anni e per il quale non si sono fatte fino ad oggi nemmeno le graduatorie apposite, sembra che la direzione generale del personale, stia procedendo alle assunzioni degli idonei, senza tener conto delle precarie condizioni in cui si trovano da molto tempo numerosi postelegrafonici (impiegati, agenti, mansionisti) per i trasferimenti richiesti.

Poiché questa situazione viene a creare uno stato d'animo di esasperazione, soprattutto tra i mansionisti, l'interrogante chiede al ministro delle poste e telecomunicazioni di intervenire immediatamente, per tranquillizzare il personale e normalizzarne nelle sedi richieste la posizione. (4-15806)

RISPOSTA. — Prima di iniziare l'immissione in servizio dei vincitori ed idonei dei concorsi espletati, l'amministrazione si era preoccupata di compilare le graduatorie, distinte per categoria, del dipendente personale aspirante ad essere trasferito ad altre sedi e ciò per consentire un graduale ricambio di dette unità con quelle di nuova assunzione.

Sulla scorta di tali graduatorie sono stati già disposti i trasferimenti di numerose unità, in concomitanza con l'assunzione di un forte contingente di personale destinato alle sedi del nord, e con l'unica eccezione dei geometri, per i quali i trasferimenti saranno disposti nel corrente mese di marzo; ciò si è verificato anche per gli agenti con mansioni di impiegato, di cui è cenno nell'ultima parte della surriportata interrogazione, i quali hanno ottenuto di essere trasferiti nelle sedi di origine nei limiti delle disponibilità dei posti in organico.

Si assicura che i trasferimenti delle rimanenti unità, comprese nelle rispettive graduatorie, saranno effettuati con ogni consentita urgenza, tenuto conto del tempo occorrente per l'espletamento di tutte le formalità che l'amministrazione deve osservare per l'emanazione dei provvedimenti di immissione in servizio degli idonei.

Il Ministro: Bosco.

SANTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di dare una opportuna regolamentazione al problema del lavoro a domicilio, problema che sta assumendo proporzioni sempre più vaste e che coinvolge un numero sempre più esteso di lavoratori.

Per sapere inoltre quali misure intenda predisporre per una più sicura tutela del lavoratore a domicilio che attualmente non ha diritto né a mutua né a pensione e ciò oltremodo ingiusto e inqualificabile dopo la recente legge sulle pensioni, e per evitare che tale sistema di lavoro costituisca solo un mezzo per produrre a costi esigui evadendo il fisco ed evitando contributi assistenziali e previdenziali e guadagni al datore di lavoro illimitati senza il controllo a concorrenza sleale e senza che influisca almeno sulla diminuzione dei prezzi. (4-14632)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha seguito, in questi ultimi tempi, con particolare interesse ed approfondimento l'andamento del fenomeno del lavoro a domicilio, anche a mezzo di particolari indagini per settore, per province e, recentemente, attraverso un accertamento a carattere nazionale distinto per regione.

Dagli elementi e dai dati che sono stati acquisiti è emerso che effettivamente da alcuni anni si è venuta a determinare una situazione tale da rendere necessaria una modifica della disciplina vigente per adeguarla ai mutamenti intervenuti nel campo del lavoro a domicilio.

In relazione a quanto sopra, il Ministero, avuto riguardo anche alle osservazioni ed alle proposte formulate dalle associazioni sindacali ed alla situazione in atto in alcuni paesi della Comunità economica europea, ha in corso di predisposizione uno schema di disegno di legge concernente le modifiche da apportare alla legge 13 marzo 1958, n. 264, che disciplina attualmente il lavoro a domicilio. Tali modificazioni hanno sostanzialmente il fine di rendere più uniforme e generale l'applicazione delle norme contenute nella vigente normativa, attraverso una più esatta individuazione della figura del lavoratore a domicilio, una più rigorosa osservanza del divieto per i datori di lavoro di valersi dell'opera di intermediari, una semplificazione delle procedure previste dalla legge stessa e, infine, un sostanziale miglioramento delle forme previdenziali

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

e assistenziali in favore dei lavoratori della categoria di che trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SAVOLDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per garantire ai viaggiatori che utilizzano la linea ferroviaria Bergamo-Brescia il rispetto dei tempi di percorrenza evitando i disagi causati dai gravi ritardi che subiscono i treni di detta linea.

La protesta degli utenti, particolarmente degli studenti che viaggiano sul treno AT-429 che registra un ritardo pressoché costante per cui essi non arrivano in tempo a scuola, si è clamorosamente espressa gli scorsi giorni con il blocco della linea ferroviaria. (4-16198)

RISPOSTA. — L'andamento dei treni locali in servizio sulla Bergamo-Rovato-Brescia è condizionato essenzialmente dalle caratteristiche della linea quasi per intero a semplice binario, dal vincolo della fermata in tutte le stazioni intermedie (il che aumenta i perditempi ed in pratica annulla le possibilità di recupero degli eventuali ritardi) ed infine dalle difficoltà di circolazione sulla tratta Rovato-Brescia, comune alla linea Milano-Venezia e quindi assai intensamente impegnata.

Ciononostante i ritardi mediamente registrati per detti treni non sono di rilievo, eccettuati taluni casi per altro connessi a situazioni specifiche e contingenti.

Fra queste quella del treno AT-429 sulla cui circolazione influiva negativamente la marcia del treno incrociante 1554: inconveniente cui si è già ovviato con l'assegnazione a tale ultimo convoglio di un mezzo di trazione di maggiore potenza.

Si aggiunge che sono ormai di prossimo inizio, sulla Bergamo-Rovato, i lavori di elettrificazione da cui si potranno trarre indubbi e sostanziali benefici anche per le relazioni in parola.

Il Ministro: VIGLIANESI.

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che il 10-11 dicembre 1970 è stato definito e sottoscritto il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti dei servizi delle autolinee in concessione; che, in tale circostanza l'ANAC impegnò le aziende associate a corrispondere ai

lavoratori interessati i miglioramenti contrattuali a decorrere dal 1° dicembre 1970, mentre per le competenze arretrate — riferito al periodo 1° maggio-30 novembre 1970 — si sarebbe dovuto provvedere alla liquidazione entro il termine massimo dell'aprile 1971; che le aziende titolari dei servizi di autolinee in concessione, si sono rifiutate di dare applicazione alle norme contrattuali sottoscritte adducendo, a pretesto, che la Commissione trasporti del Senato non ha approvato, in sede deliberante, la legge relativa ai sussidi da corrispondere alle aziende private; che tutto ciò ha creato e crea uno stato di notevole malcontento e malumore fra i lavoratori interessati — quali tempestivi interventi ed iniziative siano stati adottati o si intendano adottare al fine di indurre le aziende associate all'ANAC al rispetto delle norme contrattuali sottoscritte. (4-15485)

RISPOSTA. — Dopo un lungo periodo di agitazioni, attuate dai dipendenti delle autolinee per ottenere migliori condizioni di lavoro in sede di rinnovo del contratto nazionale scaduto il 31 dicembre 1969, le parti hanno raggiunto l'accordo, che ha posto termine alla vertenza.

Per quanto riguarda, in particolare, il pagamento delle competenze arretrate, relative al periodo 1° maggio-30 novembre 1970, dette competenze, secondo le istruzioni date dall'ANAC alle imprese associate, verranno liquidate con la retribuzione del prossimo mese di aprile; gli arretrati maturati dal dicembre in poi saranno corrisposti nei mesi successivi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere a difesa delle esportazioni italiane negli Stati Uniti d'America di calzature e prodotti tessili, dopo l'avvenuta approvazione da parte della Camera dei rappresentanti della proposta Mills, giunta così a metà dell'iter legislativo.

L'interrogante sottolinea la gravità del provvedimento, non soltanto in rapporto ad alcuni importanti aspetti settoriali della nostra vita economica e produttiva, ma perché con l'iniziativa in questione si imbecca decisamente, da parte americana, la strada protezionistica, ciò che non potrà non richiamare analoghi atteggiamenti altrove e l'abbandono,

quindi, del principio libero-scambista che ha presieduto in tutti questi anni ai rapporti commerciali occidentali con evidenti vantaggi per tutti. (4-14669)

RISPOSTA. — Effettivamente, come del resto era prevedibile, il noto progetto Mills per una nuova legislazione degli scambi internazionali, a carattere spiccatamente protezionistico, è stato ripresentato nel nuovo congresso USA il 21 gennaio 1971.

A tale progetto, per altro, si contrappone ora un nuovo provvedimento di legge, l'*International Trade Act of 1971*, che è stato introdotto il 17 febbraio 1971 dai senatori Harris, Javits e Mondale.

Detto progetto, che è sostenuto da altri sei senatori ed è attualmente all'esame della commissione finanze del Senato USA, ha un carattere molto più liberale della legge Mills.

Esso infatti, tra l'altro, non comprende alcuna disposizione sulla instaurazione di contingenti all'importazione di tessuti e calzature né sul meccanismo di applicazione automatico della clausola di salvaguardia.

La situazione, dopo la presentazione del suindicato progetto di legge e, soprattutto, dopo le esperienze dell'iniziativa Mills della scorsa legislatura, appare forse oggi, nelle prospettive, più riequilibrata in nostro favore, anche in considerazione della mancanza di impegno dello stesso senatore Mills a sostenere il suo progetto.

È indubbio, per altro, che un miglioramento generale dell'atmosfera protezionistica americana potrà realizzarsi solo allorché le decisioni autonome dei giapponesi per l'autolimitazione delle esportazioni tessili non risultino troppo lontane dalle aspettative americane.

È, altresì, da tener presente che una discussione sui progetti di legislazione di politica commerciale potrà essere iniziata nel congresso USA, soltanto nel secondo semestre del 1971.

Nel frattempo, e di ciò può essere data ampia assicurazione, non si mancherà di continuare a svolgere a tutti i livelli, in sede bilaterale, in sede comunitaria ed in sede multilaterale, ogni utile azione a salvaguardia degli interessi dell'esportazione italiana sul mercato statunitense.

Il Ministro del commercio con l'estero:
ZAGARI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i suoi

programmi circa l'ammodernamento delle linee ferroviarie Rimini-Ravenna e Ravenna-Castelbolognese, Ferrara-Portomaggiore e per giungere al più presto ad un collegamento rapido e diretto fra gli importanti centri industriali e portuali di Ravenna e Venezia.

L'interrogante sottolinea la opportunità di solleciti ed adeguati interventi intesi non soltanto a togliere Ravenna da una sorta di inconcepibile isolamento, ma a mettere a profitto nella maniera migliore le notevoli risorse portuali, industriali e turistiche della zona, rispetto alla quale le attuali infrastrutture ferroviarie sono in ritardo di diverse decine di anni. (4-16089)

RISPOSTA. — Per fronteggiare le maggiori occorrenze connesse con lo sviluppo industriale e commerciale che ha interessato negli ultimi anni la zona di Ravenna, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto, fin dal 1960, ad eseguire importanti lavori di potenziamento della Castelbolognese-Ravenna comprendenti l'elettificazione della linea, la sistemazione dei piazzali delle stazioni, il prolungamento dei binari d'incrocio, l'impianto del blocco semiautomatico e l'installazione di moderni apparati di sicurezza.

Per quanto riguarda la linea Ferrara-Ravenna-Rimini anche essa verrà potenziata adeguatamente con l'attivazione, ormai prossima, del nuovo Posto di Movimento di Igea Marina (fra le stazioni di Bellaria e Rimini Viserba), il riclassamento degli apparati di sicurezza e segnalamento, l'impianto del blocco semiautomatico sul tratto Ravenna-Rimini ed il prolungamento al modulo di metri lineari 500 dei binari d'incrocio delle stazioni di Cesenatico e Cervia.

Circa l'inserimento del traffico ravennate nelle linee di interesse nazionale, si fa presente che durante il periodo estivo Ravenna è interessata da numerose relazioni a medio e largo raggio (una delle quali a carattere internazionale) che hanno lo scopo di collegare le località balneari e turistiche della zona con le più importanti città dell'Italia settentrionale e centrale. Tra l'altro è stata istituita, nell'estate del 1970, una nuova comunicazione estiva fra Bergamo e Pesaro, via Ferrara-Ravenna-Rimini.

Il Ministro: VIGLIANESI.

TANI E TOGNONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

motivi che hanno impedito finora la liquidazione della pensione agli esattori privati delle imposte dirette.

Da anni — come nel caso del ragioniere Antonio Scapecchi di Arezzo — vengono respinte le domande di pensione con monotona motivazione, da parte prima del Ministero dell'industria e commercio, poi dal Ministero del lavoro e previdenza sociale, entrambi, a quanto si afferma, ancora in attesa del reciproco parere « per poter definire la iscrivibilità o meno dei soggetti che svolgono attività di esattore delle imposte dirette negli elenchi degli esercenti attività commerciali ».

Gli interroganti chiedono se si ritenga di dover intervenire per rimuovere con urgenza questa assurda ed ingiusta condizione che, mentre ha comportato per gli esattori l'immediata iscrivibilità nei ruoli con conseguente versamento dei contributi, consente tuttora all'INPS di negare il diritto alla pensione e all'assistenza a chi, tra gli esattori, ha già raggiunto e superato i limiti di età. (4-11556)

RISPOSTA. — Gli esattori privati delle imposte dirette, cui si riferisce l'interrogante, sono agenti concessionari delle esattorie delle imposte dirette, e come tali rivestono la figura di datori di lavoro.

Allo stato dell'ordinamento positivo, non sono iscrivibili al Fondo speciale di previdenza di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 377 (esattoriali), né ad altra forma di previdenza.

Sulla base di quanto sopra il ragioniere Antonio Scapecchi non ha titolo alla iscrizione negli elenchi degli esercenti attività commerciali e pertanto l'INPS ha interessato la competente commissione provinciale per la sua cancellazione dagli elenchi suddetti.

La sede di Arezzo provvederà al rimborso d'ufficio dei contributi versati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato del fatto che, dopo 4 mesi dalle sue elezioni, il consiglio di amministrazione della mutua artigiani di Vercelli non può insediarsi perché la Federmutue non ha designato gli esperti.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali misure il ministro intenda adottare per porre fine all'atteggiamento antidemocratico della Federmutue. (4-16154)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto ministeriale 6 marzo 1971, ha già provveduto alla nomina dell'esperto nel Consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale malattia per gli artigiani indicata nell'interrogazione.

Copia del decreto è stata già rimessa alla competente Federazione nazionale per i conseguenti adempimenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TERRANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi hanno ritardato la corresponsione delle indennità operativa e di aeronavigazione agli aventi diritto, indennità, che dichiarate in un primo momento non cumulabili (circolare 1300/AIE) vennero successivamente considerate cumulabili con decisione del Consiglio di Stato in data 28 ottobre 1969.

Per chiedere la soluzione della questione in base al parere già espresso dal Consiglio di Stato. (4-16433)

RISPOSTA. — Questo Ministero non intende estendere, in via amministrativa, ai non ricorrenti, la decisione del Consiglio di Stato cui si riferisce l'interrogante, sul cumulo dell'indennità di aeronavigazione con quella di impiego operativo, prima dell'espresso divieto sancito dalla legge n. 365 del 1970; si propone anzi di resistere ad ulteriori ricorsi che fossero avanzati.

A suo avviso, infatti, la pretesa dei dipendenti non è fondata, anche se in casi di specie ha trovato accoglimento da parte dell'organo giurisdizionale.

Alla base dell'indirizzo adottato sta inoltre l'esigenza di evitare sperequazioni retributive tra dipendenti in servizio di volo.

Il Ministro: TANASSI.

TERRAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per accertare le cause più immediate e le responsabilità, dirette e indirette, dei gravi infortuni sul lavoro che si sono verificati in questi giorni nella provincia di Bergamo e quali misure intenda promuovere per porre riparo alla « continua violazione delle norme di legge che regolano la prevenzione degli incidenti e che tutelano la sicurezza del lavoro » denunciata congiuntamente dalle se-

greterie provinciali della CISL e della CGIL con il loro documento unitario del 14 gennaio 1971.

L'interrogante fa presente che nel citato documento si afferma che soltanto nell'anno 1969 si sono avuti, in provincia di Bergamo, 58 caduti sul lavoro e ben 30.159 infortuni. (4-15553)

RISPOSTA. — Si premette che gli scarsi mezzi attualmente a disposizione dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro e, soprattutto, le indubbie carenze legislative che tuttora sussistono in materia di igiene del lavoro e di prevenzione degli infortuni non garantiscono una sufficiente tutela fisica dei lavoratori.

Il continuo verificarsi di infortuni sul lavoro, che ha assunto, in questi ultimi tempi, in cifre assolute, proporzioni veramente allarmanti — si deve sottolineare che abbiamo l'indice infortunistico più alto tra i paesi della CEE — ha proposto in termini di urgenza la necessità di adottare radicali innovazioni al fine di garantire effettive condizioni di sicurezza per i lavoratori.

Al riguardo il Governo ha presentato al Parlamento, fin dal 3 dicembre 1969, uno schema di disegno di legge delega per la revisione, l'aggiornamento, l'ampliamento delle norme di sicurezza, schema che in questi giorni è all'esame delle competenti Commissioni della Camera.

La ristrutturazione del Ministero, nell'ambito del quale è previsto il potenziamento dell'ispettorato del lavoro, e l'auspicato sollecito *iter* del citato provvedimento consentiranno di porre in essere le condizioni necessarie per assicurare una più adeguata protezione dei lavoratori.

Ciò premesso, non può sottacersi che anche la situazione infortunistica della provincia di Bergamo presenta aspetti di indubbia gravità nonostante la circostanza che il locale ispettorato del lavoro svolge ogni possibile azione intesa a prevenire ed a contenere il doloroso fenomeno.

Si desidera, per altro, assicurare che, appena possibile, si provvederà a rafforzare lo organico di personale del predetto ufficio in maniera che lo stesso possa effettuare una più adeguata ed incisiva vigilanza ai fini della sicurezza del lavoro.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli sia nota la grave

penuria di personale che denunciano gli organici del tribunale e della procura della Repubblica di Cagliari.

Per sapere se gli sia ancora noto che nel disegno di legge n. 1363 inteso a costituire il nuovo organico del tribunale dei minorenni, è contemporaneamente previsto, per quanto riguarda il distretto della Sardegna, il prelievo del personale necessario dal tribunale e dalla procura della Repubblica di Cagliari, il che, se dovesse trovare attuazione, provocherebbe una grave ripercussione sulla funzionalità degli altri uffici giudiziari di Cagliari, già gravati di lavoro oltre ogni limite.

Per sapere, infine, tutto ciò essendo noto al ministro, come intenda operare per evitare che la costituzione degli organici del tribunale dei minorenni di Cagliari sia attuata non a detrimento degli organici degli altri uffici giudiziari della stessa città.

(4-15701)

RISPOSTA. — Si deve anzitutto fare presente che le esigenze del tribunale e della procura della Repubblica di Cagliari sono state particolarmente considerate, sia nella revisione generale degli organici attuata nel 1966, sia nel riesame degli organici degli uffici della Sardegna effettuato nel 1967, disponendosi l'aumento di 3 posti di giudice e di 2 posti di cancelliere negli organici del tribunale di Cagliari e di 1 posto di sostituto nell'organico di quella procura della Repubblica.

Per quanto riguarda, poi, la soppressione di un posto di giudice e di uno di sostituto prevista nel disegno di legge approvato dal Parlamento il quale stabilisce in modo autonomo gli organici dei tribunali per i minorenni (ora legge 9 marzo 1971, n. 35), si rileva che ciò si è reso necessario dato il considerevole numero di posti da reperire (126) e che la progettata diminuzione non farà che rendere definitiva la eliminazione di una unità che, allo stato, è solo formalmente compresa nei rispettivi organici, giacché, a norma della legge 12 marzo 1968 (tabella B), il presidente e il procuratore della Repubblica del tribunale per i minorenni esistenti in detta sede non possono essere assegnati ad altra sezione o ufficio.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli siano note le penose, gravissime condizioni in cui

versano gli assuntori di stazione e di passo a livello dipendenti dalle ferrovie in concessione ed ai quali viene riservato un trattamento finanziario a dir poco iniquo.

Per sapere se risponda al vero il fatto che è in gestazione un apposito disegno di legge che disciplinerebbe su di una base di maggiore equità il trattamento dei lavoratori in questione e per sapere infine che cosa il ministro si riprometta di fare per accelerare la definizione dell'annosa questione.

(4-15863)

RISPOSTA. — Questa amministrazione già da tempo ha predisposto un disegno di legge concernente la revisione del trattamento giuridico ed economico degli assuntori in servizio presso le ferrovie in concessione.

Tale provvedimento si trova al concerto dei dicasteri interessati per il perfezionamento dell'*iter* procedurale di rito, che, a causa delle implicazioni di ordine finanziario, risulta particolarmente lungo e complesso.

Si assicura comunque che i competenti uffici di questo Ministero seguono con ogni possibile cura l'*iter* del provvedimento ai fini di una sollecita definizione del problema in questione di cui si riconosce la particolare importanza.

Il Ministro: VIGLIANESI.

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quanto rispondano al vero le voci diffuse circa una probabile soppressione della pretura di Ierzu (Nuoro).

Per sapere se sia noto al ministro che la pretura di Ierzu copre un vasto mandamento che comprende oltre a Ierzu anche Perdasdefogu, Tertenia, Orsini, Ulassai e Gairo per cui la soppressione ventilata arrecherebbe seri danni alle popolazioni interessate.

Per sapere infine se il ministro creda opportuno valutare la inopportunità della minacciata misura ed impedirne l'attuazione.

(4-15867)

RISPOSTA. — Le voci di una eventuale soppressione della pretura di Ierzu, richiamate nella interrogazione, non appaiono in alcun modo giustificate, poiché il Ministero di grazia e giustizia non ha allo stato alcun progetto per la soppressione di determinati uffici giudiziari.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia noto il grave malcontento che serpeggia fra i pendolari dei centri di Terralba, San Nicolò Arcidano, Arborea e Marrubiu a causa della mancata fermata a Marrubiu del treno in partenza da Oristano alle ore 7,03.

Infatti i cittadini che dai centri citati debbono raggiungere Cagliari partendo dalla stazione di Marrubiu, messi insieme costituiscono una comunità di oltre 20 mila abitanti e spesso debbono attendere ore prima di poter prendere un treno per Cagliari. Ma il maggiore disagio per i pendolari è rappresentato dall'orario impossibile cui devono sottostare la mattina per raggiungere il posto di lavoro e di studio.

Per arrivare a Cagliari alle 8 operai e studenti sono costretti a servirsi di un treno che transita a Marrubiu (quando non è in ritardo!) alle 5 e 47, con quale disagio dei viaggiatori provenienti dai vari paesi vicini alla stazione è facile intuire: gli studenti di San Nicolò Arcidano o di Arborea debbono forzatamente essere in piedi prima delle 5.

Questi viaggiatori potrebbero servirsi del treno in partenza da Oristano alle 7,03 che circa 15 minuti dopo passa a Marrubiu, ma ciò è impossibile poiché il treno in questione a Marrubiu non ferma.

Da ciò le gravi lamentele dei viaggiatori interessati che hanno espresso in vari modi la loro protesta.

Da ciò la presente per sapere se il ministro creda opportuno interporre il proprio autorevole intervento al fine di ottenere che venga disposta la fermata in questione venendo così incontro alle giuste esigenze di chi è quotidianamente sottoposto a notevoli sacrifici per raggiungere il posto di lavoro. (4-16190)

RISPOSTA. Il treno AT 101, cui fa riferimento l'interrogante, rappresenta una relazione di celere collegamento dei due maggiori centri del Campidano (Oristano e San Gavino) con Cagliari, particolarmente gradita dall'utenza, così come dimostrato dalla sua elevata frequentazione.

L'eventuale fermata del suddetto treno in stazione di Marrubiu determinerebbe, inevitabilmente, analoghe richieste da parte degli altri non meno importanti centri serviti dalla linea e quindi, non potendosi al caso opporsi motivati rifiuti, si verrebbe in definitiva a snaturare le caratteristiche della relazione stessa.

Il problema verrà quindi riconsiderato in prosieguo allorquando, oltretutto, si potrà contare su una maggiore disponibilità di mezzi leggeri le cui consegue ancor oggi vengono effettuate dall'industria costruttrice con notevolissimo ritardo.

Il Ministro: VIGLIANESI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto che circa un migliaio di abitanti del nuovo rione Dorozio di Sorso (Sassari), da qualche mese non riceve la corrispondenza a casa.

Per sapere se sia noto al ministro che il nuovo quartiere è notevolmente distante dal centro e che a maggior ragione i suoi abitanti hanno il diritto di usufruire di un elemento servizio quale è quello postale.

Per sapere infine se il ministro ritenga di voler disporre con urgenza le necessarie misure atte ad estendere il servizio di distribuzione della corrispondenza e l'apertura di una succursale postale nel rione in argomento.

(4-16396)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare se e quali possibilità esistano di adottare i provvedimenti richiesti dall'interrogante, a cura della competente direzione provinciale postale di Sassari sono stati già iniziati i necessari accertamenti ispettivi, al termine dei quali e sulla base delle risultanze che se ne ricaveranno saranno adottate le decisioni del caso.

Il Ministro: BOSCO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se ritengano opportuno modificare la prassi per la quale, avvenuta la ratifica di un decreto, nel pubblicare la legge di ratifica dopo avere enunciato che il decreto è stato ratificato si enunciano soltanto le modifiche che si sono apportate, non riportando il testo del decreto restato invariato.

Così facendo, la comprensione e l'applicazione della legge da parte degli interessati diviene difficile richiedendo da parte degli stessi il richiamo del testo del decreto e la collazione delle variazioni.

Se invece si provvedesse a riportare dopo l'articolo contenente la ratifica il testo completo del decreto così come modificato, tutto

sarebbe infinitamente più semplice, più chiaro e renderebbe la consultazione e l'applicazione più spedite.

Si attende di conoscere le decisioni che i ministri interessati intenderanno prendere.

(4-15324)

RISPOSTA. — Nella interrogazione, al fine di rendere più spedita la consultazione e la comprensione della legge da parte degli interessati, si propone di modificare l'attuale sistema (in base al quale nella pubblicazione delle leggi di conversione dei decreti adottati dal Governo vengono riportate soltanto l'enunciazione che il decreto è stato ratificato e le modificazioni approvate dal Parlamento) pubblicando invece l'intero testo del decreto, integrato dalle modificazioni adottate dalla legge di conversione.

Al riguardo va rilevato che a norma dell'articolo 5 del regio decreto 2 settembre 1932, n. 1293, la pubblicazione delle leggi nella *Gazzetta* e nella *Raccolta ufficiale* deve contenere il testo dell'atto immediatamente dopo il titolo, in piena conformità all'originale. Ne consegue che anche le leggi di conversione debbono essere pubblicate, ai sensi delle disposizioni in vigore, la cui *ratio* è evidente, nel testo ufficiale approvato dal Parlamento e promulgato dal Capo dello Stato.

Qualora fosse consentito al Governo, nell'esercizio della mera attività esecutiva di pubblicazione della legge, di apportare modificazioni ed interpolazioni al testo ufficiale di essa, sia pure al solo scopo di renderne più intelligibile il significato, sussisterebbe il rischio di provocare delle difformità tra il testo pubblicato sulla *Gazzetta* e sulla *Raccolta ufficiale* ed il contenuto sostanziale della normativa approvata dal Parlamento e promulgata dal Capo dello Stato, con la possibilità di inconvenienti assai più gravi di quelli prospettati nella interrogazione a fondamento della proposta modifica del sistema.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

TROMBADORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale alla nave della marina da guerra italiana *Carabiniere* (2.698 tonnellate della classe Alpini) in rotta verso Massaua dove dovrà prender parte alla settimana della flotta imperiale etiopica, è stato assegnato il seguente percorso di andata e ritorno: Dakar, Luanda, Durban, Mombasa,

Massaua, Mogadiscio, Mombasa, Cape Twon, Accra, FreeTown, Casablanca.

Per conoscere in particolare quanto segue:

1) da quale autorità di governo provenga la decisione di far effettuare un simile viaggio e da quale autorità militare proviene, e per quali motivi, la scelta della nave *Carabiniere* e la fissazione del percorso con i relativi scali;

2) il conto in lire italiane di questo viaggio in supero della normale attività e manutenzione della nave suddetta, voce per voce;

3) se si ritenga che molto meglio sarebbe stato limitare alle poche ore necessarie ai rifornimenti le soste tecniche nei porti di Luanda, Durban e Cape Town, siti in paesi razzisti e colonialisti dove sono in corso sanguinose repressioni contro i diritti nazionali di quei popoli, in modo da evitare qualsiasi interessata e abusiva interpretazione di tali soste come « visite amichevoli »;

4) se si ritenga di dover sostituire la sosta di Luanda, qualora essa non sia ancora avvenuta, con uno scalo tecnico a Matadi (Congo Kinshasa) o a Pointe-noir (Congo Brazzaville), e di inserire nel viaggio di ritorno una sosta a Dar Es Salaam anche a testimonianza della simpatia e dell'amicizia che il popolo italiano nutre per la Repubblica di Tanzania e a conferma dei costruttivi rapporti esistenti fra i due Stati. (4-16180)

Risposta. — In vista delle manifestazioni celebrative della propria Marina, previste per i giorni 20-22 febbraio 1971, il governo etiopico diramò per tempo invito a parteciparvi alle Marine di vari paesi tra i quali l'Italia.

Aderendo all'invito, ho disposto l'invio della fregata *Carabiniere* d'intesa con il Ministero degli affari esteri il quale ha concordato anche sull'itinerario.

Alle manifestazioni hanno in effetti preso parte anche i seguenti paesi: India, Iran, Unione Sovietica, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti d'America.

La scelta dell'unità italiana, interamente costruita ed allestita da industrie nazionali, oltre che da motivi di opportunità propri del carattere di rappresentanza della missione, è stata dettata da criteri di economia, dato il non rilevante tonnellaggio della nave e il limitato consumo del suo apparato propulsore.

Sul piano della spesa, è da considerare che la crociera di che trattasi è comparabile alla attività che la fregata avrebbe svolto in acque nazionali durante il consueto periodo addestrativo invernale e non sussiste quindi una

apprezzabile differenza di costo per effetto della crociera stessa.

L'occasione ha per contro offerto ampia possibilità di approfondire la preparazione dell'equipaggio attraverso l'ampliamento dell'esperienza marinara e l'intenso addestramento connesso alle navigazioni oceaniche.

Quanto all'itinerario è da chiarire che esso è stato stabilito essenzialmente in base a fattori tecnici, e cioè: condizioni idrografiche, prevedibili situazioni meteorologiche, possibilità di rifornimenti, disponibilità *in loco* di attrezzature per occasionali riparazioni.

Nel quadro di una crociera di ampia estensione, la corretta scelta dei porti di sosta è infatti essenziale e legata anche all'autonomia della nave e alla sua sicurezza.

La durata delle soste tecniche non può poi, specie nel caso di lunga navigazione, limitarsi alle poche ore richieste per i rifornimenti, ma deve essere commisurata alle esigenze di riposo dell'equipaggio, alla necessità di provvedere in porto alle manutenzioni, alle verifiche e alle eventuali riparazioni.

È comunque da sottolineare che, per lunga consuetudine e secondo i trattati internazionali, le soste tecniche delle navi da guerra in porti esteri non hanno alcun rilievo di carattere politico e non possono quindi dar adito ad illazioni in tale campo.

La eventualità della sosta della nave italiana in un porto di una delle due Repubbliche del Congo è stata presa in considerazione. Per altro, essendo risultato che i porti di Matadi e di Point-noire non hanno capacità di rifornimenti di combustibile adatto e offrono scarse possibilità di rifornimenti di viveri freschi, non è stato possibile prevedere nessuna alternativa alla sosta a Luanda, nella zona dell'Africa sud occidentale. In particolare il porto di Matadi, sul fiume Congo, a 80 miglia dal mare, è caratterizzato da precarie condizioni idrografiche, climatiche e sanitarie.

Anche l'inserimento, nel viaggio di ritorno, di una sosta a Dar Es Salaam (Tanzania) è stato attentamente valutato. Tale porto, che geograficamente si pone in alternativa con quello di Mombasa (Kenia), è per altro risultato scarsamente idoneo, per la quasi assoluta mancanza, tra l'altro, di acqua potabile.

Tenuto conto che analoghe difficoltà sussistevano per Mogadiscio, si è reso necessario prevedere una seconda sosta tecnica a Mombasa, per garantire il completamento dei rifornimenti prima della navigazione in zona

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

caratterizzata, nella stagione, da condizioni meteorologiche in genere difficoltose.

Alla luce dei chiarimenti e delle precisazioni di cui sopra i rilievi non appaiono fondati.

Il Ministro: TANASSI.

TUCCARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni di gravissima difficoltà in cui viene amministrata la giustizia presso la pretura di Taormina (Messina), e per conoscere se intenda prendere in favorevole esame la proposta, ripetutamente avanzata, di una modifica della pianta organica di quella pretura con l'aggiunta di un secondo magistrato di carriera e di un secondo cancelliere. (4-15718)

RISPOSTA. — Nella pretura di Taormina, che ha in organico un magistrato e un cancelliere, il carico di lavoro è stato nel triennio 1967-1969, in media per anno, di 158 cause civili e di 1538 procedimenti penali.

Dallo studio effettuato, ai fini della comparazione di tali dati con quelli di altre preture, è risultato che numerose sono quelle che, pur dotate del medesimo organico, debbono fare fronte ad un maggior carico di lavoro.

In tale situazione, non è possibile una modifica delle piante organiche della predetta pretura che, oltre tutto, si risolverebbe in un danno per quegli uffici da cui dovrebbero essere sottratti i posti che si chiedono in aumento.

Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga doveroso modificare quanto contenuto nella disposizione ministeriale del 20 luglio 1970, n. 7, secondo la quale le ore settimanali di frequenza obbligatoria dei corsi di insegnamento complementari per apprendisti, sono determinati:

a) secondo le norme contrattuali per le aziende che hanno stipulato un contratto di lavoro;

b) di 8 ore per tutte le altre aziende.

Infatti, da numerosissimi artigiani che vedono la loro piccola azienda annoverata in quelle di cui al punto b), sono giunte giustificate proteste vedendo che con l'aumento delle ore di disponibilità per l'apprendista ritorna un notevole gravame per la loro mo-

desta azienda « quando poi è noto che in molti casi i corsi servono a ben poco e gli apprendisti, per taluni corsi, li frequentano con scarso profitto ».

Ciò premesso gli interroganti chiedono per quale motivo sia stata fatta discriminazione tra azienda e azienda di cui ai punti a) e b); perché le aziende che finora non hanno potuto concordare un contratto devono subire un maggiore aggravio mentre da più parti viene dichiarata una volontà di interventi a favore dell'artigianato. (4-16362)

RISPOSTA. — L'articolo 10, terzo comma, della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato, dispone che « le ore destinate all'insegnamento complementare sono determinate dai contratti collettivi di lavoro o, in difetto, da decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro della pubblica istruzione ».

Questo Ministero, nel dare applicazione alla suddetta norma, ha ritenuto che per realizzare un equilibrato rapporto fra insegnamento complementare e addestramento pratico — mediante i quali si attua la formazione professionale degli apprendisti — fosse opportuno determinare in almeno 200 ore annue, da ripartire in 8 ore settimanali, la durata di tale insegnamento, fermo restando, ovviamente, quella stabilita dai contratti collettivi per gli apprendisti appartenenti alle categorie in essi considerate.

Quanto alla considerazione sul « maggiore aggravio » per le aziende nei casi in cui debbano essere effettuate 8 ore settimanali di insegnamento complementare, si fa presente che il rapporto di apprendistato non si esaurisce nelle prestazioni fornite dagli apprendisti nell'impresa in quanto fine primario di tale rapporto è — ai sensi dell'articolo 2 della legge 19 gennaio 1955, n. 25 — quello di far conseguire all'apprendista la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato mediante l'insegnamento che l'imprenditore è obbligato ad impartirgli e a fargli impartire.

Si deve infine rilevare che gli imprenditori artigiani fruiscono tuttora di condizione di favore nel settore dell'apprendistato in quanto — ai sensi dell'articolo 28 della legge sopra citata — gli oneri per le assicurazioni sociali degli apprendisti da essi dipendenti sono ad esclusivo carico del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » gestito da questo Ministero.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda dare disposizioni al competente compartimento ferroviario di Napoli per la sollecita esecuzione dei lavori di ammodernamento della stazione ferroviaria di Carpinone (Campobasso), importante nodo ferroviario sulle tratte Campobasso-Vairano e Sulmona-Vairano con passaggio giornaliero e incrocio di numerosi treni viaggiatori e merci.

I lavori sono stati da tempo ritenuti necessari ed urgenti e la mancata esecuzione crea disagio al servizio e ai viaggiatori.

(4-16419)

RISPOSTA. — Gli impianti della stazione di Carpinone sono tuttora rispondenti alle esigenze del traffico servito per cui, allo stato delle cose, l'eventuale apporto di modifiche non sarebbe giustificato o, quanto meno, non prioritario rispetto a molte altre necessità da soddisfare con assai maggiore urgenza.

Tuttavia il compartimento delle ferrovie dello Stato di Napoli è stato interessato a considerare se e quali limitati lavori di miglioria andrebbero subito eseguiti nell'intesa che interventi più radicali potranno venir presi in esame allorquando diverranno operanti i nuovi piani di investimento predisposti dalle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: VIGLIANESI.

VERGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso il Centro emigrazione di Milano vi è una disponibilità di 200 posti-letto, di cui solo due in media al giorno vengono occupati da emigrati in transito diretti all'estero.

Di fronte alla massiccia ed incontrollata ripresa del flusso migratorio verso Milano, caratterizzata, soprattutto dalla presenza di giovani, questo fatto costituisce un grave episodio di insensibilità che deve essere rimosso anche in considerazione del fatto che non esiste alcun servizio di primo accoglimento, predisposto dagli enti locali.

Sarebbe sufficiente alloggiare al centro per solo una sera — quella di arrivo — gli emigrati, perché ben 72 mila persone possano beneficiare in un anno del provvedimento.

Pertanto, l'interrogante chiede che vengano impartite urgenti disposizioni per alleviare i profondi disagi degli immigrati costretti, durante il primo giorno di arrivo, a

vagare per la città in cerca di una pensione o di una camera in affitto.

Contemporaneamente, chiede se si ritenga opportuno organizzare un ufficio di servizio sociale presso detto Centro, con finalità di informazione e di assistenza degli immigrati.

(4-14647)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito opportune istruzioni al centro di emigrazione di Milano al fine di concedere alloggio e vitto ai lavoratori migranti in stato di bisogno che, regolarmente avviati presso ditte della provincia, siano in attesa di raggiungere il luogo di lavoro.

Dovendosi però procedere all'espletamento di talune gare per l'appalto dei relativi servizi, è da prevedersi che la pratica attuazione dell'assistenza di che trattasi richiederà un adeguato lasso di tempo.

In ordine a quanto prospettato circa la opportunità di organizzare un apposito ufficio con finalità di informazione e di assistenza degli immigrati, si fa presente che presso il centro di emigrazione e presso l'ufficio provinciale dei lavori di Milano operano due assistenti sociali, che assicurano un adeguato servizio.

Per altro, ai fini di soddisfare le immediate esigenze degli immigrati del capoluogo lombardo, da oltre un quinquennio è stato istituito presso la stazione centrale di Milano un ufficio di informazioni e assistenza per lavoratori, con il compito specifico di informare ed, ove necessario, assistere tempestivamente i lavoratori migranti in arrivo sul posto.

Tale ufficio, per la sua particolare ubicazione e struttura, è in grado di far fronte alle esigenze di che trattasi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ZANIBELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia l'andamento delle giornate accertate nell'annata agraria in corso rispetto all'andamento delle annate precedenti in provincia di Cremona per i lavoratori agricoli dipendenti.

Tale rilevazione sembra indispensabile in presenza di parecchie evasioni che vengono denunciate ed anche allo scopo di conoscere come potrebbero essere migliorate alcune norme relative all'accertamento dei lavoratori agricoli per non esporli al pericolo di perdita di contributi assicurativi come sta determinandosi dopo l'entrata in vigore della nuova legge.

(4-14334)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1971

RISPOSTA. — Un esame completo della situazione rappresentata dall'interrogante potrà farsi dopo l'approvazione degli elenchi principali 1970 da parte di tutte le commissioni locali della provincia di Cremona e dopo la elaborazione, su scala provinciale, dei dati rilevati.

Attualmente è possibile indicare nella seguente tabella solo i dati di 10 commissioni locali che hanno già approvato gli elenchi e che, nell'insieme, rappresentano un campione del 15 per cento dell'intera consistenza della manodopera agricola provinciale.

Raffronto 1970 - 1968/69

TIPO DEL RAPPORTO	Annata agraria 1968-69 n. giornate accertate	Anno 1970 n. giornate accertate	Differenza 1970 rispetto 1968-69	%
Salariati fissi	454.059	416.730	— 37.329	— 8,22
Braccianti avventizi	63.030	55.964	— 9.066	— 13,94
TOTALI	514.089	472.694	— 46.395	— 8,93

A prescindere dalla non omogeneità del raffronto istituito tra due periodi temporali non corrispondenti, la prima osservazione che scaturisce dall'esame del « campione » è che continua il fenomeno di deflusso della manodopera dalle campagne e che esso, come negli anni scorsi, interessa sia i salariati fissi a contratto annuo sia i lavoratori avventizi.

Il ritmo di deflusso corrispondente al 9 per cento circa è uguale a quello riscontrato nelle

annate agrarie precedenti e costituisce ormai una « costante » per la provincia di Cremona che ha raggiunto, proprio in quest'ultimo periodo, una pressoché piena occupazione nel settore industriale.

Per maggiore chiarezza si riportano, di seguito, i dati delle giornate accertate nella provincia nelle due annate agrarie precedenti e, a fianco, anche i relativi tassi di deflusso della manodopera.

TIPO DEL RAPPORTO	Annata agraria 1967-68 n. giornate accertate	Annata agraria 1968-69 n. giornate accertate	Differenza	%
Salariati fissi	3.332.890	3.040.868	— 292.022	— 8,76
Braccianti avventizi	574.200	475.894	— 98.306	— 17,12
TOTALI	3.907.090	3.516.762	— 390.328	— 9,99

L'esame di detti dati conferma che la riduzione di accertamento è, in provincia di Cremona, in via principale, collegata col fenomeno dell'« esodo » di manodopera dalla campagna.

Non si può escludere, tuttavia, che vi siano casi di evasione, soprattutto tra i lavoratori « fuori età (oltre i 65 anni) », che lavorano spesso ancora in qualità di avventizi.

Si ritiene, però, che si tratti di un fenomeno di non grande rilievo e comunque che non sia all'origine della imponente riduzione del numero delle giornate accertate.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto sta avvenendo nella fabbrica Lombardini di Reggio Emilia ove, in violazione del contratto nazionale dei metalmeccanici, il padrone ha trattenuto illegalmente sulla tredicesima mensilità (208 ore) e sulle ferie la somma corrispondente alle ore di sciopero effettuate durante l'anno per quegli operai che si sono dimessi dalla fabbrica e per i quali è stata pagata la liquidazione. La direzione dell'azienda ha informato la commissione interna, intervenuta per quanto sopra citato, che è sua intenzione procedere in tal senso per tutti i dipendenti e che queste trattenute saranno effettuate sulla gratifica natalizia.

Per domandare se ritenga questo atteggiamento — che i tre sindacati provinciali e i lavoratori hanno già condannato in un loro comunicato — una violazione dei diritti contrattuali degli operai e impiegati di questa azienda e una violazione della carta dei diritti dei lavoratori.

L'interrogante chiede cosa intenda fare perché l'ufficio provinciale del lavoro intervenga

per quanto le compete, per far rispettare i diritti che i lavoratori si sono conquistati con le lotte. (4-14220)

RISPOSTA. — L'Ispettorato del lavoro di Reggio Emilia ha accertato che la direzione della ditta Lombardini, uniformandosi alle direttive impartite ed alla interpretazione proposta dall'associazione sindacale di appartenenza, ha effettivamente operato anche sull'importo spettante ai lavoratori a titolo di tredicesima mensilità una trattenuta proporzionata ai periodi di assenza dal lavoro per sciopero.

Si fa anche presente che, trattandosi, nella fattispecie, di materia controversa disciplinata da un contratto collettivo di lavoro, che non dispiega efficacia *erga omnes*, l'organo di vigilanza non ha alcun potere di svolgere, al riguardo, interventi di carattere coattivo e che, quindi, le parti interessate hanno la possibilità di rivolgersi esclusivamente alla magistratura in sede civile.

Comunque, allo stato, la vertenza tra la ditta e la commissione interna può ritenersi definita, poiché non sono previste altre trattative per una diversa soluzione del problema.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.